Supplemento straordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 100 del 2 maggio 1949

Conto corrente con la posta

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — ROMA - Lunedì, 2 maggio 1949 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 80-033 841-737 853-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto 8 ottobre 1948,
registrato alla Corte dei conti il 27 *novembre* 1948,
registro Esercito n. 26, *foglio n.* 7

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

CALVI Federico Attilio fu Ettore e di Gina Masneri, da Edolo (Brescia), classe 1893, tenente colonnello s.p.e., 7º alpini. — Ufficiale a disposizione di un comando di corpo d'armata, durante un periodo di operazioni aspre e cruente, veniva più volte incaricato di risolvere particolari e delicate situazioni verificatesi presso i reparti operanti. In tali circostanze, dimostrando grande capacità, ardimento e valore, assumeva il comando di gruppi di animosi con i quali riusciva ad arginare pericolose infiltrazioni nemiche ed anche ad assicurare in tempo utile il possesso di posizioni particolarmente importanti. Caduto in una imboscata tesagli da una pattuglia nemica, con ardimento si disimpegnava con lancio di bombe a mano. — Kastagnani, 22 novembre 1940 — Progonat-Gusmare-Nivice, 19-30 dicembre 1940, Val Saliari (fronte greco), 5-12 gennaio 1941.

LUSANA Alessandro fu Ernesto e di Rampone Adele, da Alba (Cuneo), classe 1893, console generale, comando 32ª divisione « Marche ». — Console comandante di legione cc. nn. d'assalto e successivamente console generale comandante gruppi tattici di manovra, in otto mesi di ininterrotte, difficili e cruente operazioni contro i ribelli, dava costanti prove di energica azione di comando, audacia e cosciente sprezzo del pericolo, sia affrontando il nemico nelle sue più remote difese, sia nella condotta delle truppe, che dal suo valoroso contegno traevano sempre esempio ed incitamento. — Croazia, 2 luglio-11 febbraio 1942.

PELLEGRINI Giampietro Domenico di Benedetto e fu Benedetta Giampietra, da Brienza (Potenza), classe 1899, seniore, 26ª legione cc. nn. d'assalto. — Comandante di battaglione cc. nn. d'assalto, in lunga serie di aspri combattimenti, dava prova continua di fermezza, sicura perizia e sommo ardimento. Malgrado fosse fisicamente minorato, rifiutava di essere ricoverato in luogo di cura, preferendo rimanere al reparto che era stato posto a difesa di delicato, importante settore. Con vibrante, decisa azione di comando, riusciva a contenere l'avversario, opponendogli tenace, epica resistenza. Attaccato da rilevanti forze, da più parti irrompenti, malgrado le gravi perdite, guidava il battaglione in furiosi riusciti contrassalti. Gravemente ferito, pur vedendosi sopraffatto dal soverchiante numero, continuava a combattere sino all'esaurimento delle forze, incitando i dipendenti ad una estrema difesa e dando ancora mirabile esempio di elevato sentimento del dovere, di insigne coraggio e di dedizione completa ai grandi ideali della Patria. — Quota di Vojussa (fronte greco), febbraio-marzo 1941.

SANTORO Giuseppe fu Elia e fu Di Ponnio Maria, da Caserta (Napoli), classe 1899, capitano, 41º fanteria. — Comandante di una compagnia di formazione composta di elementi di vari reparti e servizi, in una situazione particolarmente delicata, durante un violento attacco nemico e sotto intenso fuoco di armi automatiche, tenacemente resisteva. Impiegava personalmente una mitragliatrice rimasta priva di personale, infliggendo gravi perdite agli attaccanti. Ferito gravemente, continuava il suo fuoco e desisteva dalla lotta solo dopo aver messo in fuga gli avversari. — Bence (fronte greco), 28 dicembre 1940.

MEDAGLIA DI BRONZO

AMATO Mauro di Pasquale e di Carolina Parlati, da Caserta (Napoli), classe 1913, sottotenente medico complemento, comando XVII Corpo d'armata. — Ufficiale medico di una unità sanitaria, chiedeva ripetutamente di rendersi utile presso i reparti di prima linea, anche per servizio di collegamento. Durante bombardamento aereo su centro abitato, da lui attraversato in motocicletta per recapito di messaggio, si portava volontariamente nella zona maggiormente battuta dagli aerei e sotto l'azione di questi prodigava la sua generosa opera sanitaria ai feriti, ottenendone la sicura salvezza, che sarebbe stata certamente compromessa in mancanza di altre immediate cure sanitarie. Esempio di alto spirito umanitario. — Alto Scutarino (fronte jugoslavo), 7-17 aprile 1941.

BARGONI Giulio fu Aurelio e Ida Giustiniani, da Roma, classe 1895, tenente, direzione artiglieria del XV Corpo d'armata La Spezia. — Si prodigava con perizia e sprezzo del pericolo nelle operazioni di rimozione e di brillamento di bombe e di proiettili inesplosi, lanciati da aerei avversari. Ferito gravemente agli arti inferiori dallo scoppio di una bomba, dava prova di serenità d'animo, volgendo ogni sua preoccupazione alla sorte del proprio superiore e di alcuni dipendenti, rimasti anch'essi infortunati. — Genova, 17 settembre 1940.

BELLANCA Ugo di Achille e di Gaetano Croce, da Palermo, classe 1918, sottotenente complemento, 54º fanteria. Comandante di plotone fucilieri, rimasto, per le vicende di un combattimento notturno, staccato dalla compagnia, si metteva a disposizione di altro reparto, col quale partecipava all'attacco contro munita posizione strenuamente difesa. Nel travolgente assalto riusciva a penetrare nella posizione contesa, nonostante il tiro di repressione avversario, che inutilizzava due delle sue armi automatiche. — Mali Scindeli (fronte greco), 14 febbraio 1941.

BUONSANTI Francesco Paolo fu Raffaele e fu Castria Giulianato, da Ginosa (Taranto), classe 1890, maggiore complemento, corpo sanitario. — Capo ufficio sanità di divisione fanteria, mentre, in particolare contingenza, attendeva personalmente al'o sgombero notturno di feriti, cadeva in un torrente in piena. Ferito, rifiutava di farsi ricoverare in ospedale per continuare a dedicare le sue cure agli altri feriti. Già distintosi per virtù militari e profondo senso del dovere in precedente circostanza durante un incendio provocato da incursione aerea nemica nei pressi dei baraccamenti di uno stabilimento sanitario. — Premeti Gur Cossina (fronte greco), 20-30 novembre 1940.

CATALUDDI Girolamo di Michele e fu Petrucci Maria, da S. Nicandro Garganico (Foggia), classe 1904, capo manipolo, 112° battaglione cc. nn. d'assalto. — Durante l'attacco a posizioni ritenute inespugnabili, si distingueva per perizia ed ardimento precedendo, alla testa di una pattuglia avanzata, il reparto operante. Raggiunto il reticolato nemico ne dirigeva il taglio, persistendo nell'azione nonostante il violanto fuoco avversario. In fase di ripiegamento, conteneva l'attacco del nemico consentendo così il movimento a tutto il reparto sulla linea di partenza che raggiungeva per ultimo. — Monte Kosica (fronte greco), 11 aprile 1941.

CIRILLO Vincenzo di Francesco e di Conte Maria Antonia, da Trochiara (Salerno), classe 1918, caporale, 3° bersaglieri. — Vice caposquadra, durante un attacco contro munita posizione, ferito il porta arma, prontamente lo sostituiva, continuando con calma e sprezzo del pericolo la sua azione di fuoco. Colpito al viso e ad una spalla da raffica di mitragliatrice rifiutava ogni soccorso rimanendo al posto di combattimento, finchè non veniva sostituito all'arma. — Nikitowka (fronte russo), 11 novembre 1941.

CUCÈ Giacomo fu Eugenio e di Sulli Angelina, da Palermo, classe 1896, seniore, 80ª legione cc. nn. — Durante aspro combattimento, caduto eroicamente il comandante della legione, lo sostituiva e guidava i legionari all'assalto con fiero spirito aggressivo e alta competenza professionale. Dopo dura lotta respingeva un contrattacco del nemico costringendolo a ripiegare sulle posizioni di partenza. Attaccando tenacemente apriva una breccia nello schieramento avversario e cooperava con gli altri reparti della divisione nell'inseguire senza tregua il nemico fino alla sua completa disfatta. — Karakoll-Radojda (fronte greco), 9 aprile 1941.

FERRI Romano di Giovanni e di Filippini Clelia, da Cominata (Piacenza), classe 1917, sergente, 83° fanteria « Venezia ». — Comandante di un posto di vedetta, accortosi di un tentativo di aggiramento da parte del nemico, dava subito l'allarme con una scarica di bombe a mano e si portava allo scoperto ed in piedi, per meglio osservare i movimenti dell'avversario. Ferito da scheggia di bomba, continuava la lotta fino al termine dell'azione. Medicato e proposto per lo sgombero all'ospedale, rifiutava preferendo rimanere in linea. — Quota 1216 di Kungullit (fronte greco), 30 marzo 1941.

GIACOMETTI Rosolino di Giovanni e di Britani Margherita, da Imola (Bologna), classe 1914, vice caposquadra, legione camicie nere autocarrata « Tagliamento ». — Telefonista guardafili, incaricato di eseguire un importante collegamento, per due giorni e per due notti, sotto intenso fuoco di artiglierie e in condizioni di clima particolarmente avverse, si prodigava per assolvere il proprio compito. Incurante del pericolo e con alto senso del dovere, taceva di essere affetto da congelamento e consentiva di essere ricoverato in luogo di cura solo dopo di avere espletato l'incarico affidatogli. — Woroscilowa (fronte russo), 1-3 gennaio 1942.

GIANNANGELI Tobia di Giovanni e di Fornari Egidia, da Montecchio, classe 1916, fante, 81° fanteria. — Durante una critica situazione della propria squadra, rimasto per ultimo a proteggere l'arretramento di una compagnia avanzata, minacciata di aggiramento, sebbene ferito non abbandonava il proprio treppiede che riusciva a portare in salvo, quantunque fosse stato colpito una seconda volta. — Mogila Pawlowskaia di Horlowka (fronte russo), 11 novembre 1941.

LOMBARDI Giacomo di Giuseppe e di Lombardi Rosa, da Erice (Teramo), classe 1909, tenente s.p.e., 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di una compagnia alpini ripetutamente attaccata da forze preponderanti, resisteva tenacemente all'impeto nemico, riuscendo a mantenere saldamente il possesso della posizione. Incitando con l'esempio e la parola i dipendenti, passava ripetutamente e decisamente al contrattacco, infliggendo forti perdite all'avversario. — M. Chiarista (fronte greco), 12 dicembre 1940.

LONGAGNANI Florindo di Erminio e di Cavalieri Modesta, da Modena, classe 1911, capo manipolo, 72° battaglione cc. nn. — Durante violento attacco nemico, alla testa dei legionari, affrontava arditamente l'avversario sbaragliandolo a bombe a mano. Successivamente, d'iniziativa, al comando d'una pattuglia s'inoltrava audacemente nello schieramento nemico riportando importanti informazioni al proprio comando. Nella strenua difesa di difficili posizioni, saldamente tenute, confermava magnifiche doti di perizia, coraggio e sprezzo del pericolo. — Pendici del Kosica (fronte greco), 13 febbraio 1941.

LOSS Gio Batta fu Venanzio e di Tauffer Giuseppina, da Canale San Bovo (Trento), vice capo squadra, 73ª legione cc. nn. — Porta arma tiratore, in 22 giorni di aspri combattimenti, respingeva ripetuti attacchi di ribelli, esponendosi, spesso in piedi e fuori dalla postazione, per meglio assolvere il compito affidatogli. Colpito da principio di congelamento agli arti inferiori, rifiutava il cambio e persisteva intrepidamente nella lotta. — Srb (Balcania), 4-25 marzo 1942.

LUCICH-ROCCHI Guido di Guido e di Maria Dojmi di Delupis, da Lissa (Dalmazia), classe 1910, tenente artiglieria complemento, comando divisione « Sassari ». — Capo sezione informazioni di un comando di divisione, catturato dal nemico durante una ardita ricognizione volontariamente eseguita, si prodigava per diffondere nella popolazione in rivolta sentimenti di fiducia nelle nostre truppe e di ribellione contro i loro dirigenti. Riuscito ad evadere ed a raggiungere una nostra colonna, ritornava alla testa della medesima nel paese, che, per l'attiva propaganda di italianità da lui svolta, accoglieva le nostre truppe con dimostrazioni di gradimento e di amicizia. — Grahovo (Balcania), aprile-settembre 1941.

LUSENTI William di Riccardo e di Olivi Dirce, da Reggio Emilia, classe 1914, camicia nera, 79° battaglione camicie nere. — Durante l'attacco a munita posizione, si lanciava tra i primi all'assalto ed era di esempio e di incitamento ai camerati. Ferito gravemente non desisteva dall'azione e, a bombe a mano, costringeva il nemico alla fuga. Consentiva di lasciarsi curare solo quando la posizione era stata occupata e saldamente tenuta. — Woroscilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

MAGGIORI Giuseppe di Benedetto e di Greci Margherita, da Palermo, classe 1920, sergente, 226° fanteria « Arezzo ». — Volontario al comando di un gruppo di fanti, componenti una pattuglia incaricata di un colpo di mano contro un forte nido di mitragliatrici, si portava animosamente avanti e, benchè ferito dopo il primo lancio di bombe a mano persisteva nella lotta, arditamente assaltava e concorreva così a porre in fuga il nemico. — Guri Regjanit (fronte greco), 2 dicembre 1940.

MARANI Abdon di Geminiano e di Rondini Elvira, da Soliera (Modena), classe 1913, camicia nera, 72° battaglione camicie nere. — Porta arma di fucile mitragliatore, si lanciava tra i primi all'attacco di munita posizione e, incurante del pericolo, si portava in zona scoperta e battuta, allo scopo di meglio battere l'avversario. Colpito da una raffica di mitraglia, rifiutava ogni soccorso, persistendo nell'azione, fino a quando si abbatteva stremato di forze. — Borova (fronte greco), 19 aprile 1941.

MARIANO Giovanni di Giuseppe e di Guaitini Clotilde, da Udine, classe 1905, vive capo-squadra, 79° battaglione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, caduto il tiratore d'un fucile mitragliatore, prontamente lo sostituiva e continuando l'efficace azione di fuoco, costringeva il nemico a ripiegare. Gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso e rimaneva intrepidamente al posto di combattimento fino al termine della lotta. — Woroscilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

MASINI Mario di Faustino e di Meleni Bastinghetta, da Pontevico (Brescia), classe 1914, fante, 7° fanteria « Cuneo». — Durante un attacco contro forte posizione, in piedi, con esemplare sprezzo del pericolo, sotto intenso fuoco di armi automatiche e di bombe a mano, concorreva ad aprire un varco nei reticolati nemici. Si lanciava poi assieme ai camerati all'assalto al grido di « Viva l'Italia ». — Quota 1376 di Vali i Vunoit (fronte greco), 15 aprile 1941.

MEREU Giuseppe di Angelo e di Zedda Rosa, da Gavoi (Nuoro), classe 1921, fante, 151° fanteria. — Porta arma in una squadra fucilieri, durante l'attacco di una quota boscosa, benchè ferito, continuava ad avanzare, lanciandosi all'assalto al grido di « Viva l'Italia ». Stremato di forze, si preoccupava solo di dare in consegna al capo squadra, accorso in suo aiuto, il fucile mitragliatore e la pistola. — Kamenica (Balcania), 25 settembre 1941.

MINGIARDI Alberto di Vincenzo e di Borciani Carolina, da Reggio Emilia, classe 1910, capo-manipolo, 79° battaglione cc. nn. — Aiutante maggiore di battaglione, durante violento attacco di preponderanti forze avversarie, profilatasi una minaccia alle spalle dello schieramento, accorreva con pochi uomini sul posto minacciato e vi organizzava una strenua difesa, riuscendo a contenere la pressione avversaria. Successivamente durante aspro combattimento si prodigava

instancabilmente per accorrere dove maggiormente ferveva la lotta, dimostrando sempre perizia, coraggio e sprezzo del pericolo. — Mikailowski (fronte russo), 25-26 dicembre 1941.

MORO Luigi di Girolamo e di Bravedeni Maria, da Tolmezzo (Udine), classe 1915, sottotenente complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Già distintosi in precedenti combattimenti per perizia e valore personale, durante una azione per la rioccupazione di un importante caposaldo, si lanciava arditamente all'attacco alla testa dei propri uomini. Con intenso lancio di bombe a mano, costringeva il nemico a ripiegare con gravi perdite e a lasciare in definitivo possesso il caposaldo tenacemente conteso. Esempio di spiccato coraggio, capacità, attaccamento al dovere. — Cippo 14 (Zona Lescoviku), Albania, 18 novembre 1940.

OSTINELLI Gianfilippo di Filippo e di Bugheroni Alfonsa, da Como, classe 1915, sottotenente complemento 5° alpini, battaglione « Morbegno ». — Comandante di plotone alpini, già distintosi in altri combattimenti, trascinava con l'esempio e con fulminea rapidità il reparto all'assalto ed alla conquista di una munita posizione. Dopo accanita lotta con lancio di bombe a mano, costringeva alla resa i superstiti nemici, catturandoli ed impossessandosi di armi, munizioni e materiali. — Quota 926 di Sqimari (fronte greco), 24 gennaio 1941.

PESSINA Carlo fu Giovanni e fu Racca Carlotta, da Genova, classe 1901, centurione, 79° battaglione cc. nn. — Comandante di compagnia fucilieri, durante un difficile colpo di mano, alla testa dei legionari, con slancio e perizia, si impadroniva di munite posizioni, costringendo l'avversario alla fuga. Contrattaccato da forze soverchianti e minacciato d'aggiramento, resisteva validamente fino a portare a termine il compito affidatogli. — Woroscilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

PISAN Rodolfo di Innocente e di Brensing Paolo Maria, da Elbefeld, classe 1919, artigliere, 4° artiglieria, divisione fanteria « Bergamo ». — Durante un'ardita ricognizione, rimasti feriti il proprio comandante ed altri compagni, incitava i superstiti alla lotta, finchè si abbatteva gravemente colpito. Sopraggiunti i rinforzi, rifiutava di essere soccorso tra i primi preoccupandosi che fossero curati i compagni più gravi. — Mliniste (Balcania), 4 ottobre 1941.

ROMAGNOLO Agostino di Luigi e di Lobetti Bodoni Teresa, da San Secondo di Pinerolo (Torino), classe 1913, sottotenente medico complemento, 4° bersaglieri ciclisti. — Ufficiale medico di battaglione, in più giorni di azioni offensive, si recava impavido in prima linea per soccorrere i feriti gravi dei posti avanzati, contribuendo a trarne in salvo alcuni sui quali ogni speranza poteva considerarsi perduta. — Quota 1248 e cippo 42 (fronte jugoslavo), 7-11 aprile 1941.

ROVATI Fausto di Angelo e di Savoldi Giuseppina, da Ghedi (Brescia), classe 1915, sottotenente, 27° gruppo cannoni 105/28. — Comandante di una sezione cannoni, durante un tiro di controbatteria, visto cadere il proprio superiore, riusciva a trasportarlo in luogo riparato. Si prodigava poi per soccorrere altri feriti e per isolare un incendio prodotto da schegge di granate nemiche, che minacciava di propagarsi alle riservette delle cariche di lancio. — Quota 605 di Laitizza (fronte greco), 21 marzo 1941.

RUBBI Armando di Odoardo e di Musiani Anna, da Castelfranco Emilia (Modena), classe 1902, aiutante, 72° battaglione cc. nn. — Comandante di squadra mortai, durante violento attacco a munite posizioni, nell'impossibilità di adoperare efficacemente le proprie armi, di iniziativa, sostituiva il comandante di una squadra fucilieri caduto e, arditamente, guidava i legionari all'attacco. Ferito gravemente, rifiutava ogni aiuto, e continuava nell'azione fino a quando si abbatteva esausto di forze. — Quote di Borova (fronte greco), 19 aprile 1941.

RUBERTO Lorenzo fu Lorenzo e di Montuoro Teresina, da Sambiase (Catanzaro), classe 1912, camicia nera, 163° battaglione cc. nn. d'assalto. — Volontario in un reparto arditi, durante un'azione di sorpresa contro preponderanti forze ribelli, scoperta una postazione di mitragliatrice, si lanciava tra i primi all'attacco a bombe a mano. Volto in fuga il nemico, benchè ferito, continuava nell'inseguimento per ricacciarlo da una successiva postazione. Stremato di forze, si abbatteva al suolo incitando ancora i camerati al combattimento. — Kuljace (Balcania), 5 febbraio 1942.

SCARAFIOTTI Domenico di Antonio e di Tridero Giovanna, da Clermonte (Torino), classe 1920, granatiere, 3° granatieri di Sardegna. — Porta ordini di un comando di compagnia, durante aspro e cruento combattimento, nell'attraversare zone battute da intenso fuoco nemico, rincuorava i propri compagni, gridando loro di « non mollare ». Ferito al collo, rifiutava di recarsi al posto di medicazione; ferito ancora una volta ad una gamba, insisteva nel rifiuto per poter partecipare al combattimento. — Lekeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

SERRA Clemente di Roberto e di Rosetta Giannetto, da Albugnano d'Asti (Asti), classe 1914, caporal maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Capo arma mitragliere, durante un aspro attacco nemico, accorreva nella zona più importante e più pericolosa, dirigendo con calma e sprezzo del pericolo il tiro della propria arma. Rimasto ferito, rifiutava di abbandonare il suo posto, animando ed incitando i dipendenti a continuare nella tenace e valorosa resistenza. — Quota 1615 di M. Golico (fronte greco), 7 marzo 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

AGOSTI Giuseppe di Giovanni e Albertario Serena, da Marcignago (Pavia), classe 1911, camicia nera, 26ª legione cc. nn. d'assalto. — Porta ordini di battaglione, durante alcuni giorni di operazioni, si prodigava incessantemente nell'assolvere i compiti affidatigli. Durante un assalto contro nuclei nemici, infiltratisi nelle nostre linee, partecipava volontariamente all'azione, contribuendo alla cattura di prigionieri. — Monte Golico, quota 1000 (fronte greco), 23 febbraio 1941.

ALBERA Tito di Carlo e di Barbieri Maria, da Salice Terme (Pavia), classe 1913, capo manipolo s.p.e., 36° battaglione cc. nn. d'assalto. — Ufficiale addetto ad un battaglione cc. nn., durante aspro combattimento, assumeva il comando di una compagnia con la quale si era già distinto, per coraggio e perizia, in precedenti fatti d'arme e, alla testa dei legionari, contrattaccava arditamente a bombe a mano, riuscendo ad arrestare e successivamente a volgere in fuga il nemico. —Alture di Lekduschaj (fronte greco), 3 gennaio 1941.

ALINI Giannino di Ernesto e di Pedotti Angela, da Varese, classe 1911, fante, 53° fanteria. — Porta ordini, durante un assalto, rimasto isolato sotto un roccione dominato dal nemico, si difendeva fino all'ultima cartuccia, quindi col favore della notte, rientrava nelle linee, portando con sè anche un'arma automatica abbandonata da un compagno caduto. — Mali Scindeli-Punta Nord (fronte greco), 16-17 febbraio 1941.

ALLEGRI Italo fu Gastone e fu Betti Itala, da Verona, classe 1899, maggiore dei carabinieri in s.p.e., comando carabinieri della Libia. — Incaricato della direzione delle operazioni di rastrellamento di un agguerrito nucleo avversario, penetrato nelle nostre retrovie per compiere atto di sabotaggio e colpi di mano, riusciva, dopo aspro combattimento a sgominarlo ed a catturare prigionieri, armi automatiche ed altro prezioso materiale. — A. S., 18-26 novembre 1941.

ANGELIN Augusto di Antonio e di Burigana Teresa, da Budoia (Udine), classe 1917, caporal maggiore, 8° alpini. — Comandante di squadra fucilieri, la guidava, sotto violentissima reazione di fuoco avversario, al contrassalto di forte posizione nemica, che conquistava con impeto, dopo accanita lotta corpo a corpo. Costretto a ripiegare su nuova posizione, vi resisteva strenuamente, sostituendosi ad un mitragliere caduto ed infliggendo, col fuoco preciso della sua arma, gravi perdite al nemico. — Monte Golico (quota 1615) (fronte greco), 8 marzo 1941.

BALDASSARINI Pio di Pio e di Feller Virginia, da Nergarido (Trento), classe 1914, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Capo squadra mitraglieri, durante un contrattacco ad un caposaldo avversario, caduti i propri compagni e rimasto sólo, si portava, di sua iniziativa, incurante di ogni pericolo, su una posizione intensamente battuta da mortai nemici, dalla quale validamente contribuiva col fuoco della mitragliatrice alla riconquista del caposaldo. — Monte Golico (fronte greco), 11 marzo 1941.

BARATTI Enzo di Renato e di Giusti Marietta, da Firenze, classe 1914, sottotenente complemento, 58° artiglieria divisione fanteria « Legnano ». — Capo pattuglia o.c. di gruppo, durante un violento attacco nemico, colpito il suo posto di osservazione da granata che interrompeva tutti i collegamenti, impossibilitato quindi a disimpegnare le sue funzioni, con i propri uomini si univa alle fanterie nell'accanita difesa di una importante posizione. — M. Beschishtit (fronte greco), 7-8-9 marzo 1941.

BATTISTON Agostino di Pietro e di Belisu Anna, da Pordenone (Udine), classe 1912, caporale, 8° alpini. — Si offriva di accompagnare con due compagni un ufficiale in un ardito colpo di mano contro due centri di fuoco nemici che ostacolavano l'avanzata della compagnia. Superato con audacia un roccione a picco, piombava con decisione sul nemico, ponendolo in fuga e catturando armi automatiche. — Likorake (fronte greco), 30 ottobre 1940.

BENEDETTI Angelo di Giovanni e di Bruscaglia Rosalinda, da Pontremoli (Apuania), classe 1920, artigliere, 4° artiglieria alpina. — Servente a un pezzo ardito, investito da soverchianti forze avversarie, rimaneva fermo al suo posto di combattimento, dando prova di elevato senso del dovere e spirito di sacrificio. Esaurite le munizioni, difendeva l'arma con bombe a mano, riportando durante la lotta gravi ferite. — Chiarista-Fratarit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

BERTELÈ Silvio di Leonello e di Carcereri Maria, da Bovolone (Verona), classe 1919, fante, 79° fanteria. — Partecipava volontariamente ad un'azione di sbarco in un'isola occupata dal nemico. Nello scontro con forze preponderanti, si lanciava decisamente all'attacco con bombe a mano, contribuendo validamente a respingere il nemico con perdite e alla cattura di prigionieri e di armi. — Fiume Dnjeper (fronte russo), 8 settembre 1941.

BIANCHINI Amedeo di Camillo e di Speziali Maria, da Campo (Sondrio), classe 1920, alpino 5° alpini. — Visto cadere un tiratore di fucile mitragliatore di altro reparto, sistemato su una posizione violentemente battuta dal fuoco delle mitragliatrici avversarie, prendeva posto all'arma ed alzatosi in piedi per meglio battere il nemico sul rovescio della posizione, svolgeva efficacissima azione di fuoco, sì da riuscire a fermare l'avversario attaccante. — M. Lofka, quota 1828 (fronte greco), 18 novembre 1940.

BIDER Roberto di Alfredo e di Golzio Enrica, da Biella (Vercelli), classe 1920, sottotenente complemento, 53° fanteria. — Durante sanguinoso combattimento, rimasto unico ufficiale superstite di una compagnia armi d'accompagnamento, con pronta decisione ed energia, provvedeva a riordinare il reparto, ne assumeva il comando, ed interveniva prontamente con il fuoco contro soverchianti forze nemiche attaccanti, riuscendo a fermarle fino all'arrivo dei rinforzi che vittoriosamente le contrattaccavano. — Mali Scindeli (fronte greco), 17 febbraio 1941.

BIS Vito fu Pasquale e fu Piccolet Anna, da Follina (Treviso), classe 1913, alpino, 8° alpini. — Si offriva di accompagnare con due compagni un ufficiale in un ardito colpo di mano contro due centri di fuoco nemici che ostacolavano l'avanzata della compagnia. Superato con audacia un roccione a picco piombava con decisione sul nemico ponendolo in fuga e catturando armi automatiche. — Likorake (fronte greco), 30 ottobre 1940.

BOERO Lorenzo di Giuseppe e di Migliardi Cristina, da San Paolo Solbrito (Asti), classe 1919, carabiniere ausiliario, 4ª sezione mista carabinieri. — Partecipava arditamente con un nucleo di carabinieri, ad un contrattacco contro forte posizione avversaria, dando esempio di grande sprezzo del pericolo. — Mali Scindeli (fronte greco), 13 febbraio-30 marzo 1941.

BOLLINI Biagio fu Battista, da Olgiate Comasco (Como), classe 1911, vice caposquadra, 16° battaglione cc. nn. del raggruppamento «Galbiati». — Durante un violento attacco nemico si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, fermando e successivamente respingendo l'avversario. Gravemente ferito, incurante di se stesso, incitava i legionari a persistere nell'azione. — Quota 1178 dello Scindeli (fronte greco), 14 febbraio 1941.

BRANDONE Giovanni di Carlo e di Lucchino Maria, da Peveragno (Cuneo), classe 1916, sergente, 4° artiglieria alpina, gruppo « Val Tanaro ». — Capo pezzo di una batteria alpina fortemente investita da soverchianti forze nemiche, sprezzante del pericolo, restava fermo al suo posto anche quando tutti i serventi venivano messi fuori combattimento dal violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche nemiche. Esempio di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — Mali Topojanit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

CALZOLARI Leo fu Luigi e di Ferrari Maria, da Migliarino (Ferrara), classe 1913, caporal maggiore, 79° fanteria. — Partecipava volontariamente ad una azione di sbarco in un'isola occupata dal nemico. Nello scontro con reparti avversari, superiori in numero, si lanciava all'attacco con impeto, contribuendo validamente a volgere in fuga il nemico e a catturargli armi e prigionieri. — Fiume Dnjeper (fronte russo), 8 settembre 1941.

CAMPEIS Corrado di Giuseppe e di Tettoni Virginia, da Tricesimo (Udine), classe 1914, tenente, 8° alpini. — Appreso che il suo battaglione era stato attaccato da forze preponderanti avversarie, riuniva i pochi uomini aventi cariche speciali a sua disposizione, nel generoso e spontaneo impulso di portare aiuto al proprio reparto. Impiegato, durante la marcia, su di una importante posizione, assolveva con serenità e coraggio il compito affidatogli, contribuendo validamente a ritardare l'avanzata avversaria. — Zona di Malì Topoianit (fronte greco), 8 gennaio 1941.

CANOVA Renato di Augusto e di Nicolei Vittoria, da Belluno, classe 1914, sottotenente complemento, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Subalterno di batteria alpina, concorreva animosamente alla difesa vicina dei pezzi ed a respingere, col tiro delle mitragliatrici, il nemico che per più giorni aveva violentemente attaccato. — Monte Becisti (fronte greco), 8-9-10 marzo 1941.

CANTE don Giuseppe Maria fu Domenico e fu Gilemma Mecione, da Giugliano di Campania (Napoli), classe 1894, capomanipolo cappellano. — Durante vari cicli operativi, nell'esercizio della sua alta missione spirituale, dava costante prova di coraggio e sereno sprezzo del pericolo. — Fronte greco-albanese, 18 marzo-17 aprile 1941.

CAPELLARI Massimo di Agostino e di Rinaldi Antonia, da Sacile (Udine), artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Servente al pezzo, partecipava volontariamente ad una difficile azione con un pezzo portato in zona aspra ed intensamente battuta dal tiro nemico. Benchè la bocca da fuoco fosse ripetutamente colpita dall'avversario, rimaneva calmo e sereno al suo posto, continuando nel proprio incarico con tenacia e fermezza. — Settore di Dragoti-Vojussa (fronte greco), 21-25 marzo 1941.

CARELLI Natalino di Tommaso e di Rebuffa Carolina, da Castel Nuovo Calcio (Asti), classe 1913, caporale maggiore 8° alpini. — Capo squadra fucilieri conduceva il proprio reparto, già duramente provato, all'attacco di munita posizione avversaria, attraverso terreno impervio e ostacolato da alta neve e tormenta. Caduto il porta arma tiratore lo sostituiva e continuava il fuoco, nonostante la violenta reazione avversaria. — Monte Golico (Albania), 27 febbraio 1941.

CASTAGNOLI Amato fu Antonio Emidio e di Raineri Pasquina, da Predappio (Forlì), classe 1907, caposquadra, 82° battaglione cc. nn. d'assalto. — Durante violento combattimento, alla testa dei legionari, si lanciava arditamente al contrattacco. Ferito da pallottola esplosiva, con stoico coraggio, incitava i dipendenti a non preoccuparsi di lui ed a persistere nell'azione in corso. — Monte Shpat (fronte greco), 14 dicembre 1940.

CAVANNA don Domenico fu Giuseppe e di Villa Maria, da Farini d'Olmo (Piacenza), classe 1906, capomanipolo cappellano in s.p.q., 80ª legione cc. nn. d'assalto. — Cappellano, tre volte volontario di guerra, con alta fede religiosa e puro spirito di patriottismo, si prodigava nell'assistenza materiale e morale delle camicie nere, con assoluta dedizione e sprezzo del pericolo. Durante aspri combattimenti, si portava sulle posizioni più avanzate per raccogliere ed assistere i feriti cooperando validamente per il loro trasporto nelle retrovie. — Mali Vlaj (fronte greco), 10-11 aprile 1941.

CHERSI Matteo di Pietro e di Vidotto Eufemia, da Valle d'Istria (Pola), classe 1919, tenente complemento, 74° fanteria. — Ufficiale di vettovagliamento, incaricato del rifornimento viveri a reparti distaccati, assalito da forze preponderanti, reagiva vigorosamente, riuscendo, dopo aspra lotta, a sventare con lancio di bombe a mano due successivi tentativi di accerchiamento del nemico ed a portare in salvo alcuni feriti ed i rifornimenti. — Stalak (Balcania), 4 ottobre 1941.

CHIARI Antonio di Luigi e di Colombo Leonilda, da Mornico al Serio (Bergamo), classe 1912, caposquadra, 15ª legione cc. nn. d'assalto «La Leonessa». — Comandante di squadra fucilieri, caduto l'ufficiale, assumeva il comando del plotone, distinguendosi per coraggio, durante violenti e ripetuti attacchi del nemico. In menomate condizioni fisiche, per congelamento ai piedi, rifiutava il ricovero in luogo di cura, continuando ad assolvere il compito affidatogli fino alla sostituzione del reparto in linea. — Bregu Scialesit (fronte greco), 4-9 febbraio 1941.

CHIOTTI Antonio fu Giacomo e fu Sasia Barbara, da Lemma (Cuneo), classe 1920, caporale, 4° artiglieria alpina. — Artigliere impegnato come fuciliere, in linea con gli alpini, cooperava col fuoco del proprio moschetto alla difesa di una posizione di resistenza. Visto cadere colpito a morte un proprio compagno, sotto intenso fuoco di mitragliatrici nemiche, si slanciava verso di esso e ne ricuperava la salma. — Mali Topojanit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

COGNO Battista di Giuseppe e fu Gallo Agnese, da Benevagienna (Cuneo), classe 1916, caporal maggiore, 4° artiglieria alpina, gruppo « Val Tanaro ». — Capo pezzo di batteria alpina direttamente investita da soverchianti forze avversarie, sprezzante del pericolo, restava fermo al suo posto, continuando il suo fuoco, anche quando tutti i serventi venivano messi fuori combattimento dal violento tiro di artiglieria e di armi automatiche avversarie, contribuendo così a frenare validamente l'irruenza degli attaccanti. — Mali Topojanit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

CONSIGLIERE Carlo di Giuseppe e di Profumo Rosa, da Palermo, classe 1917, sottotenente 1° battaglione guardia di finanza. — Comandante di plotone mitraglieri, in tre giorni di aspri combattimenti, dava ripetute prove di coraggio. Caduto il comandante di un plotone fucilieri, assumeva anche il comando di quel reparto e lo trascinava all'attacco. Successivamente resisteva ad un violento contrattacco avversario fino a quando, giunti i rinforzi, attaccava nuovamente con grande slancio e sprezzo del pericolo. — Barci (fronte greco), 13-15 dicembre 1940.

COSTA Giovanni di Giovanni e di Rossi Margherita, da Ricò del Golfo (Apuania), classe 1915, artigliere, 4° artiglieria alpina, gruppo « Val Tanaro ». — Servente a un pezzo ardito, investito da soverchianti forze avversarie, rimaneva fermo al suo posto di combattimento, dando prova di elevato senso del dovere e spirito di sacrificio. Esaurite le munizioni, difendeva l'arma con bombe a mano, riportando durante la lotta gravi ferite. — Chiarista-Fratarit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

DALLELUCHE Dante di Cibo e di Musetti Beatrice, da Gragnana (Apuania), classe 1915, caporal maggiore, 2° alpini. — Comandante di squadra avanzata, attaccato da soverchianti forze nemiche che, approfittando della nebbia, erano riuscite ad avvicinarsi, resisteva tenacemente sul posto. Indi, di sua iniziativa, trascinava la squadra al contrassalto, riuscendo a volgere in fuga l'avversario. — Alta Valle Smooktina (fronte greco), 11 gennaio 1941.

D'AMARO Luigi fu Giuseppe e di Solimando Angela, da Porto San Giorgio (Ascoli Piceno), classe 1917, sottotenente 1° battaglione guardia di finanza. — Comandante di plotone, in una giornata di aspri combattimenti, con l'esempio del suo valore, riusciva ad opporre tenace resistenza agli avversari attaccanti in forze. Caduto il comandante del plotone contiguo lo sostituiva sulle primissime posizioni e, nella sua ardimentosa azione di comando, rimaneva gravemente ferito. — Barci (fronte greco), 13 dicembre 1940.

DE BERNARDI Bartolomeo di Giuseppe e di Bibba Cecilia, da Barge (Cuneo), classe 1918, artigliere, 4° artiglieria alpina, 26ª batteria. — Servente di batteria alpina fortemente impegnata in un attacco nemico che investiva la linea dei pezzi, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, si slanciava tra i primi per difendere i pezzi stessi, col moschetto e bombe a mano. Nell'atto ardimentoso cadeva ferito. — Mali Topojanit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

DEL GRECO Federico di Francesco e di Marandola Concetta, da Carnello (Frosinone), classe 1915, soldato, 52° fanteria « Alpi ». — Esploratore in un battaglione, durante un attacco contro munita posizione, si lanciava tra i primi all'assalto, finchè cadeva gravemente ferito. — Pendici di Bregu Gliulei (fronte greco), 14 aprile 1941.

DE MARCO Riccardo di Luigi e di De Marco Maria, da Fanna (Udine), classe 1920, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Partecipava volontariamente ad una difficile azione con un pezzo portato in zona aspra ed intensamente battuta dal tiro nemico. Benchè la bocca da fuoco fosse ripetutamente colpita dall'avversario, rimaneva calmo e sereno al suo posto, continuando nel proprio incarico con tenacia e fermezza. Già distintosi in precedenti azioni per valore, coraggio e sprezzo del pericolo. — Settore Dragoti-Vojussa (fronte greco), 21-25 marzo 1941.

DE SANCTIS Gioacchino fu Alfonso e fu Misaghi Adelaide, da Roma, classe 1899, capitano, 14° fanteria. — Assunto in un momento assai critico il comando di un battaglione, lo riordinava e lo guidava all'attacco di una munita posizione, ricacciando il nemico cui infliggeva perdite. Successivamente contrattaccato da forze soverchianti, concorreva a respingere, dopo strenua lotta, l'avversario ed a mantenere saldamente la posizione. — Mali Trebescines (fronte greco), 24 gennaio-9 febbraio 1941.

DE SANTIS Orfeo di Sante e di Pucci Giuseppina, da Denison (Perugia), classe 1918, cacciatore, 52° fanteria « Alpi ». — Porta arma tiratore, durante un attacco del nemico, si portava in posizione avanzata e battuta per meglio esplicare la sua azione di fuoco, finchè rimaneva ferito. — Ciaf e Bubesit (fronte greco), 14 aprile 1941.

DE VILLI Silvio di Antonio e di Farina Giuseppina, da Bleggio Cavrasto (Trento), classe 1914, fante, 79° fanteria. — Partecipava volontariamente ad una azione di sbarco in un'isola occupata dal nemico. Nello scontro con reparti avversari, superiori in numero, si lanciava all'attacco con impeto, contribuendo validamente a volgere in fuga il nemico e a catturargli armi e prigionieri. — Fiume Dnjeper (fronte russo), 8 settembre 1941.

DI GREGORIO Eugenio fu Gaetano e di Somma Marianna, da Palermo, classe 1914, sottotenente, corpo della guardia di finanza. — Comandante una tenenza della G. F. in zona di confine, partecipava volontariamente all'azione di un battaglione di fanteria. Durante il combattimento, sotto intenso fuoco di fucileria nemica, dando prova di sprezzo del pericolo, effettuava difficili e rischiosi collegamenti tra i reparti più avanzati. — Stabilova (fronte albano-jugoslavo), 8 aprile 1941.

DI LUZIO Mario fu Cesidio e di Raffaella Properzi, da Navelli (L'Aquila), classe 1913, tenente, battaglione guastatori, 4ª compagnia guastatori « Uragano ». — Assumeva volontariamente il comando di un plotone guastatori, in sostituzione del titolare ferito. Nel corso di un'ardita ricognizione, spintosi con coraggio e sprezzo del pericolo sotto un fortino, riusciva a rilevare utili dati sull'organizzazione avversaria, contribuendo così validamente al successo dell'azione. — A. S., 16 maggio 1941.

DONATI GUERRIERI Mario di Ettore e di Dina Biscarini, da Perugia, classe 1915, tenente artiglieria complemento, delegazione intendenza della Tripolitania. — Sorpreso da violento bombardamento aereo mentre si trovava sulla banchina di un porto per controllare le operazioni di sbarco, avendo appreso che a bordo di una nave ospedale colpita si era sviluppato un principio d'incendio, incurante del pericolo e con generoso slancio accorreva e si prodigava per raccogliere e porre in salvo i feriti. — A. S., 9 luglio 1941.

DONATI Sanzio fu Enea e di Letizi Giulia, da Montecchio (Pesaro), classe 1911, capo manipolo, 2ª legione cc. nn. d'assalto. — Comandante di plotone fucilieri, con perizia ed ardimento, guidava i legionari all'assalto di munita posizione. Alla testa del reparto, con audace manovra, conquistava la posizione contrastata, sbaragliando e mettendo in fuga l'avversario al quale infliggeva notevoli perdite. — Srednja Gora, quota 864 (Balcania), 4 aprile 1942.

FOSSO Giulio di Giovanni e di Passerini Giovanna, da Roma, classe 1908, centurione, IX battaglione cc. nn. da montagna. — Comandante di compagnia incaricata della difesa di un delicato settore montano, si prodigava instancabilmente, per oltre tre mesi, nel compito affidatogli, stroncando, con perizia e coraggio, ogni tentativo avversario e mantenendo, con arditi contrattacchi, il saldo possesso della posizione. Nel corso di audaci ricognizioni si spingeva arditamente nelle linee nemiche, dando prova di coraggio e cosciente sprezzo del pericolo. — Val Shushica (Albania), gennaio aprile 1941.

FRONCILLO Emilio di Raffaele e di Torre Giuseppina, da Nocera Inferiore (Salerno), classe 1895, tenente colonnello fanteria in s.p.e., 28° fanteria. — Comandante di battaglione, durante una lunga permanenza in prima linea, dava costante esempio di valore personale, capacità tattica e serenità. Sempre presente ovunque si profilava l'attacco avversario, incitava i suoi uomini alla difesa, respingendo l'avversario ogni qualvolta tentava di attaccare, infliggendogli perdite e catturando prigionieri ed armi. — A. S., giugno-ottobre 1941.

GARULLI Ernesto fu Celso e di Bastelli Enrica, da Castelmaggiore (Bologna), classe 1898, maresciallo maggiore, guardia di finanza. — Aiutante di maggiorità di battaglione, due volte volontario di guerra, in un momento critico, si recava di iniziativa, presso un gruppo di esploratori che, col fuoco delle

proprie armi, sotto la pressione nemica, proteggeva il ripiegamento di reparti provati in duri combattimenti. Incurante dell'intenso fuoco avversario, distruggeva del materiale bellico in procinto di cadere in mano nemica e, con gli ultimi uomini, raggiungeva una nuova posizione di resistenza. — Barci (fronte greco), 15 dicembre 1940.

GASPARRINI Primo fu Enrico e fu Degli Innocenti Eva, da Cannara (Perugia), classe 1900, vice brigadiere, milizia della strada. — Sottufficiale addetto alla direzione trasporti dell'intendenza superiore FF.AA. Albania, dava costanti prove di valore e di attaccamento al dovere. Durante l'azione su di un importante centro, con grave rischio della vita, riusciva a disarmare parecchi soldati nemici datisi al saccheggio, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. — Albania, 10 gennaio-23 aprile 1941.

GINANNESCHI Giovanni fu Giuseppe e di Turini Pierina, da Roma, classe 1915, sottotenente complemento, 3° granatieri di Sardegna. — Comandante di plotone, durante un accanito combattimento, sotto violento fuoco, si portava ad un fucile mitragliatore rimasto privo del tiratore ferito e lo sostituiva nel tiro. Gravemente ferito al viso, rimaneva al posto del dovere, e continuava a svolgere la sua azione di comando e ad incitare con fiere parole i dipendenti. — Sella Radati (Albania), 1° dicembre 1940.

GIORDANO Giacomo di Michele e di Giordano Felicita, da Boves (Cuneo), classe 1915, caporal maggiore, 2° alpini. — Durante un violentissimo combattimento, visto cadere il tiratore porta arma, si lanciava su questa, aprendo il fuoco contro il nemico incalzante. Circondato, riusciva, a colpi di bombe a mano a disimpegnarsi ed a raggiungere il proprio plotone, contribuendo così validamente al successo finale. — Alta Valle Smoktina (fronte greco), 11 gennaio 1941.

GIVONE Sergio di Cesare e di Dellarole Guglielmina, da Buronzo (Vercelli), classe 1911, tenente, 4° bersaglieri. — Assunto il comando di una compagnia conduceva il reparto con l'esempio del suo ardire e, attaccando alla testa dei suoi uomini forti posizioni avversarie rimaneva ferito. Consentiva ad essere allontanato solo ad azione ultimata. — Borova (fronte greco), 19 aprile 1941.

GODDI Raimondo fu Giuseppe e di Moncheri Rosa, da Bitti (Nuoro), classe 1916, sottobrigadiere, 1° battaglione guardia di finanza. — Due volte volontario di guerra, comandante di squadra esploratori, in tre giorni di duri combattimenti, era sempre di esempio ai suoi dipendenti. Inviato a rinforzo di due compagnie che stavano per cedere alla soverchiante pressione nemica, trascinava i suoi esploratori in un vigoroso contrattacco. Avuto l'ordine di proteggere il ripiegamento di altri reparti, coadiuvava con perizia il proprio comandante di plotone, eseguendo il movimento sotto incessante fuoco avversario e svincolandosi in ultimo attraverso dirupi e canaloni. — Barci (fronte greco), 13-15 dicembre 1940.

GORI Noè di Isidoro e di Obuel Ruggera, da Udine, classe 1917, caporal maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Capo pezzo in linea con gli alpini in un tratto di fronte fortemente battuto, con calma e sprezzo del pericolo guidava i propri uomini al contrattacco, contribuendo validamente a difendere la posizione. — Mali Scindeli, quota 1693 (fronte greco), 8 marzo 1941.

GRONDA Guido di Enrico e di Viola Clotilde, da Strona Biellese (Vercelli), classe 1910, tenente complemento, 53° fanteria. — Comandante di plotone fucilieri durante un attacco notturno ad una forte posizione nemica, ferito, rimaneva sul posto, rifiutando soccorso e continuando ad incitare i suoi fanti all'attacco. — Mali Scindeli (fronte greco), 16-17 febbraio 1941.

LARATRO Pasquale di Mario e di Pastore Maddalena, da Spinazzola (Bari), classe 1915, sergente maggiore 139° fanteria « Bari ». — Capo pattuglia, si offriva nella rischiosa missione di riconoscere il terreno antistante al nostro schieramento. Con perizia si inoltrava nelle posizioni nemiche e, benchè ferito, rientrava nelle linee soltanto a missione ultimata. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 13 marzo 1941.

LERDA Giuseppe fu Giovanni e di Bertfia Caterina, da Roccadebaldi (Cuneo), classe 1914, artiglierie, 4° artiglieria alpina, gruppo « Val Tanaro ». — Ferito gravemente al viso da scheggia di granata nemica, mentre il proprio pezzo era in azione, manteneva contegno esemplare durante il trasporto lontano dalle linee, rassicurando i superiori ed incitando i compagni — A Cocoika Frasherit (fronte greco), 30 novembre 1940.

LIBERATORE Antonio di Michele e di D'Agostino Domenica, da Valle Castellana (Teramo), classe 1920, alpino 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Porta feriti, distintosi in precedenti azioni di guerra, durante aspro combattimento, si portava dove maggiore era il pericolo, per meglio esplicare la sua opera umanitaria. Ferito ad una gamba, rifiutava qualsiasi soccorso e chiedeva di rimanere sul posto per coadiuvare l'ufficiale medico. Veniva ricoverato all'ospedale solo per esplicito ordine dell'ufficiale medesimo. Esempio di spirito di sacrificio e sereno sprezzo del pericolo. — M. Mtzgorani (fronte greco), 7 marzo 1941.

LILLO Francesco fu Arcangelo e di Concetta Rubino, da Bitonto (Bari), classe 1919, sottotenente, 1° battaglione guardia di finanza, 1ª compagnia. — Incaricato di postare un fucile mitragliatore a sbarramento di un passo avanzato per la sicurezza della sua compagnia, recando l'arma in spalla, attraversava terreno intensamente battuto e, raggiunta la località, durante nove ore di combattimento, spostandosi di continuo allo scoperto, assolveva coraggiosamente il compito malgrado le perdite subite dai pochi dipendenti. — Quota 2022 di Varr i Lamit (fronte greco), 13 dicembre 1940.

LITIGANTE Pietro di Domenico e di Vespucci Elisa, da Sulmona (L'Aquila), classe 1912, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Facente parte di una pattuglia ardita riusciva ad infiltrarsi nella difesa avversaria rilevandone lo schieramento. Rientrava quindi nelle nostre linee dopo essersi svincolato dal nemico a colpi di bombe a mano. — M. Chiarista, q. 837) (fronte greco), 12 dicembre 1940.

LO PRESTI Salvatore, di Salvatore e di Buffa Concetta, da Palermo, classe 1919, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di una squadra bersaglieri, durante l'attacco ad un centro di fuoco nemico, rimaneva ferito mentre guidava il reparto contro la posizione contesa. — Resanovci (fronte jugoslavo), 16 settembre 1941.

LORENZI Bruno fu Ernesto e di Gerardi Donatilla, da Cola di Lazise (Verona), classe 1922, caporale maggiore, 79° fanteria. — Partecipava volontariamente ad una azione di sbarco in un'isola occupata dal nemico. Nello scontro con reparti avversari, superiori in numero, si lanciava all'attacco con impeto, contribuendo validamente a volgere in fuga il nemico e catturargli armi e prigionieri. — Fiume Dnjeper (fronte russo), 8 settembre 1941.

LOSI Carmelo di Giuseppe e di Rafaraci Maria, da Lanza (Messina), classe 1920, fante, 152° fanteria « Sassari ». — Porta munizioni in una squadra fucilieri, attaccato da elementi nemici, reagiva decisamente, lanciandosi poi al contrassalto finchè veniva ferito gravemente. — Resanovci (fronte jugoslavo), 17 settembre 1941.

LOVAZZANI Giovanni di Francesco e di Invernizzi Caterina, da Ottobiano (Pavia), classe 1909, camicia nera, 26° legione cc. nn. d'assalto, 7° battaglione. — Si lanciava per primo all'assalto a bombe a mano per arginare alcune pericolose infiltrazioni nemiche, riuscendo a catturare un avversario. Ferito, rifiutava ogni soccorso e si rammaricava solo di non poter offrire il suo contributo per la difesa della posizione occupata. — Monte Golico, quota 1000 (fronte greco), 23 febbraio 1941.

LUPO Ferdinando, di Torquato e di Pasi Erminia, da Pavia, classe 1914, vice caposquadra, 26ª legione cc. nn. d'assalto, 7° battaglione. — Graduato animato da altissima fede, con coraggio e sprezzo del pericolo si lanciava arditamente all'assalto di munita posizione, raggiungendo per primo l'obiettivo. Ferito gravemente, si rammaricava soltanto di dovere abbandonare la lotta. — Monte Golico, quota 1192 (fronte greco), 19 febbraio 1941.

MAJ Giovanni fu Innocente e fu Spada Antonia, da Scilpario (Bergamo), classe 1916, caporal maggiore, 2° artiglieria alpina comando gruppo « Bergamo ». — Porta ordini, in condizioni particolarmente difficili per clima avverso e per l'intenso fuoco nemico, marciava di giorno e di notte per numerose ore, onde assicurare il collegamento con le batterie distaccate. Fatto segno più volte a tiro di armi automatiche, noncurante del gravissimo rischio, continuava, per poter adempiere a qualsiasi costo l'incarico affidatogli. — Val Tomorezza (fronte greco), 5-20 dicembre 1940.

MANAZZONE Francesco fu Riccardo e di Cisilino Teresa, da Meretto di Tomba (Udine), classe 1907, camicia nera, legione cc. nn. « Tagliamento ». — Durante aspro combattimento, caduti il capo arma e il porta arma tiratore, impugnava il fucile mitragliatore, impiegandolo efficacemente contro il

nemico. Rimasto solo, continuava intrepidamente nell'azione fino a quando l'attacco avversario non veniva decisamente stroncato. — Malo Orlowka (fronte russo), 25 dicembre 1941.

MANCA Ettore fu Giuseppe e fu Siddi Giuseppina, da Narcao (Cagliari), classe 1896, primo seniore, 93° battaglione cc. nn. — Comandante di battaglione d'assalto incaricato di tenere una importante posizione difensiva, con perizia e coraggio, resisteva ai reiterati attacchi dell'avversario. Successivamente, guidando arditamente i legionari al contrassalto, infliggeva gravi perdite al nemico costringendolo a ripiegare. In tal modo concorreva efficacemente alla sicurezza delle colonne avanzanti. — Struga (Jugoslavia), 7-11 aprile 1941.

MANFRINI Marcello fu Cesare e fu Rossi Giustina, da Ancona, classe 1916, sottotenente complemento, 50° fanteria « Parma », 1° battaglione. — Comandante di un plotone fucilieri, nella fase critica di un aspro combattimento, si lanciava, alla testa del reparto, al contrassalto di una posizione occupata dal nemico, costringendolo col lancio di bombe a mano a ripiegare con forti perdite. — Bregu Saliut (fronte greco), 13 febbraio 1941.

MAQUIGNAZ Antonio di Giuseppe e di Maquignaz Teresa, da Valtornenza (Aosta), classe 1920, alpino, comando gruppo alpino « Signorini ». — Durante un violento attacco del nemico, visti cadere il tiratore ed il rifornitore di una mitragliatrice di altro reparto, in postazione scoperta ed intensamente battuta, raggiungeva l'arma e riprendendo il fuoco, infliggeva gravi perdite al nemico, che era costretto a ripiegare. — M. Scindeli (fronte greco), 10 marzo 1941.

MARASCO Vittorio Emanuele di Antonio e di Alessandri Antonietta, da Tropea (Catanzaro), classe 1910, sottotenente, 1° battaglione guardia di finanza. — Comandante di plotone mitraglieri, in tre giorni di aspra lotta, in condizioni climatiche proibitive, nonostante la violenta reazione avversaria, riusciva con l'esempio del suo ardire a ricacciare il nemico incalzante col preciso fuoco delle sue armi. — Barci, 13-15 dicembre 1940.

MARENGO Federico di Giacomo e di Bonfante Maddalena, da Cherasco (Cuneo), classe 1909, tenente, 4° artiglieria alpina, gruppo « Val Tanaro ». — Sottocomandante di batteria alpina in posizione avanzata, durante un attacco nemico, che aveva travolto la prima linea, attivamente si prodigava per mantenere vivo ed efficace il tiro dei suoi pezzi fino alle più brevi distanze. Organizzava inoltre, con perizia e serenità d'animo, la difesa vicina della batteria, riuscendo a contenere l'irruenza avversaria. — Mali Sovranit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

MARCHI Battista di Giuseppe e di Monteghetti Casola, da Mulazzo (Apuania), classe 1920, artiglierie, 4° artiglieria, 26ª batteria. — Servente di una batteria alpina fortemente impegnata in un attacco nemico che investiva la linea dei pezzi, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, si slanciava tra i primi per difendere i pezzi stessi col moschetto e bombe a mano. Nell'atto ardimentoso veniva ferito da pallottola di fucile. — Mali Topojanit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

MEDAGLIA Guido di Angelo e di Tarini Maria, da Torre d'Isola (Pavia), classe 1912, camicia nera, 26ª legione cc. nn. d'assalto. — Comandato al servizio di rifornimento viveri, accortosi che un ufficiale, alla testa di un esiguo numero di legionari, era impegnato ad arginare una infiltrazione nemica, si poneva ai suoi ordini e partecipava all'azione riuscendo a disarmare un mitragliatore avversario. Ferito, rifiutava ogni soccorso, interessandosi soltanto della sorte dei camerati.— Monte Golico, quota 1000 (fronte greco), 24 febbraio 1941.

MEZZETTI Ruggero di Artemio e di Spadoni Luigia, da Castelfranco dell'Emilia (Modena), classe 1907, camicia nera 79° battaglione cc. nn. — Tiratore di mitragliatrice, sotto violento fuoco e intensa pressione avversaria, concentrava il fuoco sugli attaccanti, esponendosi continuamente per aggiustare il tiro. Incurante del pericolo persisteva in tale azione. — Mikailowski (fronte russo), 25-26 dicembre 1941.

MICHELIS Giacomo di Giov. Maria e di Chiotti Caterina, da Venasca (Cuneo), classe 1916, appuntato, 4° artiglieria alpina, gruppo « Val Tanaro ». — Colpito a morte il proprio mulo da raffica di mitragliatrice nemica, volontariamente e di iniziativa, accorreva ad un pezzo della sua batteria, dove sostituiva validamente e sotto violento fuoco avversario un servente ferito, dando prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Chiarista-Frattarit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

MIGLIORINI Giovanni di Pietro e di Bertinotti Caterina, da Arona (Novara), classe 1916, sergente, 4° bersaglieri. — Comandante di squadra mitraglieri, distintosi per valore in precedenti fatti d'arme, durante un attacco contro forte posizione nemica, venuto a mancare, per ferite, l'intero nucleo tiro, sotto violento fuoco ricuperava la mitragliatrice danneggiata, la rimetteva in funzione, riprendeva il tiro e concorreva efficacemente alla conquista dell'obiettivo. — Fronte albano-jugoslavo, cippo 41, 7 aprile 1941.

MORZIA Lorenzo fu Antonio e fu Ferrari Carolina, da Busseto (Parma), classe 1915, soldato, 17° fanteria. — Porta arma tiratore, si lanciava arditamente col comandante di squadra all'attacco di forte posizione avversaria. Visto cadere ferito il comandante, balzava per primo sulla postazione nemica, trascinando i compagni all'assalto e mettendo in fuga i difensori con lancio di bombe a mano. — Quota 426 di Bolena (fronte greco), 14 aprile 1941.

MOSTACCHI Giacomo di Pietro e di Corvi Maria, da Aprica (Sondrio), classe 1915, caporale maggiore, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Porta ordini, in condizioni particolarmente difficili per clima avverso e, per l'intenso fuoco nemico, marciava di giorno e di notte, per numerose ore, onde assicurare il collegamento con le batterie distaccate. Fatto segno più volte a tiro di armi automatiche, noncurante del gravissimo rischio, persisteva nel suo compito per assolverlo compiutamente. — Val Tomorezza (fronte greco), 5-20 dicembre 1940.

MOTTO Secondino di Rocco Antonio e di Machetto Elisa, da Vallemosso (Vercelli), classe 1918, sottotenente complemento, 53° fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, lanciatosi in testa al proprio reparto, raggiungeva d'impeto, sotto forte reazione avversaria, munitissima posizione nemica, che aggrediva al lancio di bombe a mano. Ferito e rimasto isolato, riusciva a sottrarsi alla cattura. — Mali Scindeli (fronte greco), 16-17 febbraio 1941.

NAPOLITANO Pasquale di Paolo e fu Spinosa Maria Maddalena, da Salerno, classe 1916, sergente maggiore, 6° bersaglieri. — Sottufficiale di contabilità, accorreva con i disponibili del reparto in rinforzo alla propria compagnia fortemente impegnata ed apertosi un varco attraverso agguerriti gruppi avversari, riusciva a disperderli con lancio di bombe a mano. Raggiunta la compagnia, contribuiva efficacemente al mantenimento della posizione occupata. — Resanovci (fronte jugoslavo), 16 settembre 1941.

PALMARICCIOTTI Domenico fu Vincenzo e di Flaviani Clementina, da Castiglione Messer Raimondo (Teramo), classe 1910, caporal maggiore, 9° alpini. — Comandante di squadra, durante un furioso attacco nemico, resosi inefficiente il proprio fucile mitragliatore, tratteneva con bombe a mano l'avversario, contribuendo validamente a mantenere la posizione. — M. Scindeli (fronte greco), 10 marzo 1941.

PAOLONI Armando fu Luigi e di Milloni Stella, da Marsiglia, classe 1913, sottotenente complemento, 53° fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, si portava all'attacco di munitissima posizione nemica, attraversando di slancio, con tutto il suo reparto, terreno impervio e fortemente battuto dal fuoco avversario. Giunto sotto la posizione, l'aggrediva con nutrito lancio di bombe a mano. Desisteva dalla lotta solo in seguito a ferite riportate da scoppio di bomba avversaria. — Mali Scindeli (fronte greco), 16-17 febbraio 1941.

PARENTE Ciro fu Alfredo e fu Maria Tessitore, da Napoli, classe 1909, sottocapomanipolo, 116° battaglione cc.nn. — Comandante di plotone fucilieri guidava più volte i legionari all'attacco di munite posizioni. Ferito, continuava nell'azione di comando dirigendo con ordine e perizia il ripiegamento del reparto e solo ad azione ultimata, si presentava al posto di medicazione per le necessarie cure. — Kalivaci (fronte greco), 8 gennaio 1941.

PARISE Bruno di Ferruccio e di Vicariotto Regina, da Vicenza, classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Mitragliere, durante un attacco nemico, con calma e perizia arrecava, col fuoco della sua arma, gravi perdite al nemico, finchè cadeva ferito. — Fondo Valle Vojussa (fronte greco), 7 marzo 1941.

PARODI Pasquale di Antonio e fu Giaccardo Maddalena, da Montavone (Alessandria), classe 1916, caporale, 4° artiglieria alpina, 26ª batteria, gruppo « Val Tanaro ». — Aiutante di sanità, volontariamente sostituiva il capo arma di una mitragliatrice della propria batteria in posizione avanzata e per più giorni, sotto violento fuoco, sprezzante del pericolo,

effettuava con calma precisi tiri e recava efficace contributo all'azione. — Chiarista-Fratarit (fronte greco), 23-27 dicembre 1940.

PETTI Antonio di Clemente e di Giagnacovo Filomena, da Castropignano (Campobasso), classe 1900, primo seniore, 72ª legione cc. nn. d'assalto. — Durante violento attacco contro munite posizioni, incurante della intensa reazione nemica, guidava con calma e perizia i reparti all'attacco, sempre presente ove maggiore era il pericolo e più tenace si profilava la resistenza avversaria. Visto cadere il comandante della colonna ed un altro ufficiale, incurante del grave rischio, attraverso zone scoperte e battute accorreva in soccorso dei camerati portando loro valido aiuto. — Quota di Borova (fronte greco), 19 aprile 1941.

PIRONDI Valentino di Arturo e di Cavazzolli Rosa, da Novi di Modena (Modena), classe 1913, camicia nera, 72° battaglione cc. nn. — Legionario ardito e coraggioso, durante aspro combattimento, visto cadere il proprio ufficiale, incurante del violento fuoco, accorreva per prestargli soccorso. Ferito nell'ardimentoso atto persisteva nel tentativo quindi, incurante del suo stato, imbracciava il moschetto e partecipava alla lotta. — Quota di Borova (fronte greco), 19 aprile 1941.

PIZZA Giulio fu Giulio e di Bianchi Santa, da Pescia (Pistoia), classe 1918, caporale 6° bersaglieri. — Capo arma, contribuiva validamente nella resistenza contro reiterati attacchi di forze soverchianti, finchè ferito gravemente, era costretto a desistere dalla lotta. — Resonovci (fronte jugoslavo), 16 settembre 1941.

PORCIANI Guido fu Serafino e di Pacini Argentina, da Pieve a Nievole (Pistoia), classe 1917, sergente, 6° bersaglieri. — Comandante di una squadra bersaglieri, durante le operazioni per la conquista di una importante località, visto il proprio plotone seriamente minacciato, si lanciava alla testa della squadra, all'assalto, con bombe a mano e riuscendo ad aprirsi un varco nella posizione nemica consentiva al plotone di raggiungere il proprio obiettivo. — Resanovci (fronte jugoslavo), 16 settembre 1941.

PRAMPOLINI Guerrino fu Livio e di Guerri Anna, da Scandiano (Reggio Emilia), classe 1914, camicia nera, 79° battaglione cc. nn. — Porta munizioni di fucile mitragliatore, caduto il tiratore, lo sostituiva prontamente e, da posizione scoperta e battuta, continuava un violento ed efficace fuoco contro l'avversario, fino a quando ferito gravemente, era costretto a desistere dall'azione. — Woroscilow (fronte russo) 25 gennaio 1942.

QUAGLIA Lorenzo di Pietro e di Sartoris Margherita, da Venaria Reale (Torino), classe 1919, sottotenente s.p.e., 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di un plotone mitraglieri, benchè ferito, continuava a dirigere il fuoco delle sue armi contribuendo efficacemente a respingere il nemico. — Chiarista (fronte greco), 23 dicembre 1940.

RABINO Luigi di Giovanni e di Galliano Esterina, da Gorzegno (Cuneo), classe 1915, artigliere, 4° artiglieria alpina, gruppo « Val Tanaro ». — Telefonista di una batteria soggetta a vivace tiro di mitragliatrici nemiche, rimaneva impassibile al proprio posto per assicurare i collegamenti. Inutilizzata la linea telefonica ed investita la batteria dall'attacco avversario, senza abbandonare il materiale, si prodigava validamente per la difesa dei pezzi, dando prova di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — M. Sovranit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

RAFFAELLI Giacomo di Giovanni e di Baccini Carolina, da Ligonchio (Reggio Emilia), classe 1905, capomanipolo 79° battaglione cc. nn. — Al comando di una compagnia fucilieri riusciva a stroncare ripetuti e violenti attacchi nemici. Presente dove più cruenta era la lotta, con energica azione di comando, evitava il pericolo d'infiltrazione nel caposaldo, riuscendo a volgere in fuga il nemico. Ufficiale già distintosi in precedenti azioni. — Mikailowki (fronte russo), 25-26 dicembre 1941.

RAVIOLA Luigi di Lorenzo e di Gamba Maria Luigia, da Asti, classe 1914, caporal maggiore, 8° alpini. — Comandante di squadra fucilieri, guidava i propri dipendenti all'assalto di una munita posizione nemica con grande ardimento. Malgrado la violentissima reazione avversaria, riusciva ad impossessarsi della posizione con lancio di bombe a mano ed alla baionetta, ponendo in fuga il nemico. — M. Golico (fronte greco), 27 febbraio 1941.

RICCIARDI Vernante fu Pietro Francesco e di Bagnone Elia, da Avenza (Apuania), classe 1913, alpino, 2° alpini. — Nel corso di violentissimo attacco avversario, balzava per primo al contrattacco. Spintosi in avanti e circondato, riusciva a colpi di bombe a mano a rompere il cerchio avversario, trascinando col suo esempio i compagni al successo. — Alta Valle Smoktina fronte greco), 11 gennaio 1941.

RICOTTILLI Tito di Giuseppe e di Colabattista Tina, da Sulmona, classe 1908, tenente complemento, 140° fanteria. — Aiutante maggiore di battaglione, lanciato all'assalto di una forte posizione avversaria, sotto intensa reazione nemica, assumeva il comando di un gruppo di uomini per condurli contro le trincee nemiche, animandoli ed incitandoli con l'esempio. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 14 marzo 1941.

ROCCO Federico fu Enrico e fu Nunzia Vallecci, da Montescaglioso (Matera), classe 1896, maresciallo maggiore, quartiere generale, divisione « Bari ». — Addetto alla sezione personale di un comando di divisione, in un lungo ciclo operativo, si offriva più volte per recapitare ordini urgenti e guidare colonne di rifornimenti verso linee più avanzate, riuscendo sempre a portare felicemente a termine i compiti affidatigli. — Leskovichi-Premeti-Morgova-Suka-Monastero (fronte greco), novembre 1940-febbraio 1941.

ROS Sebastiano Raul di Ernesto e di Rosa Planet, da Brà (Cuneo), classe 1910, tenente medico complemento, 53° fanteria. — Tenente medico dirigente il posto di medicazione di un battaglione, durante un aspro combattimento accortosi che un ferito grave, rimasto oltre le nostre linee, non poteva essere ricuperato per mancanza di uomini, noncurante dell'intenso bombardamento, si portava presso il ferito stesso e lo traeva in salvo. — Mali Scindeli (fronte greco), 16-17 febbraio 1941.

ROSSI Fabio fu Francesco e di Cadebò Ester, da Roma, classe 1917, sottotenente complemento, 5° artiglieria alpina. — Comandante di sezione di batteria alpina in due giornate di aspra lotta, si prodigava incessantemente, infondendo nei suoi uomini il suo slancio e il suo entusiasmo. Attraverso zona scoperta e sotto intenso fuoco nemico più volte si portava ad un osservatorio avanzato per meglio dirigere il tiro dei propri pezzi con i quali validamente cooperava al felice esito dell'azione. — Novanj (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

ROVERETO Rinaldo di Pietro e di Pittoni Albina, da Ravascleto (Udine), classe 1918, caporale, 8° alpini. — Graduato addetto al reparto salmerie, sottoposto a preciso ed intenso tiro di artiglieria, si prodigava per soccorrere, i feriti e per sottrarre quadrupedi al micidiale fuoco del nemico. Ferito leggermente, continuava nella sua opera, dimostrando di possedere alto spirito di altruismo e forte attaccamento al dovere. — Monastir Codra (fronte greco), 28 febbraio 1941.

RUSCITTI Vincento di Domenico e di Maria Teresa Stefano, da Massa d'Albe (L'Aquila), classe 1910, brigadiere terra, 1° battaglione « Tarvisio » guardia di finanza. — Comandante di squadra collegamenti in una fase particolarmente aspra del combattimento trascinava al contrattacco i suoi uomini, sempre primo ove più intensa era la reazione avversaria. Visto un ufficiale troppo esposto su un obbligato passaggio, con sereno sprezzo del pericolo, non esitava a fargli scudo col proprio corpo, rimanendo miracolosamente illeso. Fulgido esempio di attaccamento al dovere. — Alture di Barci (fronte greco), 13 dicembre 1940.

SABA Giuseppe di Raimondo e di Soro Luigia, da Pula (Cagliari), classe 1919, guardia terra, 1° battaglione guardia di finanza. — Esploratore, si offriva spontaneamente per eseguire una ardita operazione. Malgrado la posizione dominante di un nucleo nemico, non esitava a balzare al contrassalto con estremo vigore, ricacciando l'avversario. In altra giornata di aspri combattimenti, in condizioni climatiche avverse, si portava al contrattacco contro soverchianti forze nemiche. Ricevuto ordine di ripiegare, si svincolava soltanto quando tutti i feriti erano stati tratti in salvo. — Barci (fronte greco), 13-15 dicembre 1940.

SAVIO Carlo di Luigi e fu Tronconi Natalina, da Arborio (Vercelli), classe 1911, sottotenente medico di complemento, 53° fanteria. — Ufficiale medico di battaglione, al termine di una cruenta azione, venuto a conoscenza che parecchi feriti si trovavano ancora sul campo di battaglia, assumeva il comando di una pattuglia di porta feriti e, sotto l'imperversare del fuoco nemico, ne effettuava la raccolta, prestando ai più bisognevoli le prime cure. — Mali Scindeli (fronte greco), 16-17 febbraio 1941.

SEFFINO Lino di Pietro e fu Zanno Adele, da Manzano (Udine), classe 1911, caporal maggiore, 8º alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra fucilieri, guidava con l'esempio i pochi superstiti della sua squadra all'assalto di una posizione nemica occupandola, e resisteva su questa con due soli uomini fino al completo esaurimento delle munizioni nonostante i reiterati attacchi e la violenta reazione avversaria. — Quota 1143 di Monte Golico (Albania), 24 marzo 1941.

SURCIS Agostino fu Francesco e di Vacca Rita, da Burcei (Cagliari), classe 1919, guardia terra, 1º battaglione guardia di finanza. — Esploratore, si offriva spontaneamente per eseguire un'ardita operazione. In un violento contrassalto, condotto contro forze nemiche affermatesi sopra una quota dominante, giungeva primo sulla posizione e ricuperava un fucile mitragliatore, lasciato dai serventi tutti feriti. In altra giornata di aspri combattimenti, in condizioni climatiche avverse, si portava al contrattacco contro soverchianti forze nemiche. Ricevuto ordine di ripiegare, si svincolava soltanto quando tutti i feriti erano stati tratti in salvo. — Barci (fronte greco), 13-15 dicembre 1940.

TADONE Giacomo di Francesco e di Dompè Anna, da Fossano (Cuneo), classe 1916, sergente, 4º artiglieria alpina, gruppo « Val Tanaro ». — Capo pezzo di battera alpina in posizione avanzata, durante un attacco nemico che, travolte le resistenze antistanti, minacciava la batteria, dirigeva con calma e sprezzo del pericolo il fuoco del proprio pezzo fino alle più brevi distanze, organizzando validamente, in seguito, la difesa vicina. — Mali Topojanit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

TOMASELLO Natale di Appio e di Chiarenza Francesca, da Catania, classe 1911, sottobrigadiere, comando guardia di finanza del comando superiore FF. AA. di Albania. — Comandante di una unità di naviglio della guardia di finanza, impegnata lungo un fiume e per un tratto di costa marina, forniva preziose notizie sul nemico, compiendo pericolosi servizi di crociera. Collaborava poi con altra unità ad impedire uno sbarco di elementi avversari. — Acque della Bojana (Albania), 6-15 aprile 1941.

TOMASINO Giuseppe fu Giuseppe e di Giussina Anna, da Montenassine (Udine), classe 1916, artigliere, 3º artiglieria alpina « Julia ». — Durante intensa azione di artiglieria nemica, volontariamente portava munizioni sulla linea dei pezzi in pieno giorno ed attraverso terreno battuto e scoperto. Gravemente ferito, si comportava stoicamente si rammaricava di non poter continuare ad assolvere il suo compito. — Settore di Dragoti-Vojussa (fronte greco), 1-11 marzo 1941.

TORRENTI Roberto di Domenico e di Romoli Emma, da Scandiano (Reggio Emilia), classe 1911, camicia nera, 79º battaglione cc. nn. — Porta munizioni di fucile mitragliatore, durante aspro combattimento, si prodigava incessantemente per assicurare il rifornimento dell'arma. Presa in consegna una mitragliatrice da un camerata tedesco ferito, l'adoperava efficacemente per proteggere il ripiegamento del plotone premuto da soverchianti forze nemiche. — Woroscilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

TREFOLONI Carlo di Giuseppe e di Simonti Rosa, da Castelnuovo (Arezzo), classe 1915, artigliere, 19º artiglieria, divisione « Venezia ». — Sorpreso in marcia da intenso tiro d'artiglieria nemica, accorreva in aiuto di un compagno ferito, ed incurante del fuoco, caricatolo sulle spalle, lo trasportava al primo posto di medicazione. Mirabile esempio di fraterno cameratismo e di non comune sprezzo del pericolo.— Hondistha, 28 marzo 1941.

UCELLI Gianfranco di Guido e di Tosi Carla, da Milano, classe 1915, sottotenente complemento, 3º artiglieria alpina « Julia ». — Addetto ad un comando di gruppo di artiglieria alpina, durante un periodo di aspri combattimenti, assolveva rischiosi compiti per assicurare i collegamenti. Saputo che un comando tattico era stato gravemente colpito dal tiro nemico, sprezzante del micidiale fuoco, si portava sul posto per soccorrere i feriti. — Zona di Dragoti-Vojussa (fronte greco), 1-19 marzo 1941.

VACCA Angelo di Augusto e di Rapetti Maria, da Trisobbio (Alessandria), classe 1914, caporale, 4º artiglieria alpina, gruppo « Val Tanaro ». — Capo arma di una mitragliatrice sita in posizione avanzata per la difesa vicina di una batteria alpina, durante un attacco nemico alla linea dei pezzi, con alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo, rimaneva inchiodato alla sua arma, sparando fino all'ultima cartuccia per contenere l'irruenza avversaria. Nel tentativo di ripiegare sulla linea dei pezzi, trasportando l'arma a spalla, veniva colpito da pallottola nemica. — Mali Topojanit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

VACCHETTO Antonio di Gio Batta e di Balisti Lodovica, da Moretto (Cuneo), classe 1910, appuntato, 3º artiglieria alpina « Julia ». — Durante intensa azione di artiglieria nemica, volontariamente portava munizioni sulla linea dei pezzi in pieno giorno ed attraverso terreno battuto e scoperto. Gravemente ferito, si comportava stoicamente e si rammaricava di non poter continuare ad assolvere il suo compito. — Settore di Dragoti-Vojussa (fronte greco), 1-11 marzo 1941.

VIBERTI Giovanni di Giovenale e di Viberti Antonia, da Marsola (Mondovì), classe 1910, artigliere, 3º artiglieria alpina « Julia ». — Durante intensa azione di artiglieria nemica, volontariamente portava munizioni sulla linea dei pezzi in pieno giorno ed attraverso terreno battuto e scoperto. Gravemente ferito, si comportava stoicamente e si rammaricava di non poter continuare ad assolvere il suo compito. — Settore di Dragoti-Vojussa (fronte greco), 1-11 marzo 1941.

ZANDONELLA NECCA Pio di Pacifico e di Sacco Cristina, da Comelico, Superiore (Belluno), classe 1913, sottotenente medico di complemento, 7º alpini, battaglione, « Belluno ». — Sottotenente medico di compagnia alpina, in un'azione particolarmente aspra svolta dal nemico contro le nostre linee, conscio del pericolo a cui si esponeva, accorreva sulla prima linea a portare la sua opera sanitaria ai feriti rimasti sul posto, rimanendo più volte travolto dallo scoppio di granate nemiche. — Val Zagorias (fronte greco), 15 febbraio 1941.

ZANILLO Natale, da Borgomanero (Novara), classe 1911, sergente 53º fanteria. — Durante un attacco notturno ad una munitissima posizione avversaria, visto in pericolo un suo ufficiale ed alcuni feriti, irrompeva sugli elementi nemici che li avevano circondati e, con violento lancio di bombe a mano, riusciva a liberare i camerati, ricuperando anche una arma automatica. — Mali Scindeli (fronte greco), 16-17 febbraio 1941.

ZIPPER Sigfrido di Francesco e di Rallo Jole, da Palermo, classe 1915, sottotenente complemento 5º alpini. — Comandante di plotone sciatori a difesa di una posizione avanzata e intensamente battuta, respingeva diversi attacchi nemici. Non lasciava il reparto, benchè fosse convalescente per postumi di congelamento, preferendo curarsi sul posto. — Guri i Topit (fronte greco), 11 febbraio 1941.

ZOCCHI Lorenzo di Luigi e di Zanardo Pasqualina, da Torino, classe 1919, sottotenente guardia di finanza, 1º battaglione guardia di finanza « Tarvisio ». — Comandante di plotone mitraglieri, in tre giorni di aspra lotta in condizioni climatiche avverse, dava ripetute prove di ardimento e di valore personale. Visto cadere il tiratore di un'arma, non esitava a sostituirlo malgrado l'intenso fuoco nemico, contribuendo così a ricacciare il nemico. — Barci (fronte greco), 13-15 dicembre 1940.

(5625)

Decreto 15 novembre 1948
registrato alla Corte dei Conti il 23 dicembre 1948
registro Esercito n. 29, foglio n. 36

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

FARFANETI Ermenegildo di Firenze e di Cungi Geltrude, da Bagno di Romagna (Forlì), classe 1888, colonnello, 203º artiglieria. — Comandante l'artiglieria di una divisione di fanteria, con perizia e valore, prodigava ogni sua energia per contenere, con un bene organizzato tiro, l'urto di preponderanti forze corazzate, riuscendo a rendere inviolate, in due giorni di aspra lotta, le posizioni della propria grande unità. Successivamente, accentuatasi la pressione per l'intervento di altre formazioni corazzate avversarie, con elevato spirito di abnegazione e supremo sprezzo del pericolo, animava e incitava i propri uomini a strenua lotta, per infrangere l'urto dell'avversario. Di fronte all'irruenza di preponderanti forze, in un supremo disperato sforzo, visto che ad un pezzo la maggior parte dei serventi erano caduti, si poneva al pezzo stesso sparando gli ultimi colpi contro alcuni mezzi corazzati penetrati nello schieramento. Colpito da raffica di

mitragliatrice, si abbatteva sul pezzo, affermando col suo fulgido eroismo le più gloriose tradizioni dell'arma di artiglieria. — A. S., 9-11 dicembre 1940.

MEDAGLIA D'ARGENTO

BIANCHINI Armando di Teodorico e di Ines Bonfanti, da Sulmona (L'Aquila), classe 1919, sottotenente complemento, 9° alpini, battaglione « L'Aquila » (*alla memoria*). — In seguito ad aspri e sanguinosi combattimenti, rimasto unico ufficiale della compagnia, benchè ammalato e con avanzato congelamento ad un arto, assumeva il comando del reparto, rifiutando il ricovero in luogo di cura. Nel corso di una violenta azione, dopo aver respinto furiosi assalti nemici, incurante di sè e con sprezzo del pericolo, riuniva i superstiti della compagnia, li portava ancora una volta al contrassalto, e, alla loro testa, cadeva colpito a morte, Benchè conscio della prossima fine, con stoica serenità confortava ed animava i suoi alpini, incitandoli a perseverare nella lotta. — M. Chiarista-Fratarit (fronte greco), 15-30 dicembre 1940.

BONATTI Bruno di Luigi e di Coraglia Adalgisa, da Fidenza (Parma), sottotenente complemento, 6° bersaglieri. — Comandante di un plotone bersaglieri a rinforzo di un battaglione germanico, attaccato da forze preponderanti nemiche e minacciato di aggiramento, teneva valorosamente testa all'avversario, permettendo agli altri reparti di ripiegare ordinatamente su posizioni arretrate. Ferito gravemente, portava ugualmente a termine il suo compito, ritirandosi dalla lotta solo per esplicito ordine superiore. Pur esausto di forze per la considerevole perdita di sangue, rifiutava il soccorso dei suoi bersaglieri, finchè dopo alcuni chilometri, si abbatteva privo di sensi. — Baskowskij (fronte russo), 7-8 agosto 1942.

BOTTESI Angelo di Abramo e di Giovanelli Maria, da Lundo (Trento), classe 1920, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Febbricitante, saputo di un imminente attacco nemico, si portava di sua iniziativa in posizione. Aggregato ad una squadra di guardie di finanza ridotta a tre soli combattenti, completamente isolati, esaurite le munizioni da fucile, offriva estrema resistenza difendendosi a colpi di bombe a mano ed infliggendo sensibili perdite al nemico. Gravemente ferito da raffica di mitragliatrice alla coscia destra ed alla mano destra, resa per sempre inservibile, piuttosto che arrendersi al nemico che sava per sopraffarlo, si rotolava in un burrone, riportando altra contusione al capo. Solo allora, disarmato e semisvenuto, veniva catturato. Superbo esempio di sprezzo del pericolo ed elevato senso del dovere. — Koprenska (fronte greco), 6 dicembre 1940.

BUFANO Emanuele di Francesco e fu Noviello Angela, da Bitonto (Bari), classe 1909, vice brigadiere, 3° battaglione carabinieri mobilitato. — Alla testa di un gruppo di ardimentosi si slanciava all'attacco di una importante e munita posizione snidando, a colpi di bombe a mano, i nuclei nemici più avanzati e catturando prigionieri. Successivamente, al comando di una pattuglia, si introduceva nottetempo nello schieramento avversario raccogliendo utili informazioni e, facendosi strada a colpi di bombe a mano, riusciva a disimpegnarsi. Portatosi poi a sbarramento del fondo valle, resisteva tenacemente ai reiterati assalti nemici fino al giungere dei rinforzi. — Stretta di Klisura (fronte greco), 2 gennaio 1941-Gepova, 9 gennaio 1941.

BUREL Pietro fu Domenico e di Boccalon Maria, da Pramaggiore (Venezia), classe 1920, fante, 55° fanteria «Marche». — Porta arma tiratore, incaricato di proteggere il ripiegamento della propria squadra, con coraggio e sprezzo del pericolo adempiva al suo dovere. Colpito gravemente, nella impossibilità di poter affidare la sua arma ai compagni ormai lontani o feriti accanto a lui, con un supremo sforzo cercava di raggiungere la quota sulla quale si era nuovamente sistemato il suo plotone. Nello strenuo tentativo, cadeva esausto sul fucile mitragliatore che non aveva voluto abbandonare nelle mani del nemico. — Panik (Balcania), 23 gennaio 1942.

CERIANI Eligio di Gioacchino e di Scampini Giuseppina, da Samarate (Varese), classe 1920, sottotenente, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone, durante aspro combattimento, guidava con impeto il reparto all'assalto di munite posizioni. Ferito, rifiutava di essere medicato e perseverava con aggressività ed audacia nella lotta. Colpito una seconda volta, rimaneva al suo posto di comando fino al termine dell'azione. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

FATIGANTI Alfredo fu Agostino e fu Ribeca Palmira, da Viterbo, classe 1903, maggiore s.p.e., 205° artiglieria « Bologna ». — Comandante di gruppo, durante un'offensiva avversaria, benchè accerchiato da carri armati, si esponeva impavido al fuoco per dirigere il tiro delle batterie riuscendo in un primo tempo a respingere l'attacco. In più ore di aspri combattimenti, nei quali la maggior parte dei pezzi venivano distrutti dal fuoco avversario, esaurite le munizioni e costretto ad arretrare, rendeva inutilizzabili i cannoni rimasti efficienti. Per due notti successive, dirigeva di persona i reiterati tentativi per ricuperare i pezzi, penetrando audacemente nella zona occupata dall'avversario. — A. S., 24 novembre-4 dicembre 1941.

GRAZIOTTI Franco di Giovanni e di Gallareto Vittoria, da Spigno Monferrato (Alessandria), classe 1916, sottotenente complemento, IX battaglione carri « L. ». — Comandante di plotone carri leggeri, durante un ardito oneroso contrattacco contro avversario soverchiante per forze e mezzi corazzati pesanti, operava con perizia e valore. Nella crisi, protraeva con tenacia l'impari lotta, desistendo solo dopo la distruzione pressochè totale dei suoi mezzi. Mutilato di un braccio durante l'azione manteneva contegno da forte. Esempio di chiaro, cosciente ardimento. — A. S., 9 dicembre 1940.

GROSSET Rino di Antonio e fu Zaffaro Maria, da Barbarano (Vicenza), classe 1916, sergente, 1° Gruppo alpini « Valle » battaglione « Val Tagliamento ». — Comandante di squadra fucilieri, con perizia e coraggio guidava i suoi uomini all'assalto, conquistando una munita posizione nemica. Accortosi che un centro di fuoco ostacolava l'avanzata di altro reparto, da solo, tentava di neutralizzarlo. Mentre in piedi, sprezzante del pericolo, lanciava bombe a mano contro la postazione veniva gravemente ferito da raffica di mitragliatrice. — Shindeli (fronte greco), 8 marzo 1941.

LEORATO Italo fu Filippo e di Turlo Antonia, da Bevilacqua Boschi (Verona), classe 1919, caporale, 79° fanteria (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante violento attacco nemico, con decisione ed audacia, balzava allo scoperto e con raffiche precise del suo fucile mitragliatore, abbatteva alcuni nemici. Mentre si lanciava ancora più avanti al grido di « Viva l'Italia » cadeva colpito a morte. — Casello B. W. Bulawin (fronte russo), 23 dicembre 1941.

NICCHIARELLI Niccolò di Fabio e di Candida Rosy, da Castiglione del Lago (Perugia), classe 1898, console, legione autocarrata cc. nn. «Tagliamento ». — In una difficile situazione difensiva resa più grave da aspre condizioni di clima, con pronta ed ardita azione, reagiva all'urto di preponderanti forze nemiche che, infiltratesi nel nostro schieramento, attaccavano anche a tergo. Passato decisamente al contrattacco, unitamente ad altri reparti ricacciava l'avversario, dimostrando singolare perizia ed eccezionali doti di personale coraggio. — Krestowka-Malo Orlowka-Woroscillowka (fronte russo), dicembre 1941-gennaio 1942.

RIBOLLI Luigi fu Vito e di Enrichetta Zerlich, da Trieste, classe 1916, sottotenente complemento, 46° artiglieria, divisione motorizzata « Trento » (*alla memoria*). — Subalterno di batteria, durante violento fuoco di artiglieria avversaria che provocava l'incendio di una catasta di munizioni, con calma ed ardimento, conscio del pericolo cui si esponeva, si prodigava per isolare e sottrarre i proietti da certa distruzione. Con supremo sforzo e coraggio, sotto il perdurare del tiro dell'artiglieria avversaria e sotto bombardamento aereo riusciva nell'intento, rimanendo ferito gravemente da schegge di granata. Morente, pronunziava nobili parole di amor patrio e spirava con la serenità di chi ha compiuto il proprio dovere di soldato. Esempio di salde virtù militari e profonda dedizione alla Patria. — A. S., 26 novembre 1941.

VERGANI Antonio di Ercole, da Missaglia (Como), cavalleggero, reggimento cavalleggeri « Lodi » (*alla memoria*). — Caduto con apparecchio da trasporto, incendiato in seguito ad attacco di caccia avversari, sebbene ferito in più parti, animosamente, per ben due volte, riusciva ad entrare nel velivolo in fiamme per concorrere a trarre dal relitto alcuni compagni di volo feriti, incurante del persistente mitragliamento aereo avversario che infieriva contro i superstiti. Investito da nuova raffica, cadeva colpito a morte accanto ad un compagno che era riuscito a trarre dal rogo. — A. S., 24 novembre 1942.

ZILLI Francesco di Giuseppe e di Marchiol Vittoria, da Udine, classe 1915, sottotenente complemento, 1° fanteria « Re ». — Comandante di plotone fucilieri di una compagnia isolata e circondata da preponderanti forze ribelli, benchè ferito, manteneva il proprio posto di combattimento e con l'esempio e la parola incitava i dipendenti alla resistenza. Stre-

mato di forze per la grande perdita di sangue, persisteva nella lotta, con l'arma di un caduto, creando col suo reparto entusiasmato da tanto esempio, una barriera di fuoco non potuta superare dal nemico. — Donj Lapac (Balcania), 27 febbraio 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ADAMI Roberto di Riccardo e di Adami Amelia, da Alessandria d'Egitto, classe 1918, sottotenente, 46° artiglieria divisione motorizzata « Trento ». — Sottocomandante di batteria, durante un attacco avversario in forze soverchianti, esaurite le munizioni, d'iniziativa, ricuperava un'arma automatica e sotto violento fuoco, si portava oltre la linea dei pezzi e con preciso tiro neutralizzava alcune mitragliatrici avversarie, dando così modo al proprio reparto di disimpegnarsi. Già distintosi per slancio e coraggio, in precedenti azioni. — A. S., 11 dicembre 1941.

ALFARÈ Attilio di Sante e di Zambelli Rosa, da Candide (Belluno), classe 1915, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Ferito due volte nel corso di violenti corpo a corpo contro rilevanti forze ribelli, rifiutava ogni soccorso e persisteva tenacemente nella lotta fino a quando il nemico veniva posto in fuga. — Cajnice (Balcania), 1° maggio 1942.

ALTIERI Pasquale di Nicolò e di Caputi Angela Maria, da Molfetta (Bari), classe 1921, sergente universitario, 94° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, sempre di esempio per ardimento, benchè gravemente ferito mentre in piedi dirigeva il tiro, rimaneva al suo posto incitando i dipendenti ed impugnato un fucile mitragliatore rimasto privo di tiratore, faceva fuoco fino all'esaurimento delle forze. — Cerquizze-Grahovo (Balcania), 23 dicembre 1941.

ARESE Franco di Marco e di Pesana Maria, da Forte dei Marmi (Lucca), classe 1918, sottotenente complemento, 79° fanteria. — Comandante di un caposaldo, ferito durante aspro combattimento, restava con esemplare serenità al suo posto di comando fino all'arrivo dell'ufficiale che doveva sostituirlo. — Casello B. W. Bulawin (fronte russo), 23 dicembre 1941.

AURIEMMA Gaspare di Giuseppe e di Sirice Anna, da Somma Vesuviana (Napoli), classe 1919, geniere, XXVII battaglione misto del genio, divisione « Brescia » (*alla memoria*). — Volontariamente, più volte, prendeva parte alla costituzione di campi minati oltre le nostre linee, in condizioni di particolari difficoltà per la reazione avversaria. Durante un attacco effettuato da elementi avversari, si distingueva per audacia nel ricacciarli. Successivamente cadeva nell'adempimento del dovere, mentre si prodigava con sprezzo del pericolo alla rimozione di un campo minato. — A. S., 15 maggio 29 dicembre 1941.

BARO Giovanni di Giuseppe e di Renaudo Felicina, da Torino, classe 1915, sottotenente complemento, 1° Gruppo Alpini « Valle » battaglione « Val Tagliamento ». — In cinque giorni di aspro combattimento era di costante esempio ai suoi alpini per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava di abbandonare la lotta e con il suo stoico e valoroso contegno animava ed incitava i dipendenti alla resistenza riuscendo, malgrado i violenti e continui attacchi nemici a saldamente mantenere la posizione. — Shindeli-Bechishitit (fronte greco), 8-13 marzo 1941.

BEVIVINO Giuseppe di Pietro e di Teti Maria, da Isca sul Ionio (Catanzaro), classe 1914, vicebrigadiere a piedi, IV battaglione CC. mobilitato. — Comandante di una squadra mitraglieri assegnata ad un posto di sbarramento, attaccato da forze preponderanti, benchè gravemente ferito, rifiutava di lasciare il posto di combattimento e continuava a combattere con bombe a mano ed a colpi di moschetto. Ricevuto l'ordine di ripiegare, dopo alcune ore di impari lotta, impossibilitato a trasportare la mitragliatrice, la rendeva inefficiente, e solo ad azione ultimata consentiva di essere accompagnato al posto di medicazione. — Prekali (fronte Albano Jugoslavo), 15 aprile 1941.

BONTEMPI Sabatino di Giovanni e di Giuseppa Claccia, da Carsoli (Aquila), classe 1916, guida, reggimento cavalleggeri Guide. — Tiratore di fucile mitragliatore di una squadra in posizione avanzata, con tiro efficace e preciso riusciva a contenere gli attacchi del nemico. Benchè ferito, continuava a manovrare la sua arma. Colpito una seconda volta, era costretto a cedere il fucile mitragliatore ad un comagno e ricevuto l'ordine di recarsi al posto di medicazione, esprimeva il rammarico di non poter più combattere. — Zona di Kodra Luges (fronte greco), 12-15 aprile 1941.

BOSSI Remo fu Francesco e Bonandi Tersila, da Gottolengo (Brescia), classe 1913, fante, 7° fanteria « Cuneo ». — Capogruppo fucilieri di un plotone esposto ad attacchi nemici, durante una giornata di aspro combattimento, interveniva, d'iniziativa, con il suo nucleo contro elementi avversari avvicinatisi alla posizione. Ferito, rimaneva in posto per rifornire le munizioni, finchè, colpito gravemente, era costretto ad abbandonare il reparto. Esempio di eroismo e di attamento al dovere. — Quota 517 Himara (fronte greco), 4 gennaio 1941.

BRAZZÒ Franco di Giovanni e di Merciocce Marianna, da Palermo, classe 1918, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Comandante di squadra durante un violento attacco contro munita posizione, guidava con l'esempio i dipendenti. Ferito da una scheggia di granata, continuava a combattere fino al termine dell'azione. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

BRESCACCIN Angelo di Valentino e di Soldan Giulia, da S. Fior (Treviso), classe 1921, mitragliere, XI battaglione mitraglieri di Corpo d'armata. — Mitragliere in rinforzo ad una stazione carabinieri, in territorio di occupazione, attaccata di notte da forze preponderanti, impossibilitato ad azionare la mitragliatrice, inceppatasi dopo qualche raffica, noncurante di una grave ferita riportata, teneva a distanza i ribelli con lancio di bombe a mano. Contribuiva così, dopo più ore di accanita lotta, a respingere gli assalitori cui infliggeva forti perdite. — Turiak (Balcania), 7 gennaio 1942.

BUSETTO Elvezio di Giuliano e di Morella Maria, da Venezia, classe 1910, camicia nera 49° legione cc. nn. 49° battaglione. — In combattimento contro rilevanti forze ribelli, di nuovo decimato il proprio reparto, contribuiva arditamente alla resistenza con i pochi superstiti. Ferito gravemente continuava nella lotta incitando e spronando i camerati. Accerchiato e catturato, perchè privo di munizioni, rispondeva con fierezza alle parole di scherno dell'avversario. Condannato a morte, in un estremo sforzo si lanciava nelle acque di un fiume, riuscendo a porsi in salvo. — Quota 289 di Bielo Brdo (Balcania), 26 maggio 1942.

CALDERARI Lucio fu Bruno e di Bondioli Pia, da Reggio Emilia, classe 1915, caporal maggiore, 6° bersaglieri, XIX battaglione. — Nel corso di un furioso contrattacco contro soverchianti forze nemiche, caduto il comandante di plotone, assumeva immediatamente il comando del reparto che guidava dopo violento corpo a corpo sull'obbiettivo assegnato mantenendo la posizione, malgrado i reiterati contrassalti nemici. Successivamente, sprezzante del pericolo, si portava oltre le linee per ricuperare la salma del proprio ufficiale. — Bobrowskij (fronte russo), 8 agosto 1942.

CANOVI Carilio di Agostino e di Pederzini Domenica, da Carpineti (Reggio Emilia), classe 1916, alpino, 7° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Tiratore di mitragliatrice, appoggiava, con efficace azione di fuoco, un plotone lanciato all'attacco. Fatto segno a violenta reazione di mortai nemici, con serena calma rimaneva sul posto persistendo nel suo compito. Ferito gravemente, esprimeva il rammarico di dovere abbandonare il combattimento. — Monte Golico (fronte greco), 14 aprile 1941.

CECCHI Cleto Mario fu Attilio e di Masani Carlotta, da Siena, classe 1914, caporale maggiore 58° artiglieria « Legnano ». — Goniometrista di una pattuglia o. c. distaccata presso un osservatorio avanzato, colpito da scheggia di granata, rimaneva al proprio posto fino all'estremo limite delle sue forze, per condurre a termine l'incarico affidatogli. Soccorso dai compagni, per essere sgombrato a tergo, manifestava il suo vivissimo rincrescimento per dovere abbandonare l'osservatorio. — Beshisthit (fronte greco), 11 febbraio 1941.

CENCI Giuseppe di Aristide, da Roma, 1° seniore, 98ª legione cc. nn. — Comandante di colonna, venuto a contatto con una banda di ribelli fortemente trincerata e munita di armi automatiche, con ardimento e sprezzo del pericolo si portava ove più intenso era il fuoco avversario e, con l'esempio trascinatore, attaccava audacemente, alla testa dei legionari, infliggendo al nemico considerevoli perdite in uomini e materiali. — Zabukovje (Balcania), 11 aprile 1942.

CIALDEA G. Battista fu Pietro e di Costanza Scacchetti, da Civitella S. Paolo (Roma) classe 1915, sottotenente complemento artiglieria, 52° fanteria (*alla memoria*). — Ufficiale di collegamento addetto a un comando di battaglion e più volte si offriva volontario presso un osservatorio avanzato e violentemente battuto dall'artiglieria avversaria, fornendo

importanti dati al proprio comando. Durante un violento bombardamento a lungo protrattosi, continuava a svolgere il proprio compito. sprezzante del pericolo, malgrado fosse stato già individuato dalla reazione nemica. Colpito da granata avversaria cadeva nell'adempimento del proprio dovere. — Chiaf e Bubesit (fronte greco), 20 febbraio 1941.

CORSETTI Bruno fu Cesare e fu Riccardi Agata, da Roma, classe 1919, sottotenente 125ª compagnia telegrafisti del Comando genio, XXV Corpo d'Armata. — Durante la riparazione di una importante linea telefonica, in zona battuta dal fuoco nemico, mentre incitava i dipendenti alla sollecita esecuzione dei lavori, veniva colpito da una raffica di mitragliatrice che gli asportava due dita della mano sinistra. Benchè mutilato, continuava imperterrito nel suo compito, fino a collegamento riattivato. — Dragoti (fronte greco), 4 marzo 1941.

CORTESE Virgilio di Giovanni e di Fabbri Maria, da Piombino (Livorno), classe 1916, caporal maggiore, 66° fanteria motorizzato. — Nel corso di aspra battaglia, mentre riforniva di munizioni la prima linea, rimaneva ferito; accortosi però di un compagno colpito in modo grave, incurante delle mitragliatrici e delle artiglierie avversarie, accorreva in suo aiuto, lo caricava sul proprio motociclo, riuscendo a raggiungere il posto di medicazione. Sfinito per lo sforzo compiuto e per la perdita di sangue, si rammaricava soltanto di non poter continuare a prestare la sua opera. — A. S., 13 dicembre 1941.

DE LONGIS Pietro di Vincenzo e di Lenti Anna, da Napoli, classe 1919, sottotenente complemento fanteria, 32° fanteria. — Comandante di compagnia, accortosi che un plotone avanzato era minacciato da elementi nemici infiltratisi su di un fianco, con pochi uomini della squadra comando si lanciava all'assalto e con le bombe a mano poneva in fuga gli avversari. Rimasto ferito gravemente un suo comandante di plotone e visto che il reparto stava per essere sopraffatto, ne assumeva il comando e con ardito contrassalto, riconquistava la posizione. — Chieparò (fronte greco), 17 dicembre 1940.

DEL BIANCO Ubaldo di Francesco e fu Giorgina Moriconi, da Campobasso, classe 1903, centurione, raggruppamento cc. nn. « Galbiati ». — Ufficiale addetto ai rifornimenti di un raggruppamento cc. nn. duramente impegnato, in più giorni di aspri combattimenti si prodigava, con sprezzo del pericolo, per alimentare i reparti che agivano in situazioni estremamente difficili e rischiose. In critica situazione, di iniziativa, assumeva il comando di un reparto fortemente impegnato, rimasto privo di comandante, riuscendo così ad infrangere la resistenza nemica e ad aprire un varco alla colonna operante. — Val Drino-Chilometro 21 rotabile. Argirocastro (fronte greco), 16-17 aprile 1941.

DI MAIO Salvatore di Orazio e di Troia Francesca, da Palermo, classe 1905, carabiniere, legione CC. di Tirana. — Assegnato ad una stazione di frontiera, e circondato con pochi compagni da un forte nucleo di ribelli, dopo lungo combattimento, nel disperato tentativo di rompere il cerchio avversario, si slanciava per primo all'assalto. Ferito gravemente, persisteva nell'azione, finchè venutegli meno le forze era costretto ad abbandonare la lotta. — Tropoja (fronte albano-jugoslavo), 7 aprile 1941.

DURÌ Ettore di Antonio e fu Castagnaviz Luigia, da Anagni (Frosinone), classe 1909, brigadiere carabinieri, 1° battaglione paracadutisti. — Volontario paracadutista, comandante di squadra esploratori, si portava fin sotto le linee avversarie per rilevarne la consistenza ed i mezzi. Benchè ferito gravemente, continuava nell'azione e, prima di rientrare riusciva, con l'aiuto del proprio ufficiale, a porre in salvo un dipendente ferito. — A. S., 19 dicembre 1941.

ERRICO Luigi di Pellegrino e di Martignetti Rosa, da S. Angelo a Scala (Avellino), caporale 3° granatieri di Sadergna. — Aiutante di sanità di un battaglione, nel corso di aspro combattimento, si offriva di portarsi, attraverso una strada fortemente battuta, presso un reparto autocarrato onde ottenere i mezzi necessari per lo sgombero di numerosi feriti che si trovavano in un posto di medicazione in procinto di essere raggiunto dal nemico. Ottenuti i mezzi necessari ritornava in linea e sotto il tiro, con calma e sprezzo del pericolo, si prodigava al sollecito trasporto dei feriti. — Osteria di Muzina (fronte greco), 3 dicembre 1940.

FACCA Roberto di Giuseppe e di Fioridio Stella, da Hamborn (Germania), classe 1916, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Durante violento combattimento disimpegnava con alto senso del dovere gli incarichi di porta ordini che gli venivano affidati. In un contrassalto, si lanciava tra i primi contro l'avversario, contribuendo efficacemente alla resistenza. Colpito da bomba a mano nemica e privato della vista, dava prova di coraggio e serenità esemplari. — M. Golico (fronte greco), 7 marzo 1941.

FARANDA Sebastiano, di Francesco e di Siracusa Carmela, da Tortorici (Messina), classe 1914, tenente fanteria, 52° fanteria « Alpi ». — Nell'attacco a munita posizione dava continue prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Mentre, alla testa del suo reparto, di cui aveva assunto il comando sul campo, si lanciava all'assalto, veniva gravemente colpito da una raffica di mitragliatrice. Incurante delle sofferenze, seguitava ad incitare i suoi uomini, finchè non veniva allontanato. — Bregu Giulei (fronte greco), 10 marzo 1941.

FARDIN Orlando di Giuseppe e di Sommariva Maria, da Colle Umberto (Treviso), caporale, artiglieria, t° batteria.— Radiotelegrafista, in momento critico di aspro combattimento, impugnato un fucile mitragliatore con generoso impulso si spingeva avanti ai cannoni, apriva il fuoco a breve distanza contro i nuclei nemici più minacciosi, cooperando a rallentare il loro impeto ed a permettere alla batteria di attaccare gli avantreni. Ripiegava per ultimo dopo essersi assicurato che tutti i pezzi avevano lasciato la posizione. — Dewiatkin (fronte russo), 25 agosto 1942.

FOGLIA Piero di Tommaso e di Bazzano Giacinta, da Stroppiana (Vercelli), classe 1914, sottotenente medico, 91° fanteria, III battaglione. — Ufficiale medico addetto ad un posto di medicazione di battaglione, assolveva con sprezzo del pericolo la sua missione nell'infuriare di aspro combattimento. Sgombrati i feriti si portava d'iniziativa dove maggiormente ferveva la lotta. Raccolti i superstiti di una compagnia, duramente provata e rimasta priva di ufficiali, li riordinava, ne assumeva il comando e si accingeva a contrattaccare, allorquando veniva sostituito da un ufficiale di fanteria. — A. S., 11 gennaio 1943.

FORMENTI Carlo fu Giuseppe e di Zucchi Maria, da Galliate (Novara), classe 1911, tenente complemento fanteria (a), 4ª alpini (*alla memoria*). — Comandante del plotone comando di compagnia, visto cadere il tiratore di una mitragliatrice, sotto l'incessante fuoco nemico, si portava all'arma, e batteva con tiri precisi ed efficaci il nemico incalzante. Colpito alla fronte, cadeva sull'arma stessa. — Quota 710 Markova Njiva Morigno, (Balcania), 28 febbraio 1942.

FRANCESCHI Enrico fu Temistocle e di Profumo Elisa, da Sala Consilina (Genova), classe 1893, tenente colonnello, 54° fanteria. — Nel corso di un violento attacco nemico, trascinava con l'esempio e con la voce un reparto di formazione al contrassalto. Ferito al collo lasciava il posto di comando solo quando risultava infrenato l'impeto avversario. — Tschebotarewskij (fronte russo), 25 agosto 1942.

GIACOMINI Mario di Ferdinando e di Armellini Maria, da Conegliano (Treviso), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 72° fanteria « Puglie ». — Comandante di plotone mitraglieri, assegnato ad una compagnia fucilieri, partecipava all'attacco di una posizione nemica neutralizzando centri di fuoco avversari. Benchè ferito, continuava ad incitare i suoi fanti a persistere nella lotta. — Fronte greco quota 518 Spi Camarate, 11 marzo 1941.

GIAMPIETRI Antonio di Luigi e di Paia Marina, da Sorbolo (Parma), classe 1916, fante, 37° fanteria. — Nel corso di ripetuti, aspri combattimenti, contro forze superiori, rimasto accerchiato con pochi compagni ne assumeva il comando. Lanciatosi animosamente con essi ad un furioso contrassalto, con lancio di bombe a mano riusciva a rompere il cerchio che lo stringeva e a ricongiungersi alla propria compagnia. — Fiume Don-Ansa di Mamon (fronte russo), 11 settembre 1942.

GOTTI Lodovico di Attilio e di Noemi Scalfo, da Castiglioncello (Livorno), classe 1913, sergente fanteria, 84° fanteria « Venezia). — Comandante di squadra fucilieri di una compagnia avanzata, durante un attacco in forze del nemico resisteva tenacemente contro l'avversario che incalzava. Dovendo il suo reparto spostarsi, chiedeva ed otteneva di rimanere sul posto di combattimento per assistere un camerata ferito e con il favore della notte, sventando le insidie del nemico riusciva a rientrare al proprio reparto, portando seco il compagno. Esempio di generoso altruismo e sprezzo del pericolo. — Quota 1415 di Gjol Lipoves (fronte greco), 6 dicembre 1940.

GRANELLI Giuseppe di Carlo e di Cantarelli Celeste, da Soragna (Parma), classe 1917 sottotenente complemento, 2° granatieri, III battaglione. — Comandante di plotone fucilieri, si lanciava arditamente alla testa del proprio reparto all'assalto di un campo di ribelli infliggendo perdite al nemico. Successivamente, nel procedere all'attacco di un centro di fuoco, rimaneva gravemente ferito. — Kliucev (Balcania), 7 maggio 1942.

GUAGNINI Oreste fu Sebastiano e fu Maria Medici, da Vico Equense (Napoli, classe 1898, maggiore s.p.e., 54° fanteria. — Aiutante maggiore di un reggimento di fanteria, in più giorni di aspri combattimenti, contribuiva validamente alle operazioni, prodigandosi instancabilmente e dando costante prova di capacità e coraggio personale. Caduti o feriti tutti gli ufficiali superiori del reggimento, assumeva il comando di un battaglione, che guidava con perizia ed ardimento alla conquista di importanti posizioni. Sistematosi quindi a difesa, benchè leggermente ferito animava con l'esempio e la parola i dipendenti ad una tenace resistenza contro i reiterati contrattacchi nemici. — Don-Tschebolarewskji (fronte russo), quota 226,7, 17-29 agosto 1942.

HAXHISTASA Perikli di Vanjel e di Eudolesia, da Berat, classe 1907, tenente s.p.e., 53° artiglieria « Arezzo ». — Comandante di batteria someggiata, durante più giorni di accaniti combattimenti, sempre nelle posizioni più battute, era di esempio ai dipendenti per sereno sprezzo del pericolo. Incaricato di proteggere con la propria batteria un cambio di posizione delle fanterie, dopo avere assolto brillantemente l'ordine, si poneva alla testa dei mitraglieri ed impiegando personalmente un'arma a difesa vicina contro il nemico incalzante, rendeva possibile un cambio di posizione ai pezzi. — Guri i Ujit (fronte greco), 17-21 novembre 1940.

LAURO Pietro di Vincenzo e di Napoletano Teresa, classe 1919, sergente, 26° artiglieria C. A. — Sottufficiale operaio di gruppo durante intenso tiro di controbatteria nemica, recatosi sulla linea dei pezzi per eseguire alcune riparazioni, rimasto leggermente ferito continuava nel suo lavoro. Successivamente, colpito una seconda volta e gravemente, persisteva nel suo compito e rifiutava di essere allontanato fino a che non aveva ultimata la riparazione di un pezzo. — Codra (fronte greco), 30 marzo 1941.

LA VENIA Francesco di Giuseppe, brigadiere carabinieri. — In territorio occupato, aggredito da bande di ribelli l'autocarro sul quale viaggiava con altro militare, veniva disarmato e catturato. Rivestito con abiti civili e senza scarpe, attraverso terreno roccioso, veniva internato ed affidato alla custodia di due banditi armati. Nella notte successiva, col concorso dell'altro militare — conscio del pericolo cui andava incontro — si impossessava del fucile di uno dei banditi, li colpiva entrambi a bruciapelo e riusciva a fuggire. Rientrava al proprio reparto, dopo avere superato difficoltà enormi, attraverso terreno impervio infestato da banditi, con principio di congelamento agli arti inferiori. — Monte Olimpo (Grecia), 1-2 dicembre 1942.

MARTIGNONI Mario fu Pietro e di Pozzi Luigia, da Sumirago (Varese), classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri, (*alla memoria*). — Nel corso di un ripiegamento della propria squadra da una posizione avanzata e circondata dal nemico, ritornava volontariamente sulla postazione abbandonata per recuperare il moschetto di un puntatore ferito e la cassetta accessori di un pezzo controcarro. Circondato e sopraffatto, si difendeva strenuamente, finchè cadeva colpito a morte. — Petropawlowska (fronte russo), 25 dicembre 1941.

MASTRANDREA Giandomenico fu Gennaro e fu Armenise Nicoletta, da Brindisi, classe 1915, sottotenente complemento, 78° fanteria. — Comandante di reparto arditi, di notte, con pochi uomini e sotto violento fuoco nemico, effettuava un audace colpo di mano, occupando una munita ed importante posizione avversaria che manteneva saldamente fino all'arrivo dei rinforzi. — Rocca dei Falchi-Mali Bishishitit (fronte greco), 18 marzo 1941.

MINCHIOTTI Guglielmo di Pietro e fu Giovanna de Dominicis, da Napoli, classe 1892, maggiore s.p.e., 80° fanteria. — Comandante di battaglione fucilieri, benchè ferito, nel corso di aspro combattimento, rimaneva al suo posto incitando i suoi fanti sottoposti a violento tiro di artiglieria. In successive azioni per la conquista di un grande centro abitato, tenacemente difeso, alla testa delle proprie compagnie, si lanciava all'attacco e dopo lunga e sanguinosa lotta con bombe a mano riusciva a liberare dall'avversario il settore assegnatogli. — Shelesnoje-Gorlowka (fronte russo), 25 ottobre-2 novembre 1941.

NICITA Eusebio fu Mario, da Ragusa, classe 1916, sottotenente complemento cavalleria, cavalleggeri di Lodi. — Caduto in fiamme per attacco aereo, l'apparecchio da trasporto sul quale trovavasi, noncurante del mitragliamento avversario, si prodigava nel trarre in salvo i feriti e nel recuperare parte del materiale. — A. S., 24 novembre 1942.

ORLANDO Giuseppe di Antonio e di Giordano Concetta, da Ruzzieri (Reggio Calabria), classe 1918, sergente, 34° artiglieria divisione fanteria « Sassari ». — Sottufficiale marconista addetto ad una colonna di fanteria, otteneva di raggiungere la propria batteria attaccata da soverchianti forze ribelli e decimata. Volontariamente si offriva per andare a chiedere rinforzi, ma, avuti colpiti da tiro nemico i due cavalli da lui successivamente montati, doveva desistere dall'ardito tentativo. Caduti i marconisti, da solo, sotto il fuoco avversario, metteva in funzione la stazione radio contribuendo efficacemente a ristabilire i collegamenti e alla difesa della batteria. — Golubic (Balcania), 18 maggio 1942.

PAGNON Mario di Bortolo e di Moletta Giovanna, da Cassola (Vicenza), classe 1920, geniere alpino, V battaglione del Genio, divisione alpina « Pusteria ». — Artiere, in postazione avanzata, resisteva per più ore a reiterati attacchi. Ripetutamente, si offriva di provvedere al rifornimento munizioni, attraversando una zona intensamente battuta. Accortosi che un nucleo di ribelli minacciava sul fianco la propria posizione, con pochi compagni lo affrontava decisamente a bombe a mano, riuscendo a respingerlo e ad infliggergli sanguinose perdite. Mentre insisteva nell'azione, una raffica di mitraglia lo colpiva ferendolo gravemente. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

PATRUNO Francesco di Vincenzo e di Stefana Viappiana, da Taranto, classe 1918, sergente 1° granatieri di Sardegna. — Facente parte di un reparto impiegato nel rastrellamento di una zona infestata da ribelli, con iniziativa pronta e coraggiosa, validamente contribuiva all'accerchiamento dei rivoltosi. Inviato con due granatieri di pattuglia, scontratosi con un forte nucleo nemico, senza esitazione, malgrado la grande sproporzione di numero, assaltava arditamente l'avversario e, infliggendogli gravi perdite, catturava prigionieri e materiale. Con la sua decisa azione provocava lo sbandamento dei superstiti che, circondati da altro reparto, erano in gran parte catturati. — Zona di Loski-Potok-Monte Debeli (Balcania), 23-29 ottobre 1941.

PELLETTI Vincenzo fu Modesto e di Chelotti Rosa, da Trassilico (Lucca), classe 1912, sottotenente, guardia alla frontiera, 523ª compagnia mitraglieri. — Comandante di un plotone mitraglieri, durante un attacco contro una munita posizione si lanciava sul nemico, incitando con l'esempio e la parola i dipendenti alla lotta. Accortosi che un'arma era rimasta priva dei serventi, accorreva ad impugnarla per riprendere il fuoco. Colpito gravemente agli occhi da schegge di granata, per nulla preoccupato della ferita, si rammaricava soltanto di doversi allontanare dal reparto. — Quota 1876 di Uj i Ftoftè (fronte greco), 4 aprile 1941.

PESCE Vito Stefano di Francesco e di Catalano Maria, da Mola di Bari, classe 1914, sottotenente medico, 139ª fanteria. — Ufficiale medico di un reparto di formazione, in una fase assai critica del combattimento, assumeva il comando di un plotone, che con l'esempio e la parola incitava alla resistenza ad oltranza contro l'impeto di forze soverchianti. In attesa dei rinforzi, da lui sollecitati non esitava di guidare il reparto al contrassalto con bombe a mano contro le formazioni avversarie già appostate sulla quota contesa, facilitandone la conquista alle forze sopraggiunte. — Hani Aliban (fronte greco), 8-9 gennaio 1941.

PIETRANGELI Enrico di Ferdinando, da Roio Piano (Aquila), classe 1920, alpino, Dep. 9° alpini, battaglione alpini « Val Pescara». — Durante un attacco, rimasto isolato dal proprio reparto e benchè premuto dall'avversario che gli intimava la resa, teneva gli assalitori a distanza col tiro di un fucile mitragliatore ricuperato presso un capo arma caduto. Ultimate le munizioni, con energica azione, riusciva ad evitare la cattura rientrando al reparto con l'arma. — M. Tomori (fronte greco), quota 2019, 31 marzo 1° aprile, 1941.

PIOVASANA Giovanni fu Giuseppe e di Vidotto Luigia, da Conegliano (Treviso), classe 1895, capitano complemento, 7° alpini battaglione « Val Cismon ». — Comandante della compagnia comando di un battaglione impegnato in un aspro

combattimento, d'iniziativa raggiungeva gli elementi avanzati del battaglione per coadiuvare il proprio comandante nel deciso sforzo di contenere l'avversario e sventare la minaccia di accerchiamento. Con ammirevole calma ed intrepido coraggio si portava, in piedi, allo scoperto, anche nei punti più battuti, per animare la resistenza. Ferito gravemente, chiedeva di non essere allontanato dalla posizione, dove la sua presenza poteva essere ancora utile. — Mali Trebescines - quota 1179 (fronte greco), 26 gennaio 1941.

PIROZZI Luigi fu Nicola e di Marta Romano, da Aversa (Napoli), classe 1918, sottotenente complemento fanteria, 32° fanteria. — Comandante di plotone mortai, durante un attacco nemico in forze preponderanti, tenacemente fronteggiava l'avversario e, benchè ferito, guidava il suo reparto al contrassalto, ricuperava alcune armi e resisteva poi valorosamente sulla posizione occupata fino al termine dell'azione. — Passo Ligoiani (fronte greco), 26 novembre 1940.

PONTE Amatore di Giuseppe e di Lenise Clotilde, da Mereto di Tomba (Udine), classe 1915, sergente, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Comandante di reparto fucilieri, altre volte distintosi per valore, trascinava con l'esempio i dipendenti all'attacco di forte posizione nemica e, benchè tenacemente contrastato e col reparto ridotto dalle serie perdite, durava animosamente nell'azione e riusciva a raggiungere l'obiettivo sul quale valorosamente resisteva ai ripetuti ritorni offensivi dell'avversario. — M. Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

PRATI Natale di Giovanni e di Molinari Camilla, da Castellazzo Bormida (Alessandria), classe 1912, fante, 37° fanteria. — Segnalatore di plotone esploratori chiedeva di partecipare al combattimento. Accorso presso un centro rimasto senza ufficiale, dirigeva con calma l'azione dei camerati ed incurante del tiro avversario si portava nelle zone più esposte. Ferito, continuava ad incitare i compagni alla lotta. — Quota 220-Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 20 agosto 1942.

REPACE Costantino di Filippo e di Zampogna Silvia, da Sinopoli (Reggio Calabria), classe 1910, tenente medico s.p.e., 31° fanteria. — Dirigente il servizio sanitario reggimentale, si distingueva per l'animoso slancio con il quale svolgeva le sue mansioni sulla linea più avanzata. Incaricato di portare soccorso a reparti dislocati in zona montana, impervia ed isolata, sotto l'infuriare della tormenta, si prodigava con abnegazione nell'assistenza di assiderati e congelati incurante di ogni rischio. Durante un attacco nemico, concorreva con elementi della compagnia comando di reggimento ad un contrassalto, dimostrando sprezzo del pericolo e grande ardimento. — Fronte greco, novembre 1940-febbraio 1941.

ROSSINI Massimo di Luigi e di Vallesi Filomena, da Orvieto (Terni), classe 1917, sottotenente complemento, 82° fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, contribuiva efficacemente alla conquista d'importanti posizioni. Contrattaccato nella notte, opponeva accanita resistenza e, con violento corpo a corpo infliggeva agli assalitori notevoli perdite obbligandoli a ripiegare. — Ubeschischsche (fronte russo), 19-20 novembre 1941.

RUFFA Giuseppe, fu Antonio, sergente, 3° bersaglieri, IC battaglione mortai. — Sottufficiale di contabilità di una compagnia mortai, nel corso di un attacco nemico, volontariamente accorreva sulla linea dei pezzi, e quindi in posizione avanzata onde poter coadiuvare il proprio comandante nell'osservazione dei tiro. Ferito da scheggia di granata rimaneva sul posto, tentando di rendersi ancora utile, finchè le forze non gli venivano meno. — Bosco di Serafimowitsch (fronte russo), 13 agosto 1942.

SANTONI Mario fu Emilio e di Bracci Clotilde, da Roma, classe 1911, fante, 139° fanteria. — Orfano di guerra, nelle dure giornate per la conquista di una munita posizione, dava ai compagni costante esempio di sereno ardimento. Durante un assalto, benchè ferito, non abbandonava la lotta e continuava ad incitare i camerati fino a che veniva nuovamente colpito da schegge di granata. — Quota 717-731 di Monastero (fronte greco), 12-13 marzo 1941.

SCLAVO Francesco fu Luigi e di Favre Teresa, da Garessio (Cuneo), classe 1891, colonnello s.p.e., comando divisione fanteria « Modena ». — Capo di Stato Maggiore di una divisione, dopo avere eseguita una ardita missione presso le truppe impegnate in aspra lotta, si affiancava al comandante di un reggimento, col quale compiva una esauriente ed utile ricognizione, data la particolare sua conoscenza della zona ed in vista della imminente ripresa offensiva. Successivamente, ferito da scheggia di granata, rifiutava il ricovero in luogo di cura e, dopo sommaria medicazione, partecipava ad una giornata di combattimento ed a successive lunghe marce, superando le sofferenze ed i disagi con esemplare serenità. — Kurvelseh-caposaldo n. 10 (fronte greco), 15-23 aprile 1941.

SCIO Franco di Antonio e di Cartoccia Anna, da Milano, classe 1920, camicia nera, 8° battaglione cc. nn. del raggruppamento cc. nn. « Galbiati ». — Durante violento attacco nemico si lanciava tra i primi al contrassalto a bombe a mano. Ferito, rifiutava di abbandonare il posto di combattimento e continuava nell'azione fino a quando l'avversario non desisteva dal tentativo di occupare la posizione. — Marizai - quota 767 (fronte greco), 13-23 febbraio 1941.

STEFANINI Servillo di Archildo e di Barchedda Maria da Ariano nel Polesine (Rovigo), classe 1920, sottotenente complemento, 64° fanteria « Cagliari » (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, durante un'azione sotto violento fuoco, balzava dalla trincea alla testa dei suoi fanti. Ferito una prima volta, persisteva nell'azione ed incitava i dipendenti fino a quando una seconda raffica lo colpiva mortalmente. — Quota 800 di Bregu Scialesit (fronte greco), 14 aprile 1941.

VALENTI Fanore di Arturo e di Rosi Eleonice, da San Pancrazio (Parma), classe 1919, fante, 92° fanteria. — Tiratore di squadra cannoni contro carro, in una fase critica del combattimento, benchè gravemente ferito all'addome, accortosi che il servente caricatore era stato colpito e che la squadra stava per essere sopraffatta, in uno sforzo supremo riusciva a sottrarre il percussore dal pezzo, per rendere inefficiente l'arma prima che cadesse nelle mani dell'avversario. Trasportato al posto di medicazione, e sottoposto ad intervento chirurgico, esprimeva il rammarico di non potere continuare a combattere. — A. S., 21 dicembre 1942.

VECCHIATI Giuseppe di Vincenzo e di Scagnolari Anna, da Fiesso Umbertiano (Rovigo), classe 1903, capitano complemento 3° bersaglieri. — Comandante di compagnia controcarro, in due giorni di violenti attacchi condotti dal nemico contro una importante località presidiata da nostri reparti, accorreva dove più aspra era la lotta, infondendo calma a tutti col suo contegno sereno e deciso. Delineatasi una grave minaccia contro un reparto alleato, che combatteva a fianco dei nostri, con audace iniziativa si portava in suo aiuto con alcuni bersaglieri ed un pezzo controcarro. Con azione pronta e decisa, validamente contribuiva a stroncare la minaccia ed a mettere in fuga il nemico, che riportava sanguinose perdite. — Rassypnaja (fronte russo), 25-26 dicembre 1941.

VISENTINI Gino di Angelo e fu Brambilla Zeffira, da Fermo (Ascoli Piceno), classe 1907, tenente, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di compagnia mortai, durante l'attacco a ben munite posizioni nemiche, volontariamente si portava in zona avanzata. Caduto un ufficiale comandante di plotone fucilieri, lo sostituiva e portava vittoriosamente all'assalto il reparto. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

ZULIANI Giovanni di Giuseppe e di Argentin Ida, da Noventa di Piave (Venezia), classe 1908, sottotenente complemento, 7° alpini, battaglione Cadore. — Durante aspro e violento combattimento contro munita posizione nemica, guidava il plotone alla baionetta sfidando con coraggio e sprezzo del pericolo l'intenso fuoco di sbarramento. Per primo si lanciava all'assalto di un centro di resistenza catturando armi e prigionieri. Ferito, rifiutava ogni assistenza e rincuorava i dipendenti a proseguire nell'azione. — Selanij (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ACCORSI Ernesto di Cesare e di Montori Virginia, da Vigarano Mainarda (Ferrara), classe 1915, sergente, 9° bersaglieri. — Capo squadra esploratori, più volte distintosi per coraggio, rimasto gravemente ferito in un bombardamento aereo, manteneva esemplare contegno, rifiutava i soccorsi per dare la precedenza agli altri camerati colpiti ed in luogo di cura sopportava stoicamente l'amputazione di un arto. — A. S., 18 dicembre 1941.

AGOZZINO Salvatore di Giuseppe e di Lomanto Francesca, da Casteltermini (Agrigento), classe 1906, maresciallo ordinario c. c., 82° fanteria. — Addetto alla maggiorità di

un reggimento di fanteria, nel corso di una azione, visto che un centro di fuoco nemico ostacolava seriamente l'avanzata di un reparto al quale già aveva causato notevoli perdite, con ardita iniziativa e decisione si poneva a capo di un nucleo esploratori, e con lancio di bombe a mano riusciva ad eliminare la resistenza avversaria. — Kamenka-Ubeshischtsche-Balka Oskad (fronte russo), 28 settembre 1941.

ALIZZI Giuseppe di Antonio, da Novara di Sicilia (Messina), classe 1918, sottotenente 1°-XXVI battaglione guardia alla frontiera. — Comandante di plotone fucilieri, già distintosi precedentemente per spirito aggressivo ed ardire. In una azione contro un accampamento di ribelli, alla testa di pochi uomini si lanciava per primo contro il nemico, contribuendo con la sua azione alla riuscita dell'operazione. — Prhenis-Javornica (Balcanica), 1° agosto 1942.

APPI Daniele di Mario e fu Zoli Dina, da Predappio (Forlì), classe 1904, maresciallo ordinario c. c., 8° alpini, battaglione «Tolmezzo». — Comandante di un plotone della compagnia reggimentale, già distintosi in precedenza per coraggio e ardimento, nel corso di un violento attacco nemico accortosi che una pattuglia minacciava il fianco del proprio reparto, alla testa dei disponibili, si lanciava decisamente al contrattacco, costringendo a colpi di bombe a mano l'avversario a ripiegare con forti perdite. Organizzatosi quindi sulla posizione, resisteva tenacemente ai rinnovati attacchi nemici. — Zona Frasheri (fronte greco), 28-30 novembre 1940.

BARANELLO Michele di Giuseppe e di Venditti Teresa da Ferrazzano (Campobasso), classe 1916, autiere, 128° autogruppo pesante, 8° Centro Automobilistico. — Conduttore di automezzo, già distintosi per coraggio in precedenti azioni, durante un aspro combattimento, presso un caposaldo, si portava nel luogo della lotta per recuperare il proprio autocarro e, nell'ardimentoso tentativo, rimaneva gravemente ferito. — A. S., 26 novembre 19 dicembre 1941.

BARBARO Giovanni fu Salvatore e fu Teresa Traina, da Palermo, classe 1914, capitano s.p.e., 11° bersaglieri, XXVII battaglione. — Comandante di una compagnia in avanguardia, agganciava ed attaccava decisamente un forte nucleo di ribelli annidati in terreno boscoso e rotto, guidando con l'esempio e la parola i dipendenti all'occupazione di importanti posizioni che manteneva saldamente durante violenti contrattacchi. Già distintosi in precedenza per coraggio ed ardimento. — Krs (Balcania), 12 settembre 1942.

BASTON Giovan Battista di Giovanni Maria e di Vaccaro Maria, da Romano d'Ezzellino (Vicenza), classe 1905, caporal maggiore, raggruppamento lavoratori «Libia». — Con pochi uomini, rimaneva per cinque giorni in posto isolato alla custodia di materiali. Vista sopraggiungere una colonna motorizzata avversaria in ripiegamento, si lanciava animosamente contro un autocarro in ritardo che catturava dopo di avere messo in fuga l'equipaggio. — A. S., 30 novembre 1941.

BENASSI Paride fu Oleante e di Mafeli Lidia, da Colorno (Parma), classe 1919, bersagliere, 8° bersaglieri. — Elemento di pattuglia controcarro, che aveva avuto distrutto l'autocarro ed il cannone, manteneva contegno risoluto e deciso di fronte alla intimazione di resa. Il suo comportamento coraggioso era di esempio ai compagni ed induceva l'avversario a desistere dal suo intento di catturare la pattuglia. — S. A. 2 maggio 1942.

BERZACOLA Vittorio di Valentino e di Marogna Albina, da Avesa (Verona), classe 1919, sergente maggiore, 11° alpini. battaglione «Trento». — Comandante interinale di plotone mortai da 81, piazzava due pezzi presso una compagnia minacciata da ribelli. Di iniziativa, poi, assunto il comando di due squadre fucilieri giunto di rinforzo, contrattaccava e disperdeva l'avversario. — Ponte di Brod-Foca (Balcania), 15 maggio 1942.

BIANCHI Franco di Pasquale e di Sturla Maria, da Voghera (Pavia), classe 1920, sottotenente complemento, 132° carristi, IX battaglione. — Ufficiale addetto ad un battaglione carri, rimasto isolato con il carreggio, vedendo appressarsi una forte colonna avversaria, costituiva con i pochi uomini a sua disposizione un centro di resistenza, e fronteggiava validamente l'avversario. Avanzando armato unicamente di pistola, arrestava automezzi avversari e catturava prigionieri. — A. S. 23 novembre 1941.

BORGATO Idamo di Achille e di Contorato Maria, da Montegalda (Vicenza), classe 1918, fante, 79° fanteria. — Esploratore, con grande audacia e sprezzo del pericolo affrontava da solo con bombe a mano una pattuglia nemica asserragliata in una casa catturando tredici prigionieri ed un mortaio. — Shelesnoje (fronte russo), 25 ottobre 1941.

BORRONI Andrea di Silvio e di Flora Emilia, da Udine, classe 1913, sergente, 11° raggruppamento bersaglieri. — Durante un combattimento, visto cadere gravemente ferito un militare, incurante del pericolo, con ardimento e pronta decisione attraversava zona scoperta e intensamente battuta dalle armi avversarie e dopo grandi sforzi, riusciva a portarlo entro le nostre linee. — Rikowo (fronte russo), 6 dicembre, 1941.

BOTTECCHIA Aristide, da Sacile, classe 1919, G. T. Corpo della Guardia di finanza. — Elemento di pattuglia di vigilanza alla frontiera, reagiva col fuoco contro il nemico che tentava di impossessarsi di una quota dominante e, resistendo in posto, facilitava alle nostre truppe l'investimento della quota stessa. Si univa poi spontaneamente ad esse e partecipava valorosamente ai combattimenti successivi. — Guri Valinkes (fronte greco), 7-9 aprile 1941.

BOVO Bruno di Antonio e di Marassi Luigia, da Venezia, classe 1919, caporale, 3° granatieri. — Capo pezzo di una batteria d'accompagnamento, nel corso di un'azione, durante la quale il nemico era riuscito ad infiltrarsi in un tratto della linea, esaurite le munizioni, alla testa dei dipendenti, si lanciava al contrassalto. Gravemente ferito, si allontanava dal posto di combattimento solo ad azione ultimata. — Altipiano del Kurvelesch (fronte greco), 16 dicembre 1940.

BOVO Bruno di Antonio e di Marassi Luigia, da Venezia, classe 1919, caporale, 3° granatieri di Sardegna. — Capo pezzo di batteria d'accompagnamento, aggregato ad una compagnia fucilieri, in alcuni combattimenti si distingueva per slancio e sprezzo del pericolo. Durante un attacco nemico, sotto violento fuoco, si portava allo scoperto con un fucile mitragliatore per meglio colpire gli attaccanti. — Lekdushaj (fronte greco), 1° gennaio 1941.

BRIANTI Michele fu Giuseppe e di Nocera Elisabetta, da Messina, classe 1918, caporale bersaglieri motociclisti, 202ª Compagnia bersaglieri, Comando Sup. FF.AA.A.S. — Motociclista staffetta, sotto violento fuoco avversario, assicurava importanti collegamenti e in una difficile situazione concorreva audacemente, assieme ad un reparto del suo battaglione, ad aprirsi un varco attraverso zona minata e sottoposta a tiro avversario. — A. S. 19 dicembre 1941.

BRUMATI Renzo di Eugenio e di Matiuzzi Giuseppina, da Cervignano d'Adda (Milano), classe 1908, tenente complemento, 207° autoreparto. — Incaricato della riparazione degli automezzi, in più mesi di durissimo lavoro, svolto in circostanze particolarmente difficili, lontano da ogni parco automobilistico, riusciva a rimettere in efficienza gli automezzi affidatigli. In una zona intensamente battuta, recuperava un mezzo rimasto inefficiente. Colpito l'autiere e la sua autovettura, provvedeva con mezzi di circostanza alla sollecita riparazione di questa, e, postosi alla guida, riusciva a rientrare al reparto. — Fronte greco, 28 ottobre 1940-aprile 1941.

CAPONE Dante di Felice e di Fiore Clementina, da Rota Greca (Cosenza), classe 1920, sergente, 92° fanteria. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un aspro combattimento, teneva sotto intenso fuoco l'avversario che attaccava con forze superiori rallentandone l'impeto e infliggendogli gravi perdite. Con sereno coraggio animava i propri uomini alla resistenza e accompagnava poi nel contrassalto, a stretto contatto, un reparto fucilieri che, validamente appoggiato dal suo tiro calmo e preciso, poteva rioccupare una importante posizione. — A. S., 27 dicembre 1942.

CARAZZA Vittorio fu Luigi e fu Astelli Caterina, da Soave (Verona), classe 1896, maggiore s.p.e., 231° fanteria. — Comandante di battaglione fucilieri, in più giorni di aspri combattimenti, si distingueva per perizia e valore nell'attacco contro munite posizioni, incitando i dipendenti alla lotta. Nella successiva fase di inseguimento, dando prova di sagace iniziativa, riusciva a riprendere più volte il contatto col nemico, contribuendo così efficacemente all'assolvimento del compito affidato al suo reggimento. — Nevice-S. Basilio (fronte greco), 14-20 aprile 1941.

CARDONE Giovanni di Alessandro e di Nardone Rosina, da Carinola (Napoli), classe 1914, sergente, 313° battaglione costiero. — Nel corso di un attacco di preponderanti forze ribelli, venuti a mancare gli ufficiali, perchè tutti colpiti, svolgeva azioni di comando e a colpi di bombe a mano riusciva a ricacciare il nemico giunto fin presso le nostre posizioni. — Radima (Albania), 26 dicembre 1942.

CARNOVALE Michele di Vincenzo e di Carnovale Maria, da Piscopio (Catanzaro), fante, 31° fanteria. — Vedetta di reparto in posizione avanzata, ad attacco nemico iniziato, anzichè ripiegare, si spingeva più avanti per meglio assolvere il compito affidatogli e faceva tacere con lancio di bombe a mano una mitragliatrice che insistentemente faceva fuoco sulle nostre posizioni. — Quota 717 di Chiaffe Chiciocut (fronte greco), 24 marzo 1941.

CARONE Giacomo di Giuseppe e di Lucamante Carmela, da Bari, classe 1917, vicebrigadiere a piedi, 3° battaglione CC. mobilitato. — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di un attacco nemico, con pronta iniziativa si portava con i suoi uomini in una posizione avanzata dalla quale, a colpi di bombe a mano, riusciva a sventare un tentativo di infiltrazione. Benchè ferito rimaneva al suo posto di combattimento sino al termine dell'azione. — Quota 1053 di Kiarista (fronte greco), 23 dicembre 1940.

CAROSIO Giuseppe di Domenico e di Zerbino Antonia Maria, da Predosa (Alessandria), classe 1916, vicebrigadiere a piedi, 160ª sezione motorizzata carabinieri, divisione motorizzata « Trento ». — Rientrato da un servizio notturno, chiedeva di assumere il comando di una pattuglia incaricata di catturare elementi avversari sbarcati sul tergo delle nostre linee. Avvistato un gruppo di essi, asserragliati in una grotta, con perizia, slancio ed ardimento, riusciva con i propri carabinieri a circondarlo ed a catturarlo. — A. S., 19 agosto, 1941.

CASSANO Giuseppe fu Domenico e di Caiassa Giovanna, da Napoli, classe 1912, sergente maggiore, 2° raggruppamento specialisti genio, VII battaglione marconisti speciale. — Benchè colpito da grave infermità, rifiutava il rimpatrio per rimanere al suo posto e partecipare ad una iniziata offensiva dell'avversario. Durante il ripiegamento, sotto il fuoco dell'avversario, riusciva, con sprezzo del pericolo, a porre in salvo numeroso e prezioso materiale. — A. S., giugno 1940-gennaio 1942.

CATALANO Amedeo fu Raffaele e di Francesca Saraceno, da Catania, classe 1913, sottotenente, divisione motorizzata « Trento ». — Durante una fase critica di lunga ed aspra lotta, venuto a conoscenza che un autocarro del proprio autoreparto era rimasto fuori delle linee non esitava a raggiungere l'automezzo e vista l'impossibilità di ricuperarlo, ne asportava le parti essenziali insieme alla mitragliatrice, riuscendo a rientrare con l'arma che aveva voluto sottrarre all'avversario. — A. S., dicembre 1941.

CATELLA Francesco di Vitantonio e di Ferrante Anna Rosa, da Adelfia (Bari), classe 1910, brigadiere CC. - Divisione « Cagliari ». — In zona di occupazione, comandante di un nucleo CC. divisionale, svolgeva per oltre quattro mesi tra gente infida, intensa e proficua attività informativa che portava alla cattura di numerosi civili armati ed al sequestro di importanti documenti e di materiali. — Kardamili-Milea (Grecia), luglio-ottobre 1941.

CECCHI Elvio di Attilio e di Emma Meloccaro, da Roma, classe 1909, capitano medico complemento, 52ª sezione sanità mobilitata con la divisione di fanteria autotrasportata « Torino ». — Comandante del reparto autocarreggiato di una sezione di sanità, effettuato, sotto la violenta reazione nemica, il passaggio di un fiume in piena, spiegava sollecitamente il reparto sulla sponda opposta, prodigandosi nelle cure di numerosi feriti e per più giorni consecutivi personalmente ne dirigeva lo sgombero, dando prova di ardimento e spirito di sacrificio. Già distintosi in precedenza. — Kamenka-Petrikowka (fronte russo), 27-30 settembre 1941.

CHIEREGATTI Alberto di Gino e Cavriani Giuseppina, di Ferrara, classe 1915, sottotenente complemento, 37° fanteria. — Comandante di plotone fucilieri di rincalzo, impiegato per rioccupare una nostra posizione momentaneamente abbandonata, si slanciava arditamente al contrassalto riuscendo, dopo accanita lotta, a volgere in fuga l'avversario e a raggiungere l'obiettivo. — Ansa Mamon-Fiume Don (fronte russo), 11 settembre 1942.

CILLI Giovanni di Gaetano e di Chiara Ceci, da Barletta (Bari), classe 1913, tenente s.p.e. reggimento lancieri di Novara. — Comandante di plotone cavalieri appiedato, sotto violento tiro di mitragliatrici, con calma e sprezzo del pericolo fermava e contrattaccava forze nemiche che tentavano l'aggiramento dello squadrone. — Borlowka (fronte russo), 1° novembre 1941.

CORAZZOLA Remo di Emilio e di Matuello Maria, da Mezzocorona (Trento), classe 1919, sottotenente complemento fanteria, 232° fanteria, battaglione mortai da 81. — Comandante di plotone mortai, dava numerose prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Offertosi più volte per rischiose ricognizioni, le conduceva brillantemente a termine catturando anche importanti materiali. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 3 gennaio-12 aprile 1941.

CORDERA Giuseppe di Giuseppe e di Pistone Annetta, da Lessolo (Aosta), classe 1914, caporale, 11° alpini, battaglione Bolzano. — In servizio di pattuglia si addentrava audacemente nel dispositivo nemico. Cooperava coraggiosamente alla liberazione di due alpini catturati dall'avversario. In successiva azione dava nuova prova di sprezzo del pericolo. — Arza di Sopra e Maritzai (fronte greco), 13 febbraio 1941.

CUCCO Quinto fu Eugenio e di Bottolla Cambetta, da Biella (Vercelli), classe 1912, fante, 53° fanteria. — Componente di una squadra mitraglieri duramente provata da reiterati attacchi nemici, benchè stordito da un colpo di mortaio, che aveva colpito a morte un tiratore, impugnava l'arma di questo e con tiri precisi, contribuiva validamente a contenere l'impeto dell'attaccante. — Quota 1630 del Mali Scindeli (fronte greco), 16 febbraio 1941.

CUCCHI Augusto di Linceo e fu Trampolili Giuseppina, da Cavriago (Reggio Emilia) classe 1916, sottotenente complemento fanteria (B), 6° bersaglieri, XIX battaglione. — Comandante interinale di compagnia mitraglieri, si distingueva per capacità, prontezza ed elevato senso del dovere. Nel corso di un combattimento notturno, guidava animosamente i suoi plotoni su terreno scoperto non esitando a piazzarvi le mitragliatrici malgrado l'intenso fuoco delle artiglierie nemiche. In una fase particolarmente critica della lotta, si portava con un plotone arditamente in linea con i fucilieri, decidendo a favore delle nostre armi la difficile fase del combattimento. — Quota 176,7 di Bobrowskij (fronte russo), 30 luglio 1942.

CURTATONE Pasquale di Raffaele e di Pecorella Maria Giuseppa, da Corato (Bari), classe 1906, guardia di finanza d'Albania. — Durante un violento attacco nemico, si distingueva nel contrassalto, riuscendo di esempio ai propri compagni per coraggio e sereno sprezzo del pericolo, finchè rimaneva gravemente ferito. — Zaloshnje (fronte greco), 14 dicembre 1940.

D'ALESSIO Pasquale di Michele e di Mannello Maria, da Accadia (Foggia), classe 1913, sergente maggiore, IX battaglione mitragliatrici someggiato di Corpo d'armata. — Comandante di un plotone mitraglieri, benchè ferito, si rifiutava di lasciare il posto di combattimento e continuava a dirigere il tiro, fino a che, per ordine del comandante della compagnia, veniva allontanato dalla lotta. — Golleborda-Kalase (fronte greco), 22 novembre-9 dicembre 1940.

DALZOCCHIO Albino di Ludovico e di Matazzoni Rosa, da Pianceri (Vercelli), classe 1916, sergente maggiore, Comando X autogruppo pesante, corpo automobilistico. — In zona d'occupazione, durante una operazione di polizia per la cattura di un ufficiale nemico ricercato, si univa volontariamente ad alcuni carabinieri e benchè ferito, non desisteva dall'intento fino a che l'ufficiale non veniva raggiunto ed abbattuto. — Atene, 14 ottobre 1941.

DANIELIS Mario di Pietro e di Brigatti Grazia, da San Vincenzo La Costa (Cosenza), classe 1920, autiere, 2° raggruppamento speciale genio, VII battaglione Marc. speciale. — Autiere in servizio presso una grande unità, in un lungo ciclo operativo, si prodigava nei complessi e rischiosi compiti affidatigli, dimostrando, sempre sotto l'offesa nemica, sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. Costituitosi un nucleo avanzato del centro intercettazioni, chiedeva di farne parte, portandosi più volte oltre le linee per meglio assolvere il suo servizio. — A.S., giugno 1940-gennaio 1942.

DE CAPRIO Alfonso di Francesco e fu De Lucia Maria Assunta, da Cancello Arnone (Napoli), classe 1915, sergente, 10ª autofficina collegamenti di Corpo d'armata. — Durante un violento nubifragio, dava esempio di coraggio ai propri dipendenti e nonostante l'oscurità della notte e la pioggia violenta, con sereno sprezzo del pericolo, si lanciava arditamente in un torrente in piena e, seguito dai propri uomini, riusciva, dopo varie ore di faticoso lavoro, a recuperare numeroso materiale del reparto. — A. S., 18 novembre 1941.

D'EGIDIO Davide di Giustino e fu De Simpliciis Maria, da S. Egidio alla Vibrata (Teramo), classe 1913, brigadiere

dei CC. 105ª Sezione mista CC. — Addetto alla direzione dei servizi di una piazzaforte, in un lungo periodo di intensi e cruenti bombardamenti aerei nemici, dava ripetute prove di coraggio, fierezza d'animo e di sereno e cosciente sprezzo del pericolo, recandosi sempre tra i primi nei posti colpiti e restandovi sotto la perdurante offesa, per prestare la sua opera nobile o generosa a favore dei feriti e per animare, incoraggiare e riordinare masse di lavoratori. — A. S. 20 novembre, 1941.

DEL DUCA Eustacchio fu Antonio e di Giulia De Magistris, da Casa Canditella (Chieti), classe 1896, maggiore s.p.e., reggimento lancieri di Milano. — Comandante di un gruppo lancieri appiedati in linea con i fanti in un momento critico della lotta, sistemata a difesa la posizione, con fermezza ed ardimento, respingeva reiterati attacchi nemici, riuscendo a ristabilire la situazione. — Ostreni Vogel (fronte greco), 12 aprile 1941.

DELL'ANNO Pasquale di Paolino e di Avella Pasqualina, da Nola (Napoli), classe 1907, tenente, Comando gruppo Carabinieri di Kukes. — Volontario per un rischioso servizio, guidava arditamente un nucleo di carabinieri nel passaggio di un fiume per costituire una testa di ponte sulla riva opposta. Già distintosi in precedenti azioni per coraggio e sprezzo del pericolo. — Settore di Kukes (fronte greco), 6–16 aprile, 1941.

DEMATTÈ Umberto di Emilio e di Bagnoni Maria, da Vigolo Vattaro (Trento), classe 1903, capitano s.p.e., 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Comandante di un importante tratto di fronte, attaccato di notte da rilevanti forze ribelli, in un momento critico in cui un plotone aveva dovuto ripiegare, con calma e decisione riordinava i propri uomini su posizioni arretrate, riuscendo a contenere la forte reazione avversaria, indi a disperdere il nemico infliggendogli perdite. — Foca (Balcania), 19 maggio 1942.

DI ADAMO Amato di Nicola e di Rossi Francesca, da Caserta (Napoli), classe 1907, sergente maggiore, 66° fanteria motorizzato. — Sottufficiale addetto al comando di un reggimento, nel corso di aspra battaglia contro preponderanti forze, sotto l'intenso fuoco di armi automatiche e di artiglieria, con gravissimo rischio personale riusciva a stabilire il collegamento con un reparto avanzato. Successivamente interveniva con pronta ed audace iniziativa a portare in salvo automezzi e munizioni che stavano per essere catturati dall'avversario. — A. S., 9 dicembre 1941.

DI CERBO Pasquale di Antonio e di Iadevaia Gaetana, da S. Severo (Foggia), classe 1916, tenente in s.p.e., 47° artiglieria, divisione fanteria « Bari ». — Comandante di pattuglia o.c., durante una serie di aspri combattimenti offensivi e difensivi, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, spingendosi, per l'osservazione del tiro, in punti avanzati e battuti. Benchè febbricitante, nel corso di una aspra lotta, rimaneva con indomita tenacia al suo posto e continuava a fornire precisi dati per il tiro delle artiglierie. — Quota 717 Monastero (fronte greco), 22 gennaio 1941.

DI FANT Alvise di Francesco e di Borgnia Aquilina, da Fagagna (Udine), classe 1915, sergente allievo ufficiale, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Inviato di rinforzo con la squadra fucilieri ad un caposaldo fortemente impegnato da preponderanti forze avversarie, visto cadere il proprio comandante di plotone, lo sostituiva e, nonostante l'intenso fuoco, guidava il plotone al contrassalto, mettendo in fuga l'avversario. — Pljevlje–Selletta di S. Trojca (Balcania), 1° dicembre 1941.

DOZZO Alessandro di Dozzo Adalgisa, da Padova, classe 1915, sergente maggiore, compagnia paracadutisti nazionali. — In marcia di ripiegamento, riusciva con sangue freddo a sottrarre all'avversario un'autobotte con rimorchio ed a raccogliere militari dispersi. Durante un bombardamento aereo–navale, cooperava ad isolare un incendio, salvando così da sicura distruzione ingente quantità di prezioso materiale. — A. S., 5–6 febbraio–21 aprile 1941.

FIORILLI Amedeo di Arcangelo e di Morelli Ginevra, da Roma, classe 1896, brigadiere, 3° battaglione CC. — Capo pattuglia esplorazione e collegamento, nel corso di un combattimento, si spingeva più volte allo scoperto oltre le linee avanzate, per riconoscere le postazioni avversarie, e partecipava alla testa dei suoi carabinieri alla lotta contribuendo validamente a respingere, a colpi di bombe a mano, reiterati violenti attacchi nemici. — Frattarit (fronte greco), 26-30 dicembre 1940.

FRACCHIA Luciano di Giovanni e di Bruschini Pierina, da Asti, classe 1916, sottotenente, 3° alpini, battaglione Pinerolo. — Comandante di plotone mortai, nonostante la violenta reazione avversaria, guidava i suoi uomini oltre gli elementi avanzati allo scopo di effettuare un tiro più efficace con le proprie armi. Allo scoperto, apriva un fuoco preciso, riuscendo a distruggere gli obiettivi assegnatigli. — Ovcji, Brod (Balcania), 14 aprile 1942.

FRANCATO Virgilio di Giuseppe e di Bordon Regina, da Boara Pisani (Padova), classe 1911, sottotenente, 13° fanteria « Pinerolo ». — Comandante di plotone fucilieri, in fase assai critica del combattimento, si lanciava arditamente, alla testa del reparto, duramente provato e ridotto a pochi superstiti, all'attacco di una munita posizione, contribuendo validamente al successo dell'azione. Già distintosi per coraggio e valore personale. — Cresciova (fronte greco), 9-17 marzo 1941.

FUSO Brajo fu Annibale e fu Maria Bugatti, da Perugia, classe 1899, capitano, 25ª sezione sanità. — Comandante di un nucleo avanzato di sezione sanità, durante violento tiro di artiglieria nemica, benchè lo scoppio di una granata producesse danni alla tenda ricovero e ferisse gravemente il militare che stava curando, con sprezzo del pericolo ed alto spirito di abnegazione, proseguiva sereno nella sua opera di assistenza sanitaria. — Hani-Tozar bassa (fronte greco), 9 marzo 1941.

GALASSI Cesare di Luciano e di Martelli Pia, da Montecatini Terme (Pistoia), classe 1914, caporal maggiore 83° fanteria. — Durante aspro combattimento, con ammirevole calma, incuorava i compagni a fronteggiare gli attacchi del nemico. Ferito gravemente, mentre veniva allontanato, incitava ancora i camerati a continuare nella lotta. Esempio di ardimento e profonda dedizione al dovere. — Maja Kungullit (fronte greco), 7 aprile 1941.

GANELLI Giuseppe fu Angelo, da S. Fiorano (Milano), divisione fanteria « Pavia », quartiere generale. — Nel corso di un combattimento, sotto il tiro micidiale delle opposte artiglierie, appreso che presso una batteria vi erano dei feriti, si portava spontaneamente con l'autoambulanza sul posto e si prodigava per soccorrere i colpiti. Il giorno successivo, venuto a conoscenza che nel campo giacevano altri feriti, vi si recava di nuovo personalmente. Impigliatasi nel filo spinato l'autoambulanza, dopo aver tentato ripetutamente di disincagliarla, nonostante l'intenso tiro dell'artiglieria, con sereno sprezzo del pericolo trasbordava i feriti su altra autoambulanza e persisteva nel suo lavoro di soccorso. — A. S., 29-30 maggio 1942.

GELSOMINO Sabino di Meriano e di Maria Cristina in Bimbo, da Avellino, classe 1921, bersagliere, 11° bersaglieri, divisione « Torino ». — Servente di un pezzo anticarro, durante un violento attacco sferrato dal nemico, benchè ferito, ricusava ogni soccorso, e si prodigava a mettere in salvo un compagno colpito gravemente. — Nowa Orlewka (fronte russo), 27 febbraio 1942.

GENTILE Francesco Paolo di Salvatore e di Targia Giovanna, da Palermo, classe 1915, sottotenente complemento, 1° bersaglieri, 1° battaglione. — Comandante di un plotone mitraglieri, nel corso di accanito combattimento, si sostituiva ad un tiratore caduto e, con raffiche efficaci, infliggeva al nemico sensibili perdite. Inceppatasi l'arma, continuava con le bombe a mano a mantenere la posizione. — Kostovischi (fronte greco), 28 novembre 1940.

GIAMMINOLA Carlo di Gottardo e di Cattaneo Giuseppina, da Como, classe 1896, maggiore fanteria complemento, 25° fanteria. « Bergamo ». — Addetto ad un comando di divisione, in un momento particolarmente critico, organizzava a difesa un importante caposaldo e si prodigava per eseguire rischiosi incarichi, contribuendo validamente al favorevole esito di alcune operazioni. — Balcania, aprile-ottobre 1941.

GIRARDINI Sebastiano di Pacifico e di Sbardella Regina, da Mel (Belluno), classe 1916, alpino, 7° alpini, battaglione Belluno. — Ferito durante un contrattacco, rifiutava di essere allontanato e continuava nel combattimento fino a che il nemico veniva definitivamente ricacciato. — Monte Golico (fronte greco), 17 febbraio 1941.

GRANCI Giuseppe di Pietro e di Pellegrini Giuditta, da Città di Castello (Perugia), classe 1910, carabiniere, legione CC. Tirana. — Di servizio in un importante posto di blocco per la disciplina del traffico stradale, durante bombardamento aereo eccezionalmente violento, dando prova mirabile di at-

taccamento al dovere e sprezzo del pericolo, rimaneva imperterrito al suo posto anche dopo essere stato gettato a terra e contuso dallo spostamento prodotto da una bomba di grosso calibro caduta nelle vicinanze. — Tirana (Albania), 20 novembre 1940.

GREGORI Eugenio di Lazzaro e fu Cecci Ida, classe 1913, soldato, da Nizza, 52° fanteria « Alpi ». — Nel corso di un attacco a ben munita posizione nemica, incurante della violenta reazione avversaria dava numerose prove di ardire e sprezzo del pericolo finchè veniva ferito. — Bregu Giulei (fronte greco), 10 marzo 1941.

GROSSI Mario di Francesco e di Vecchi Maria, da Noceto (Parma), classe 1916, sergente, 3° genio, LII battaglione misto per divisione motorizzata « Trieste ». — Incaricato del rifornimento idrico del suo battaglione, in una situazione difficile, per essere la via da percorrere battuta intensamente dal tiro avversario, riusciva a raggiungere, sebbene leggermente ferito, il reparto. Rifiutava poi di essere ricoverato in ospedale e rientrava dopo aver pienamente assolto il suo compito. — A. S., 5 dicembre 1941.

GUACCI Pietro di Gaetano e di Lenci Giuseppina, da Lecce, classe 1915, sottotenente complemento, 3° granatieri di Sardegna, 1° battaglione. — Comandante di compagnia, durante più giorni di aspri combattimenti, guidava il reparto all'assalto di munite posizioni, dimostrando ardimento e perizia, e contribuendo validamente al favorevole esito dell'azione del suo battaglione. — Mezgorani-Trebescines-Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

GUAGNINI Oreste fu Sebastiano e fu Medici Maria, da Vico Equense (Napoli), classe 1898, capitano fanteria s. p.e., 54° fanteria. — Aiutante maggiore di reggimento, in un lungo ciclo operativo, si prodigava nei suoi compiti distinguendosi per capacità ed ardimento. Durante l'attacco contro una munita posizione, benchè febbricitante, rifiutava di lasciare il proprio posto di combattimento, e continuava ad assolvere gli incarichi affidatigli. — Marizai-Mali Scindeli-Mali Trebescines-Klisura (fronte greco), febbraio-aprile 1941.

GULLINO Mario di Luigi e fu Rastagna Maddalena, da Bagnasco (Cuneo), classe 1907, capitano, 80° fanteria, III battaglione. — Comandante di compagnia comando di battaglione, guidava con ardire in combattimento una compagnia fucilieri rimasta priva del proprio comandante. Ferito leggermente ad una mano, persisteva nella lotta lanciandosi al contrassalto alla testa del reparto. — Quota 197,2 Bacino del Don (fronte russo), 23 agosto 1942.

LEDÀ D'ITTIRI Francesco di Mario, da Sassari, classe 1917, tenente complemento cavalleria, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. — Elemento di una pattuglia in ricognizione di importante località, attaccato da forze avversarie, caduto l'ufficiale superiore comandante della pattuglia, imbracciava un fucile mitragliatore e con tiro preciso, insieme con un nucleo di valorosi, concorreva a mettere in fuga l'avversario. — A. S., 27 dicembre 1942.

LEONELLI Candido di Riccardo e di Ronchi Scolastica, da Marano sul Panaro (Modena), classe 1913, carrista, 132° reggimento carrista. — Autiere della vettura del comandante di un battaglione carri, nel corso di una giornata di duri combattimenti si recava sulla linea del fuoco e passando di carro in carro, incurante delle offese avversarie, raccoglieva i feriti più gravi trasportandoli al posto di medicazione. — A. S., 4 novembre 1942.

LIBERTINI Venanzio di Domenico e di Perillo Giovanna, da Teramo, classe 1919, soldato, 77° fanteria. « Lupi di Toscana ». — Comandante di una colonna salmerie di rifornimento notturno a reparti in posizione, benchè ferito da schegge di bombe di mortaio, non abbandonava il quadrupede, pure colpito, se non quando quest'ultimo decedeva precipitando da un'alta scarpata. Solo allora si interessava della propria sorte, facendosi trasportare al posto di medicazione. — Monte Golico, 22 marzo 1941.

LIGORI Raffaele di Benedetto e di Tau Lucia, da Cutrofiano (Lecce), classe 1914, sottotenente medico complemento, 140° fanteria. — Ufficiale medico di un reggimento, in un momento critico dell'azione, riuniva alcuni militari sbandati e li guidava in prima linea. — Quota 623 di M. Shesh (fronte greco), 15 dicembre 1940.

LINGUITI Roberto di Gaetano e di Anzillo Carmela, da Capua (Napoli), classe 1921, carrista, 1° gruppo carri leggeri S. Giusto. — Mitragliere di carro leggero, si distingueva per coraggio e ardimento, causando, col tiro preciso delle sue armi, rilevanti perdite al nemico. Ferito, rifiutava ogni medicazione e continuava a combattere costringendo il nemico alla fuga. — Monte Vodica (Balcania), 10 agosto 1942.

LUCIANI Mario di Giovanni e di Bellini Luisa, da Napoli, classe 1912, sergente maggiore, 6° bersaglieri, XIX battaglione. — Sottufficiale di contabilità di una compagnia avanzata impegnata in un attacco su terreno insidioso ed intensamente battuto, trovatosi solo contro un gruppo di nemici che lo serrava da presso, reagiva a colpi di bombe a mano liberandosi e catturando prigionieri. Visto poi cadere il comandante del plotone, lo sostituiva e guidava il reparto all'assalto ed alla occupazione di un fortino. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

LUSTRI Mariano di Lino e di Lustri Arcangela, da Capistrello (L'Aquila), classe 1921, fante, 94° fanteria. — Nel corso di violento combattimento contro bande ribelli, in terreno aspro e difficile, si offriva per recapitare un ordine urgente ad altro reparto operante. Noncurante del pericolo, attraversava una zona insidiosa e fortemente battuta dal fuoco avversario riuscendo, in breve tempo, ad assolvere il compito assuntosi. — Quota 810-Zona Mandici (Balcania), 16 marzo 1942.

MANGIACARNE Quinto di Getulio e Bartoccioni Zelinda, da Perugia, classe 1916, caporale, 1° artiglieria « Cacciatori delle Alpi ». — Servente ad un pezzo in posizione particolarmente esposta, durante un'azione di fuoco, sotto la violenta reazione dell'artiglieria nemica, si prodigava con slancio e sprezzo del pericolo, nel sostituirsi ai serventi caduti. Esempio di spirito di abnegazione e sentimento del dovere. — Chiafa es Scoses (fronte greco), 7 marzo 1941.

MANNO Ermanno di Michele e di Manes Giuseppina, da San Severo (Foggia), classe 1915, sergente maggiore, 9° bersaglieri. — Riuniva gli elementi superstiti del plotone comando di battaglione e guidandoli all'assalto contro forze attaccanti un'ala dello schieramento, sventava con nutrito lancio di bombe a mano, la pericolosa minaccia, catturando alcuni prigionieri. Successivamente, al comando di una pattuglia esploratori arditi, benchè attaccato da forze soverchianti, contrassaltava più volte l'avversario riuscendo benchè leggermente ferito, a portare a compimento la missione affidatagli. — A. S., 25 novembre-14 dicembre 1941.

MARINI Luigi di Luciano e di Trionfoni Virgilia, da Venezia, classe 1912, capitano s.p.e., 2ª compagnia carri armati lanciafiamme. — Comandante di compagnia carri leggeri lanciafiamme a protezione di un'autocolonna, teneva saldamente fronte col fuoco delle proprie armi, a un rilevante numero di ribelli che tentavano l'aggiramento dell'autocolonna. Noncurante del fuoco avversario, usciva dal proprio carro per rimetterne in efficienza un altro rimasto avariato e si prodigava a salvare i feriti ed a recuperare salme dei caduti. — Quota 586 di Prijeboi (Balcania), 15 giugno 1942.

MARTIGNONI Giovanni di Carlo e di Colombo Stella, da Buguggiate (Varese), classe 1919, caporale, 3° bersaglieri — Distaccato dal resto della compagnia, perchè graduato di contabilità, accortosi che attraverso la sistemazione difensiva del battaglione si erano infiltrati notte tempo elementi avversari, con altro compagno affrontava decisamente un gruppo di essi, riuscendo a metterli in fuga dopo aver loro inflitto perdite. — Rassypnaja (fronte russo), 1° dicembre 1941.

MARTORANA Gaetano di Gaetano e di Modica Maria, da Casteldaccia (Palermo), classe 1899 sergente maggiore, 12° autoraggruppamento. — In servizio di autocolonna in zona avanzata, accortosi che gli autocarri di coda si erano distanziati in conseguenza dell'azione di fuoco di mezzi meccanizzati avversari, d'iniziativa li raggiungeva e con decisione ed energia li riordinava guidandoli fuori del tiro. Avvedutosi, poi, che un automezzo era mancante, ritornava indietro, rintracciava l'autocarro colpito ed inefficiente e, sotto il violento fuoco avversario, lo prendeva a rimorchio riuscendo a portarlo al sicuro. — A. S., novembre 1941.

MENIS Attilio di Florindo e di Peschetti Assunta, da Treppo Grande (Udine), classe 1914, soldato, 2° fanteria, 1° battaglione. — Nel corso di un ripiegamento, non riuscendo i porta-feriti per le difficoltà del terreno a trasportare una barella su cui giaceva un ufficiale ferito, con spirito elevatissimo, si caricava sulle proprie spalle l'ufficiale e, sebbene stremato di forze e sotto il fuoco, portava a salvamento il suo superiore. — Rakici (Balcania), 23 gennaio 1942.

MESSINA Michele di Michele e di Stranieri Caterina, da Nicastro (Catanzaro), classe 1907, brigadiere, 2ª compagnia,

3° battaglione CC. mobilitato. — Sottufficiale di spiccate qualità morali e militari, si distingueva in aspre e difficili azioni di guerra. Nei momenti più critici del combattimento, alla testa della propria squadra mitraglieri, si spingeva nelle zone più esposte per meglio battere il nemico. Esempio di assoluta dedizione al dovere e di coraggio. — Fronte greco, 18-22 novembre 1940.

MICALI Giuseppe di Orazio e di Cutugno Maria, da Messina, classe 1910, guardia mare, guardia di finanza d'Albania. — Durante un bombardamento aereo si prodigava nell'opera di spegnimento degli incendi causati da spezzoni caduti sui fabbricati militari. Benchè ferito da una scheggia, non desisteva dal suo compito, riuscendo ad asportare dalla caserma uno spezzone incendiario. — Durazzo (Albania), 8 marzo 1941.

MONTANARI Zeffirino di Macedonio e fu Mazzoli Alberta, da Sorbolo (Parma), classe 1906, maresciallo ordinario, 62° fanteria motorizzato. — Addetto al comando di un reggimento, durante violento attacco avversario, accortosi che un trattore carico di proietti già spolettati era stato colpito da granata, malgrado il grave pericolo, riuniti alcuni uomini, raccoglieva i feriti e trasbordava i proietti su altro automezzo scongiurando, col suo ardito atto, più gravi conseguenze. — A. S., 10 novembre 1941.

MORELLI Miro fu Nicola e fu Cancogni Emma, da Apuania, classe 1914, caporale, 1ª compagnia guastatori genio, XXXI battaglione. — Appartenente ad un plotone guastatori del genio, altre volte distintosi per coraggio, si lanciava tra i primi all'attacco di postazioni di armi automatiche. Gravemente ferito, continuava nell'azione fino all'esaurimento delle forze ed incitava i camerati esprimendo il rammarico di non poter seguire il reparto. — A. S., 28 novembre 4 dicembre 1941.

MORETTO Michele di Giovanni, da S. Ponso (Aosta), classe 1913, alpino, 11° alpini, battaglione Trento. — Fuciliere a presidio di un posto di sbarramento fortemente attaccato da forze avversarie preponderanti, dava continua prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. Ferito, non abbandonava il suo posto di combattimento che al sopraggiungere dei rinforzi che ricacciavano l'avversario. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

MOSCA Luigi di Rosario e fu Concetta Cuomo, da Napoli, classe 1917, sergente maggiore, 82° fanteria. — Sottufficiale di contabilità di reparto fucilieri, nel corso di un contrattacco notturno del nemico, sotto violento fuoco, volontariamente si portava a contatto dell'avversario per raccogliere notizie. — Ubeschischtsche (fronte russo), 19 novembre 1941.

MUSIANI Augusto di Giuseppe, da Budrio (Bologna), autiere, 205° autoreparto, divisione corazzata « Ariete ». — Volontario in un servizio d'autocolonna rifornimenti in zona controllata dall'avversario, sotto violento tiro d'artiglieria, sprezzante del pericolo, accorreva in soccorso di un conduttore ferito, lo sostituiva nella guida e con l'automezzo ripetutamente colpito, riusciva a raggiungere la linea dei nostri capisaldi. — A. S., 30 novembre-1° dicembre 1941.

PADOVANO Aldo di Francesco e di La Neve Rosina, da Taranto, classe 1916, sottotenente complemento, 39° fanteria. — Durante una marcia di ripiegamento, accerchiato da preponderanti forze blindate, organizzava, con ardita decisione, sotto il fuoco avversario, una pronta reazione con le poche armi anticarro disponibili. Sopraffatto e catturato, assieme ad alcuni soldati. — guidati dal suo esempio — animosamente evadeva raggiungendo le nostre linee dopo pericolosa marcia nel deserto, senza viveri ed acqua. — A. S., 4-6 novembre 1942.

PARADISO Salvatore di Giuseppe e fu Muselli Francesca, da Barletta (Bari), classe 1906, brigadiere a piedi, 1337ª sezione cc. addetta all'Intendenza superiore A. S. — Sotto violento bombardamento aereo, accorreva per primo a soccorrere i colpiti contribuendo a porre in salvo alcuni feriti non trasportabili, a ricercare fra le macerie i militari rimasti sepolti e ad assicurare l'afflusso di colonne di rifornimenti verso le prime linee. Esempio di calma, coraggio e sereno sprezzo del pericolo. — A. S., 10 gennaio 1942.

PICCININI Armando di Vincenzo e di Bertore Luigina, classe 1917, sergente maggiore, 2° artiglieria celere. — Specialista per il tiro in un gruppo di artiglieria celere, dava ripetute prove di calma e sprezzo del pericolo. Durante aspro combattimento, rimasto ferito un capo pezzo lo sostituiva nel comando e riuscendo a mantenere efficiente il tiro, concorreva validamente a respingere un attacco avversario in forze. — A. S., 26 novembre 1941.

POZZATO Gino di Pietro e di Bozzato Maria, da Caverzere (Venezia), classe 1920, artigliere, XXVII settore di copertura. — Sentinella ad un posto di blocco ferroviario, accerchiato di notte da numerose forze ribelli, reagiva con il fuoco del moschetto e con il lancio di bombe a mano alle intimazioni di resa, riuscendo così a sventare la sorpresa e consentendo alla guardia di disporsi in difesa. — Raduc (Balcania), 28 gennaio 1942.

PRINCIPI Elio di Pietro e di Franceschini Virginia, da Senigallia (Ancona), classe 1914, autiere, 12° autoraggruppamento. — Durante il trasporto di importante materiale in linea, resosi inservibile l'autotreno a lui in consegna, per lo scoppio di mine anticarro, ritornato alla base a piedi, si offriva di recarsi nella notte con altro automezzo a recuperare le parti più preziose dell'autocarro. Avutane l'autorizzazione, superando gravi rischi riusciva a portare a compimento la sua opera. — A. S., 18 luglio 1942.

RASIMELLI Torello di Pompeo e di Lucertini Pasqua, da Umbertide (Perugia), classe 1919, sottotenente, 51° fanteria « Alpi ». — Subalterno della compagnia comando reggimentale in una critica situazione in zona intensamente battuta dal fuoco nemico, sprezzante del pericolo, effettuava un importante servizio di collegamento. Nelle successive giornate di aspro combattimento, venute a mancare le comunicazioni coi reparti avanzati, sempre sotto violento tiro, riusciva a recapitare ordini. — Zona di Bregu Gliulei (fronte greco), 9-10-11 marzo 1941.

RUGA Adolfo di Giuliano e di Alvazzi Maria, da Varzo (Novara), classe 1910, sergente maggiore 11° alpini, battaglione Trento. — Inviato di rinforzo ad un caposaldo fortemente impegnato da preponderanti forze avversarie, visto cadere il suo comandante di plotone, lo sostituiva e, malgrado le gravi perdite e l'intenso fuoco nemico, guidava il plotone al contrassalto, mettendo l'avversario in fuga. — Pljevljefortino S. Trojca (Balcania), 1° dicembre 1941.

SANDRUCCI Oreste di Rosario e fu Sabbatini Speranza, da Scansano (Grosseto), classe 1911, tenente fanteria s.p.e., 90° fanteria. — Durante vari giorni di aspri combattimenti, si lanciava più volte alla testa della compagnia arditi reggimentale all'assalto di munite posizioni, trascinando con l'esempio del suo ardimento i suoi uomini alla conquista degli obiettivi fissati e dando sempre prova di belle virtù militari e di sprezzo del pericolo. — Passo S. Paolo-Garavan-La Colle-Mentone (fronte occidentale), 20-25 giugno 1940.

SCALISE Armando fu Tommaso e fu Celestina Lentini, da Marcellinara (Catanzaro), classe 1898, capitano complemento, 52° artiglieria « Torino ». — Addetto al comando di un reggimento di artiglieria, durante un'azione, visti due feriti che si reggevano a vicenda, sprezzante del pericolo, accorreva a soccorrerli, invitando il più valido a ripararsi e conducendo l'altro al posto di medicazione. Già distintosi in numerose ardite ricognizioni per coraggio ed ardimento. — Chazepetowka (fronte russo), dicembre 1941.

SCHETTINO Pasquale di Ferdinando e di Anna Maria Pepino, da Frigento (Avellino), classe 1907, tenente, 32° fanteria « Siena ». — Aiutante maggiore di battaglione, assolveva brillantemente, in ripetuti ed aspri combattimenti, tutte le sue mansioni, dando costante prova di capacità, calma e sprezzo del pericolo. In assenza del comandante del battaglione, ritenuto caduto in combattimento, organizzava una difesa in posto per contrastare l'offesa nemica e sventarne i propositi, recandosi più volte presso reparti impegnati per il recapito di ordini urgenti e per impartire disposizioni. — Chieparò (fronte greco), 17 dicembre 1940...

SORBI Stefano di Ignazio e di Schiattelli Rosolinda, da Città di Castello (Perugia), classe 1913, bersagliere, 3° bersaglieri, XX battaglione. — Nel corso di un forte attacco di forze soverchianti nemiche, si lanciava al contrassalto alla testa dei propri compagni, incitandoli con l'esempio e con la parola. Ferito, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al proprio posto fino al termine dell'azione. — Scrafimowitsch (fronte russo), 2 agosto 1942.

SPAGGIARI Pier Luigi fu Augusto e di Piccardi Chiara, da Mantova, classe 1905, tenente s.p.e., 79° fanteria. — Durante un aspro combattimento per la costituzione di una testa di ponte, si offriva volontario per il recapito di un ordine urgente ad un reparto avanzato. Assalito durante il percorso da alcuni nemici nascosti in un bosco li affrontava decisa-

mente a colpi di fucile e di bombe a mano, riuscendo a catturarne uno ed a fugare gli altri. — Zaritschanka (fronte russo), 25 settembre 1941.

STORCHI Mario di Giovanni e fu Campioli Albertina, da Modena, classe 1919, sottotenente complemento, 80° fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, in nove giorni di ininterrotti aspri combattimenti, con il suo esempio incitava i fanti alla resistenza su posizioni violentemente attaccate dal nemico, contribuendo validamente al felice risultato della azione. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

TRINCA Vittorio di Giosuè e di Pasetti Elena, da Vidor (Treviso), classe 1916, caporal maggiore, 7° alpini. — Capo di stazione eliografica, rimasto temporaneamente disponibile, si prodigava volontariamente nel servizio di rifornimento delle munizioni. Ferito da scheggia di granata, noncurante delle sofferenze, portava a termine il compito assuntosi. — Monte Golico (fronte greco), 17 febbraio 1941.

TROVAMALA Giuseppe fu Carlo e di Gatti Virginia, da Milano, classe 1919, sergente, 132° reggimento carrista, VII battaglione. — Sottufficiale mitragliere, volontario universitario, in uno scontro contro preponderanti forze, avuto il proprio carro colpito da una granata che feriva gravemente il capo carro, prestava a quest'ultimo senza indugio le prime cure, si slanciava quindi decisamente contro la massa avversaria, disperdendola. Tornava poi presso il capo carro ferito, e lo trasportava al posto di medicazione. — A. S., 19 novembre 1941.

VADALÀ Giovanni fu Giovanni e di Sciacca Silvia, da Giarre (Catania), classe 1904, maresciallo capo, Comando divisione fanteria « Legnano ». — Sottufficiale addetto ad un comando di divisione, ammalatosi in un periodo operativo di particolare importanza, rifiutava più volte di essere ricoverato in luogo di cura. Durante violento attacco nemico, rimasti interrotti i collegamenti con un reparto operante, si offriva volontariamente per recapitare un ordine urgente, e, superando tra le intemperie, le difficoltà dell'aspro percorso, incurante dell'intenso fuoco nemico, portava a compimento la sua missione. Bell'esempio di attaccamento al dovere, ardimento e spirito di sacrificio. — Fronte greco: Dragoti-Martolosi di Sopra, 26 gennaio-10 aprile 1941.

VALENTINI Marco di Domenico e di Lere Angela, da Turi (Bari), classe 1913, caporal maggiore, 139° fanteria « Bari ». — Comandante di squadra esploratori, incaricato di riconoscere il passaggio attraverso un corso d'acqua, pur essendo rimasto ferito, portava a termine la sua missione. — Lomnizza (fronte greco), 17 aprile 1941.

VALLATI Virginio di Casimiro e di Giaccon Ada, da Feltre (Belluno), classe 1918, caporale maggiore, 7° alpini, battaglione Feltre. — Radiotelegrafista, durante un combattimento, si prodigava nell'assicurare i collegamenti. Ferito gravemente da una scheggia, rifiutava ogni soccorso, incitando i compagni a continuare il loro compito. — Quota 1598 di Qafa Sirakut (fronte greco), 28-30 gennaio 1941.

VERTUA Carlo di Giuseppe e di Giovanna Cavallero, da Castellazzo Bormida (Alessandria), classe 1894, tenente colonnello, Direzione artiglieria dell'Intendenza della Tripolitania. — Mutilato di guerra, prestava per molti mesi la sua opera di tecnico, con grande passione, provvedendo con audacia e perizia al rastrellamento ed allo smontaggio degli ordigni esplosivi lanciati dagli aerei avversari. Sempre primo nell'esporsi ad ogni rischio, esempio di consapevole coraggio e di elevato senso del dovere. — A. S. ,10 giugno 1940-15 agosto 1941.

VOLINI Francesco fu Francesco e di Bera Camilla, classe 1910, camicia nera scelta, LXI battaglione cc. nn. — Porta ordini, durante una intera giornata di aspro combattimento, benchè ferito,continuava ad assolvere intrepidamente il compito affidatogli, dando valido aiuto al buon esito della azione. — Konkarov Kraj (Balcania), 15 giugno 1942.

ZANVETTOR Pietro di Antonio e fu Arrigoni Alessandrina, da Valdobbiadene (Treviso), classe 1915, caporal maggiore, 1° fanteria « Re ». — Graduato di sicuro rendimento, nel corso di un'azione contro forze ribelli incitava i propri uomini e li guidava all'attacco di forte posizione costringendo il nemico alla fuga, dopo avergli inflitto sensibili perdite. — Belica (Balcania), 21 luglio 1942.

ZINETTI Gastone fu Giulio e di Meneghelli Itala, da Gazzo Oeronese, classe 1899, capitano complemento 79ª compagnia p esidiaria. — Comandante il presidio di una stazione ferroviaria, assediata da soverchianti forze ribelli, dava prova di capacità, coraggio e tenacia, resistendo per tre giorni consecutivi ai reiterati attacchi del nemico quantunque rimasto isolato e scarso di munizioni e viveri. — Stazione Lesce (Balcania), 15-18 settembre 1942.

ZOPPI Gaetano di Angelo e di Lardieri Filomena, da Teora (Avellino), classe 1915, fante, 11° battaglione guardia alla frontiera. — Porta ordini, rimasto assieme ad un compagno accerchiato dal nemico, si portava al telefono ed impassibile e sprezzante di ogni pericolo dava ulteriori notizie al proprio superiore sui movimenti dell'avversario. Stretto dal nemico, si difendeva a bombe a mano, finchè non veniva sopraffatto. — Fronte Albano-jugoslavo-Niksic, 8-19 aprile 1941.

(266)

Decreto 13 dicembre 1948
registrato alla Corte dei conti il 7 gennaio 1949
registro Esercito n. 1, foglio n. 87

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALDI Mario di Guido, da Milano, sottotenente 18° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di un plotone durante un attacco di forza preponderante, visto che il nemico era riuscito ad infiltrarsi nelle nostre linee, si lanciava decisamente al contrassalto. Benchè ferito, persisteva nella lotta, incitando i dipendenti a respingere l'avversario. Mentre nell'entusiasmo del successo ottenuto, lanciava il grido di « Viva l'Italia », veniva colpito a morte. Già distintosi in precedenti azioni per ardimento e perizia. — Kurvelesh (fronte greco), 26 dicembre 1940.

BIGONI Daniele di Primo e di Chiodi Maria, da Lagosanto (Ferrara), classe 1910, sergente 3° granatieri di Sardegna (*alla memoria*). — Comandante di squadra mortai, durante aspro combattimento, benchè gravemente ferito da schegge di granata nemica, rifiutava il ricovero al posto di medicazione e continuava a dirigere il fuoco e ad animare i suoi uomini, inneggiando alla Patria. Trasportato, poscia, di autorità alla sezione di sanità, continuava, durante la dolorosa medicazione e l'amputazione di un arto, con stoicismo ammirevole e con trascinante entusiasmo, a cantare, incitando i camerati presenti a proseguire nell'avanzata e ad aver fede nella vittoria. Spirava quindi, dichiarando la sua fierezza per il dovere compiuto. — M. Scindeli (fronte greco), 14 aprile 1941.

BOSSI Gian Luigi fu Agostino e fu Serina Piasenti, da Este (Padova), classe 1915, tenente 132° carrista, VII btg. Comandante di compagnia carri armati, già distintosi in precedenti combattimenti, nel corso di aspre e cruente azioni contro forze corazzate preponderanti, si lanciava decisamente nella mischia alla testa del proprio reparto, infliggendo gravi perdite all'attaccante. Ferito, manteneva il suo posto di comando fino al termine dell'azione, dopo di aver valorosamente attaccato e posto in fuga l'avversario. — A. S., 19 novembre 1941.

CARTOSIO Giorgio di Andrea e di Badino Marianna, da Cassinetta (Genova), classe 1913, sottotenente cpl., 9° alpini, btg. « Vicenza ». — Comandante di plotone alpini, con sagace manovra e slancio irresistibile contrattaccava d'iniziativa un nemico soverchiante che tentava di aggirare la posizione. Colpito al petto da una raffica di mitragliatrice, continuava a dirigere, con saldo animo, i suoi alpini. Nuovamente ferito, trovava ancora la forza di guidare il suo plotone al contrattacco, sinchè esausto perdeva i sensi sulla posizione così eroicamente difesa. — Sella S. Atanasio (fronte greco), 14 novembre 1940.

CHIARCOS Desiderio di Giulio, da Codroipo (Udine), classe 1917, bersagliere, 6° bersaglieri. — In un'azione di contrattacco, sotto violentissimo tiro nemico, si gettava con pochi animosi contro un centro di fuoco avversario, che batteva il fianco del reparto; distrutta tale postazione proseguiva decisamente nella lotta, impiegando un'arma automatica tolta al nemico in fuga. Nell'atto generoso di soccorrere il proprio ufficiale ferito, veniva a sua volta colpito gravemente, ma rifiutava ogni soccorso fino all'esito dell'azione. — Fronte russo, 13 agosto 1942.

CHIARI Otello di Giulio e di Procacci Maria, da Roma, classe 1912, sergente maggiore, 81° fanteria A. T. « Torino » (*alla memoria*). — Sottufficiale di provato valore e di elevate capacità tecniche, assumeva il comando di un plotone fucilieri alla vigilia di un importante ciclo operativo. Durante più giorni di duri combattimenti, inaspriti da avverse condizioni atmosferiche, si prodigava senza soste, non rifuggendo dallo esporsi personalmente nei momenti di maggior pericolo, e mantenendo ad un elevatissimo tono d'aggressività il proprio reparto. Durante un'azione contro munitissima linea difensiva nemica, guidava il proprio plotone all'attacco delle posizioni avversarie sotto un intenso e micidiale fuoco di armi automatiche. Colpito gravemente, persisteva nella sua coraggiosa azione di comando, trascinando con l'esempio i propri uomini, che incitava a non preoccuparsi di lui ed a proseguire nell'attacco, finchè cadeva al suolo stremato di forze. Prima di spirare raccogliendo le estreme energie, pronunziava parole di certa fede nella vittoria delle nostre armi. — Orlowka (Fronte russo), 29 dicembre 1941.

COMETTO Antonio di Giovanni e di Rolo Maria, da Verona, classe 1913, tenente 8° artiglieria, divisione fanteria « Pasubio ». — Comandante di sezione contraerea, nel corso di un violento attacco da parte di numerosa forza aerea nemica che mitragliava e spezzonava le postazioni benchè ferito rimaneva impavido al posto di Comando riuscendo con la sua mitragliatrice a colpire sicuramente due apparecchi nemici. Desisteva dall'azione solo quando veniva colpito una seconda volta e gravemente. — Ssawjeliewka, (fronte russo), 10 maggio 1942.

DELLA MARCA Cristoforo di Vincenzo, da S. Felice a Cancello (Napoli), fante, 32° fanteria (*alla memoria*). — Nel corso di un attacco nemico postava un fucile mitragliatore in posizione avanzata per battere efficacemente un reparto avversario. Ferito, continuava il tiro, infliggendo gravi perdite al nemico. Ferito una seconda volta, gravemente, da raffica di mitragliatrice, si piegava sull'arma nell'estremo tentativo di continuare il fuoco ma, ancora una volta colpito, spirava da eroe. — Zona di Vuno - Q. 879 (fronte greco), 24 dicembre 1940.

DETTORI Fernando di Angelo e di Morando Maria, da Sassari, classe 1891, colonnello artiglieria s.p.e., 19° artiglieria divisione fanteria « Venezia ». — Nel corso di lungo ciclo operativo, al comando dell'artiglieria di una divisione di fanteria, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, recandosi frequentemente sulle linee più avanzate presso le pattuglie o. c. per assicurare la cooperazione fra le due armi o spingendosi in ardite ricognizioni per organizzare il servizio di osservazione. Nella difficile e delicata manovra di ripiegamento, riusciva, con azione personale avveduta e audace, ad assicurare, sotto la violenta pressione nemica, il concorso di fuoco a protezione delle fanterie e il tempestivo ed ordinato movimento dei suoi gruppi. Nella ripresa offensiva, per dare alle sue artiglierie la maggiore possibilità ed efficacia di azione, si portava avanti con le punte più avanzate di una colonna d'assalto, animando, con il suo ardito esempio gli artiglieri e i fanti a lui vicini. — Fronte greco, 2 novembre 1940-23 aprile 1941.

ENRICO Isidoro di Pietro e di Ottello Marianna, da Aosta, classe 1915, sottotenente complemento, 11° alpini, btg. « Bolzano ». — Comandante di plotone fucilieri, si lanciava con ardimento all'attacco di forte posizione nemica, concorrendo validamente alla conquista. Ferito il superiore, lo sostituiva nel comando e benchè contrattaccato da forze superiori e col reparto decimato da gravi perdite, tenacemente resisteva. Feriti i serventi ed il capo di un'arma, impugnava la mitragliatrice e da zona dominante e scoperta determinava col suo fuoco il ripiegamento degli attaccanti. Ferito gravemente, non lasciava il reparto che a sistemazione ultimata. — Mali Scindeli — quota 1178 (fronte greco), 14 febbraio 1941.

FERRARA Celestino di Gaetano e di Zennaro Elisa, da Manfredonia (Foggia), classe 1918, sottotenente s.p.e., 80° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone fucilieri, lanciatosi audacemente all'attacco di munite postazioni nemiche, individuata una mitragliatrice, da solo, con bombe a mano e in lotta corpo a corpo, ne eliminava i serventi e impossessatosi dell'arma, ne dirigeva immediatamente il fuoco contro il nemico, volgendolo in fuga. Ferito da schegge, rimaneva al suo posto di combattimento fino all'esito vittorioso dell'azione. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

FERRERI Lorenzo fu Vincenzo, da Torino, tenente colonnello, 41° reggimento fanteria. — Comandante di più battaglioni, in posizione difensiva, in situazione tattica compromessa, per ampia breccia aperta dall'avversario in un settore contiguo, teneva per tre giorni la posizione infondendo nei reparti la sua indomita volontà di resistere. Sempre presente in linea, nei punti più battuti dall'avversario, cadeva ferito da una raffica di mitragliatrice mentre, all'estremo limite d'una posizione riconquistata all'avversario, respingeva un violento contrattacco. — Quota 879 di Chiarista e Fratarit (fronte greco), 26-28 dicembre 1940.

GUARNERI Vincenzo di Antonio e di Faldetta Maria, da Canicatti (Agrigento), classe 1918, sottotenente 40° reggimento fanteria « Bologna ». — Comandante di un centro di fuoco, durante un violento attacco di mezzi corazzati avversari, dirigeva personalmente il tiro di un'arma anticarro, opponendo, con grande sprezzo del pericolo, estrema resistenza. Colpita l'arma e resa inutilizzabile, attendeva in piedi, con gesto di sfida, l'avvicinarsi dell'avversario. Invitato ad arrendersi ed a fornire notizie sul nostro schieramento, rispondeva col lancio di bombe a mano, fino a quando rimaneva ferito. Direttosi il nemico verso altri obiettivi, veniva successivamente tratto in salvo svenuto e quasi esangue. — A. S., 21 novembre 1941.

MANNINI Alfredo fu Silvio e di Quadrella Angela, da Massa (Apuania), classe 1913, capo squadra, 85° btg. CC. NN.— Comandante di squadra, guidava arditamente i legionari dove più ardua ferveva la mischia. Di esempio ai camerati per coraggio e sprezzo del pericolo. Colpito da schegge che lo ferivano gravemente, persisteva nella lotta, incitando i compagni con nobili parole. — Mollas (fronte greco), 23 dicembre 1940.

MONA Mario, tenente colonnello s.p.e., 81° rgt. fanteria. — Comandante di un battaglione isolato ed incaricato di alleggerire la pressione esercitata dal nemico sul fronte di altre unità, attaccava con consapevole temerità ed agile slancio forze superiori per numero e per mezzi, insidiosamente annidate nell'interno di un esteso e fitto bosco, riuscendo ad impadronirsi di successive munite posizioni. Contrattaccato in forze e minacciato di aggiramento, svincolava con tempestiva ed avveduta manovra i reparti impegnati, protraendo fino a sera la lotta ed assolvendo con ardimento e perizia il compito affidatogli. — Mogila Pawlowskaia di Horlowka (fronte russo), 11 novembre 1941.

ORIENTI Pio di Giuseppe e di Baiocchi Anita, da Piancastagnaio (Siena), classe 1914, sottotenente complemento fanteria (b) 5° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri schierato a difesa di un importante caposaldo attaccato da forze nemiche preponderanti, difendeva strenuamente la posizione. Colpiti i serventi della mitragliatrice, si sostituiva al tiratore e, mentre impiegava l'arma, veniva mortalmente ferito. Ai dipendenti che accorrevano per soccorrerlo, ordinava di ritornare al loro posto di combattimento, incitandoli con vibranti parole a resistere ad oltranza. — Caposaldo 10 di Lekdushaj (fronte greco), 1° gennaio 1941.

REYNAUD Giovanni fu Luigi e fu Rei Antonietta, da Crissolo (Cuneo), classe 1890, camicia nera, comando 1ª legione milizia artiglieria controaerea (*alla memoria*). — Servente di una batteria controaerei a lungo impegnata durante una violenta incursione notturna, resosi conto delle gravi conseguenze che lo scoppio di un pezzo inceppato e fortemente surriscaldato avrebbe arrecato, cosciente del gravissimo rischio cui si esponeva, spontaneamente e senza titubanza ritornava al pezzo per dargli la massima elevazione possibile. Mentre si allontanava dalla piazzuola, quando già aveva evitata col suo gesto generoso la morte di altri camerati, rimaneva vittima della propria abnegazione per l'avvenuto scopio della bocca da fuoco. Superbo esempio di attaccamento al dovere e di sereno sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti azioni per virile fermezza e freddo coraggio. — La Savonera (Torino), 6 settembre 1940.

ROSSETTI Giuseppe di Andrea, classe 1916, distretto di Salerno, sottotenente complemento. — Comandante di un posto di protezione alla ferrovia, attaccato da ingenti bande partigiane che circondavano la posizione e interrompevano le comunicazioni, per cinque giorni consecutivi resisteva tenacemente ai reiterati attacchi nemici appoggiati da armi automatiche e mortai. Formava del presidio un blocco compatto disposto al sacrificio della vita piuttosto che arrendersi. Gravemente ferito in un momento in cui gli avversari si erano portati fin sotto la difesa, dirigeva personalmente il fuoco dell'arma automatica. Noncurante dell'abbondante perdita

di sangue ricusava ogni cura per non distogliere anche un solo uomo dalla difesa. Con un supremo sforzo di volontà sopportava stoicamente per tre giorni il dolore della ferita, continuando a dirigere la difesa ed animare i valorosi difensori fino alla conclusione vittoriosa del combattimento. — Croazia, 26-31 dicembre 1942.

SIMONETTI Arnaldo di Felice e di Albertelli Elisa, da Corniglio (Parma), classe 1917, caporale maggiore, 17° fanteria «Acqui» (*alla memoria*). — Caposquadra fucilieri, dopo avere validamente contribuito a respingere un attacco nemico, nuovamente attaccato da forze preponderanti, ricevuto l'ordine di ripiegare, riusciva ad effettuare, dopo accanita resistenza, il movimento del suo reparto su una nuova posizione. Visto il proprio comandante di plotone, rimasto solo a fronteggiare l'avversario, accorreva in suo aiuto con un fucile mitragliatore e, nell'ardimentoso gesto, si abbatteva sull'arma mortalmente colpito. All'ufficiale che lo soccorreva rivolgeva nobili parole ed inneggiava alla Patria. — Zona di Himara - Quota 517 (fronte greco), 23 dicembre 1940.

ZACCARIA Giorgio di Demetrio e di Zarpellon Maria, da Vicenza, classe 1919, sergente, 11° gruppo alpini Valle, btg. « Val Leogra » (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, durante aspra azione, incitava i dipendenti alla resistenza. Ferito, dopo sommaria medicazione, tornava al posto di combattimento. Rimasto con pochi superstiti e circondato, continuava nella lotta fino a che cadeva, colpito a morte. — Quota 488 di Peuta (Balcania), 30 novembre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ABATELLI Armando di Giovanni e di Spagnoli Rosa, da Montopoli in Sabina (Rieti), classe 1919 bersagliere, 5° rtg, bersaglieri, XXII btg. motociclisti (*alla memoria*). — Nel corso di più giornate di aspri combattimenti, sia durante la resistenza che nei ripetuti contrassalti con lancio di bombe a mano, era sempre tra i primi, di esempio per calma, ardimento e grande sprezzo del pericolo. Mentre in piedi, tenacemente lottava, cadeva da valoroso, colpito da una raffica di mitragliatrice. — Quota 44.254 Sukat e Moksetit (fronte albano jugoslavo), 8-17 aprile 1941.

AGGAZZOTTI Giorgio di Giuseppe, da Modena, capitano, direzione automobilistica, intendenza superiore A. S. — Direttore del servizio riparazioni automezzi in transito su di una importante arteria stradale, ricevuto l'ordine di ripiegare, continuava nella sua opera fino a quando, premuto dall'avversario, con i pochi uomini rimastigli, a colpi di bombe a mano, riusciva a disimpegnarsi ed a portare in salvo prezioso materiale. — A. S., 21 novembre 1941.

ALOI Placido di Angelo, da Napoli, classe 1913, sottotenente cpl., 27° rgt. fanteria «Pavia». — Comandante di un centro di fuoco avanzato attaccato improvvisamente da forze soverchianti, organizzava e guidava con intuito e decisione i dipendenti al contrassalto, ricacciando l'avversario al quale infliggeva sensibili perdite. Accortosi che un avversario si era avvicinato alla postazione di un'arma, lo affrontava e lo abbatteva a colpi di bombe a mano. — A. S., 31 agosto 1941.

ANZELLOTTI Mario fu Roberto e di Roccetti Maria, da Roma, classe 1913, artigliere, 30° rgt. artiglieria (*alla memoria*). — Durante intenso tiro di controbatteria, nel generoso atto di soccorrere il proprio comandante rimasto ferito, sacrificava la vita. Nobile esempio di generoso altruismo e di alto senso del dovere. — Poggio Boschetto (fronte greco), 10 febbraio 1941.

BACHIDDU Sardus, di Antonio e di Menda Nina, da Lanusei (Nuoro), classe 1917, sottotenente cpl., 81° rgt. fanteria autotrasportabile « Torino », 1° bgr. — Durante aspro combattimento, unico ufficiale superstite, assumeva il comando della compagnia e guidava il reparto con perizia e valore alla conquista di importante posizione. Contrattaccato da rilevanti forze di cavalleria, organizzava con rapidità l'efficace resistenza dei dipendenti, contribuendo così validamente all'annientamento del nemico. — Rikowo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

BELLERÈ Felice di Luigi e di Galletta Giuseppa, da Briga (Messina), classe 1917, sergente maggiore, 1° rgt. bersaglieri ciclisti. — Durante violento attacco nemico, si offriva volontariamente per partecipare al combattimento e con pochi uomini, concorreva efficacemente a contenere l'impeto dell'avversario fino a che veniva gravemente ferito. — Ipreske (fronte greco), 12-13 novembre 1940.

BELLINO Pietro di Antonio e fu Barle Giovanna, da Cuneo, classe 1917, sottotenente cpl, VII gruppo alpini, XIII bgt. complementi. — Ufficiale addetto al comando di battaglione assumeva volontariamente il comando di un plotone avanzato in una azione offensiva contro posizioni nemiche. Sotto l'imperversare di una violentissima tormenta di neve e il preciso fuoco avversario, raggiungeva per primo una posizione fortemente contesa. Ferito una prima volta continuava nell'azione guidando con l'esempio i suoi alpini finchè, nuovamente colpito, era costretto ad abbandonare la posizione raggiunta. Durante il trasporto al posto di medicazione continuava ad incitare nell'azione i dipendenti dando mirabile prova di calma, decisione, e sprezzo del pericolo. — Quota 906-Zrmanja (Balcania), 8 marzo 1942.

BERTOLUTTI Mario di Lorenzo e di Cencig Marianna, da Faedis (Udine), classe 1917, sergente, 1° gruppo alpini « Valle », btg. « Val Natisone ». — Comandante di squadra esploratori, trascinava con l'esempio i dipendenti all'attacco di forte posizione nemica. Visto cadere l'ufficiale comandante del plotone, lo sostituiva, organizzava la difesa sulla posizione conquistata e benchè col reparto ridotto per le gravi perdite, resisteva tenacemente a poderosi contrattacchi. Esaurite le munizioni riusciva ad evitare l'accerchiamento aprendosi il passo con lancio di bombe a mano. — M. Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

BRUNO Espedito fu Antonio e di Pisani Elisa, da Napoli, classe 1913, sottotenente artiglieria cpl., 12° artiglieria, divisione fanteria « Savona ». — Comandante di una sezione anticarro, ricevuto ordine di fronteggiare una minaccia di aggiramento da parte di carri armati, superata la linea avanzata, attaccava decisamente l'avversario respingendolo. Successivamente, in critiche circostanze, con il preciso ed efficace fuoco dei suoi pezzi distruggeva sbarramenti di autoblindo e mitragliatrici avversari riuscendo a condurre in salvo un intero gruppo, con automezzi, personale e materiali di altri reparti. Già distintosi per perizia e sprezzo del pericolo, in più mesi di campagna. — A. S., 6 febbraio 1941.

CABREL Marsilio di Sebastiano e fu Zanella Maria, da Segusino (Treviso), classe 1910, caporale, 11° rgt. alpini, btg. « Bassano ». — Caporale mitragliere, durante un attacco, assumeva il comando della squadra in un momento particolarmente difficile, prova di intelligente decisione e di sprezzo del pericolo. Benchè gravemente ferito, incurante delle sofferenze insisteva per rimanere al suo posto che lasciava poi solo dietro ordine del suo ufficiale. — Mali Spadarit (fronte greco), 10 marzo 1941.

CADORIN Luigi di Giacomo e di Piazza Costantina, da Lorenzago di Cadore (Belluno), classe 1912, sergente maggiore, 71° rgt. fanteria « Puglie ». — Comandante di squadra mitraglieri, conduceva i suoi uomini al combattimento, sotto il micidiale fuoco nemico, con calma e sprezzo del pericolo, riuscendo con le sue armi a neutralizzare il fuoco di alcune postazioni avversarie. Ferito gravemente incitava i dipendenti alla lotta. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9 marzo 1941.

CARLUCCINI Alfonso fu Arturo e di De Maria Pasqualina, da Napoli, classe 1905, sottotenente, carabinieri, 621ª sezione motorizzata. — Comandante di una sezione carabinieri motorizzata in servizio sulle linee avanzate, avvertita l'infiltrazione di numerose autoblindo e carri armati avversari, predisponeva i posti di difesa e per tre giorni, con coraggio e grande energia, opponeva tenace resistenza avversaria ostacolandone l'avanzata. — A.S., 9-11 dicembre 1940.

CASPANI Antonio di Enrico e di Sassella Maria, da Grosio (Sondrio), classe 1899, capitano cpl., 11° rgt. alpini, btg. «Trento». — Comandante di compagnia, venuto a conoscenza che un suo reparto a presidio di un importante posto di sbarramento era stato sopraffatto da preponderanti forze avversarie, con i pochi elementi ancora a sua disposizione organizzava e guidava un travolgente attacco mettendo in fuga l'avversario e riconquistando la posizione. In una successiva azione contro gruppi di ribelli asserragliati in un fabbricato, guidava con l'esempio i suoi uomini all'attacco. Ferito, abbandonava il suo posto di comando soltanto ad azione ultimata. — Pljevlje (Balcania), 1 dicembre 1941.

CASTELLI Rinaldo di Lorenzo e di Castelli Maria, da Cerignale (Piacenza), classe 1916, sottotenente cpl., 3° rgt. granatieri di Sardegna. Comandante di un plotone granatieri, a difesa di una importante posizione, resisteva tenacemente ai reiterati attacchi di forze preponderanti. In una fase critica dell'azione, si lanciava alla testa del reparto al contrat-

tacco. Benchè ferito, non desisteva dalla lotta, finchè cadeva stremato di forze. — Drevjan (fronte greco), 3 dicembre 1940.

CAVIGLIA Michele fu Michele e di Tortorolo Maria, da Stella (Savona), classe 1912, sottotenente fanteria cpl., 41° rgt. fanteria « Modena ». — Con pochi animosi, muniti di due fucili mitragliatori, si lanciava decisamente contro il fianco di una colonna nemica, che minacciava di colpire sul tergo il settore del proprio reggimento, obbligando l'avversario a spiegarsi, e permettendo così lo spostamento delle nostre forze. Ripiegava solo dopo avere esaurite le munizioni. — Quota 802 di Bregu Scialesit (fronte greco), 26 gennaio 1941.

CHIARI Otello di Giulio e di Procacci Maria, da Roma, classe 1912, sergente maggiore, 81° rgt. fanteria A.T. « Torino », 1° btg. — In mancanza dell'ufficiale, assumeva il comando di plotone che conduceva al fuoco in varie circostanze con perizia ed energia. In situazione particolarmente grave, essendo il suo reparto contrattaccato da elementi di cavalleria in forze, reagiva con tale pronta ed efficace azione di fuoco da annientare l'avversario. — Rikowo - stazione Bulavin (fronte russo), 6-12 dicembre 1941.

D'AMELIO Antonio di Giovanni e di Oliva Carmine, da Villa S. Maria (Chieti), classe 1907, carabiniere a piedi, 2° btg. mobilitato carabinieri « Genova ». — Durante un'operazione di rastrellamento in zona impervia ed infida, fatto segno a nutrita fucileria da parte di una banda di ribelli ivi appostata, opponeva pronta e decisa reazione di fuoco. Visto che un altro commilitone, armato di fucile mitragliatore, era stato mortalmente colpito, e benchè egli stesso fosse stato ferito, si avvicinava al caduto e presagli l'arma dalle mani, riapriva intenso fuoco sugli aggressori mettendoli in fuga ed inseguendoli fino al limite estremo delle proprie forze. — Skotini (Grecia), 6 marzo 1942.

DIACO Giuseppe di Vincenzo e di Fontana Giuseppina, da Balerna (Svizzera), classe 1915, tenente medico, VII gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Ottimo medico di reparto coloniale in combattimenti sanguinosi, oltre a prodigarsi nel suo compito con assoluto sprezzo del pericolo, non esitava ad impugnare le armi per difendere i feriti sottoposti alle sue cure. Magnifico esempio di dedizione al dovere e di coraggioso ardimento. — A.O., 17-20-21 maggio 1941.

FACCHETTI Giuseppe di Battista e di Baruzzi Cecilia, da Sabbio Chiese (Brescia), classe 1919, artigliere scelto, 46° rgt. artiglieria, Divisione motorizzata « Trento ». — Volontariamente si recava in zona intensamente battuta dal fuoco di artiglieria avversaria, per riparare una linea telefonica. Ferito gravemente, tentava ancora, con tenaci sforzi, di assolvere il compito assuntosi ed invitava l'ufficiale medico accorso a non curarsi di lui ma ad avvertire prima il comandante del gruppo di provvedere alla sua sostituzione. — A.S., 11 dicembre 1941.

FIERMONTE Donato di Giuseppe e di Scarpelli Carolina, da Capurso (Bari), classe 1918, tenente cpl., 8° rgt. alpini, btg. « Cividale ». — Aiutante maggiore di un battaglione alpino, in un momento particolarmente critico della lotta, assumeva volontariamente il comando di un plotone, destinato ad una ardita e rischiosa missione. Con audacia e decisione si lanciava, alla testa dei suoi alpini, all'attacco di una munita posizione, sconfiggendo il nemico. Benchè ferito, continuava nell'azione fino al termine vittorioso di essa. — Quota 1069 - 817 zona di Caiza (fronte greco), 15 gennaio 1941.

FORMIGA Giovanni di Giuseppe e di Baralla Michela, da Oristano (Cagliari), classe 1919, caporal maggiore, 152° rgt. fanteria « Sassari ». — Lanciatosi coi suoi uomini all'assalto per sottrarre un nucleo sciatori dall'accerchiamento, colpito ad ambedue le gambe, rifiutava ogni soccorso persistendo nella lotta, e recandosi al posto di medicazione solo al termine della azione. — Pasiak (Balcania), 24 febbraio 1942.

FORTUNATO Guido di Pasquale e di Pintus Antonietta da La Maddalena (Sassari), classe 1902, capitano s.p.e. i.g.s. ftr. (B), 6° rgt. bersaglieri, XIX btg. — Comandante di battaglione bersaglieri, capace e ardito, conseguiva brillanti successi nel corso di aspri combattimenti. Attaccate e conquistate successivamente due importanti posizioni nemiche, al sopraggiungere di numerosi carri armati pesanti e medi avversari, che ne minacciavano l'aggiramento, resisteva tenacemente fino a quando, per le gravi perdite subite in uomini e mezzi, era costretto ad arretrare sulla posizione precedentemente conquistata. — Quota 207,9 e 176,7 - testa di ponte di Baskowskij (fronte russo), 1-2 agosto 1942.

FURLOTTI Gino di Giuseppe, da Fontanellato (Parma) tenente, 21° rgt. art. divisione motorizzata « Trieste ». — Comandante di batteria, assegnata ad una colonna in movimento, prontamente interveniva, schierando i propri pezzi in posizione avanzatissima, per proteggere la colonna da violento attacco di numerosi carri avversari, sventandone la minaccia. Benchè gravemente ferito, continuava a dirigere il fuoco agevolando il raggiungimento degli obiettivi. — A.S., 27 novembre 1941.

GIACOMELLO Umberto di Giuseppe e di Chiaran Alessandra, da Montereale Cellina (Udine), fante, 71° rgt. fanteria « Puglie » (*alla memoria*). — Fuciliere, visto cadere il tiratore di un fucile mitragliatore, si slanciava, sotto il fuoco nemico, a prenderne il posto e con efficace tiro cercava di controbattere il fuoco avversario, finchè, colpito a morte, cadeva sulla propria arma e in un ultimo anelito di vita, invitava i camerati a proseguire nell'azione. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 10 marzo 1941.

GIACOMINI Angelo fu Tiziano e di Ester Gianese, da Vazzola (Treviso), classe 1910, sottotenente cp., 7° rgt. alpini, btg. « Pieve di Cadore ». — Comandante di plotone fucilieri, guidava i suoi uomini all'attacco di importante posizione sotto violento fuoco di mortai e di armi automatiche. Ferito, rifiutava ogni aiuto incitando i dipendenti a proseguire nell'azione. Con stoicismo sopportava le sofferenze per una giornata, raggiungendo poi da solo il posto di medicazione per non sottrarre uomini al combattimento. — Selanij (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

GRAZIANI Carlo di Ferruccio Maculani e di Vittoria Graziani, da Roma, classe 1915, granatiere, 3° rgt. granatieri di Sardegna, 1° btg. — Comandante interinale di squadra, durante un aspro combattimento, guidava con irresistibile slancio il reparto all'attacco di una munita posizione sulla quale giungeva tra i primi. — Scindeli-Trebescines-Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

GREGORI Giuseppe fu Angelo e di Orlaro Filomena da Poggio Ciuri (l'Aquila), classe 1911, alpino, 9° rgt. alpini, btg. « l'Aquila ». — Durante un violento attacco nemico, rimasto con pochi uomini del suo plotone, ne assumeva il comando e, con un ardimentoso contrassalto, a colpi di bombe a mano, riusciva a respingere gli avversari. Sempre primo in ogni azione, sempre di incitamento ai camerati. — Monte Chiarista-Fratarit (fronte greco), 11 dicembre 1940.

GROPPETTI Francesco fu Silvio e fu Freddi Caterina, da Mura (Brescia), classe 1913, tenente cpl., 77° rgt. fanteria « Lupi di Toscana ». — Comandante di un gruppo mortai da 81, viste incendiate dal tiro nemico le cariche di lancio del deposito munizioni vicino alle granate già approntate, conscio della minaccia e sprezzante del grave pericolo, con l'aiuto di alcuni dipendenti trascinati dal suo esempio, riusciva a soffocare l'incendio, benchè avesse riportato serie ustioni che lo facevano cadere privo di sensi. — Quota 1143 di Monte Golico (fronte greco), 24 marzo 1941.

HOFFER Carlo di Ilario e di Dal Sasso Leopolda, da Lana (Bolzano), classe 1917, sergente, 11° rgt. alpini, btg. « Bassano ». — Comandante di squadra fucilieri, manifestatosi un pericoloso centro di fuoco sul fianco di un reparto in linea, alla testa dei propri uomini e di iniziativa lo attaccava decisamente, incurante della disparità delle forze, persistendo nell'azione, nonostante l'intenso e micidiale fuoco nemico. Benchè ripetutamente colpito, rimaneva sul posto, dirigendo l'azione dei dipendenti fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

INGLESE Giuseppe di Pasquale e di Pasquariello Maria, da Fontanarosa (Avellino), classe 1920, caporal maggiore, 5° rgt. art., divisione fanteria « Superga » (*alla memoria*). — Capo arma mitragliere, assicurava con ferma energia ed esemplare coraggio la difesa vicina della propria batteria durante l'attacco di forze soverchianti. Mentre la pattuglia di artiglieri di cui faceva parte esauriva le munizioni dei moschetti e le bombe a mano, la sua mitragliatrice si inceppava. Ma anzichè ripiegare su posizioni più riparate, rimaneva fermo al suo posto, con cosciente sprezzo del pericolo per rimettere l'arma in efficienza. Nel nobile intento, colpito da pallottola avversaria, trovava morte gloriosa su quelle posizioni che aveva così tenacemente difese. — A.S., 11 gennaio 1943.

LARI Renzo di Bruno e di Malgarini Antonietta, da Milano, classe 1917, sottotenente, 65° rgt. fanteria motorizzata « Valtellina ». — Ottenuto il comando di una pattuglia

esplorante, la guidava con perizia ed ardimento. Raggiunta una zona minata, nell'intento di attraversarla senza danno per gli uomini e per il materiale, faceva scendere dall'autocarro di testa i dipendenti e si avventurava da solo, incurante del pericolo. Rimasto ferito gravemente, in seguito allo scoppio di una mina e trasportato all'ospedale, sopportava stoicamente l'amputazione di un arto, solo rammaricandosi di non poter più prestare la propria opera di soldato a favore della Patria. — A.S., 9 febbraio 1942.

LO RUSSO Paolo di Domenico e di Monterisi Lucrezia, da Andria (Bari), classe 1921, artigliere, 1° rgt. artiglieria celere, « Pordenone », V gruppo da 88/55. — In zona fortemente battuta, contribuiva a neutralizzare con tiro anticarro l'azione avversaria. Gravemente ferito, continuava nella propria azione, finchè cadeva nuovamente colpito. — A.S., 3 luglio 1942.

MANDARA Alfonso fu Nicola e fu Ida Trifiletti, da Foggia, classe 1899, capitano cpl. genio, 1° raggrupp. spec. genio, 2° btg. art. minatori. — Comandante di una compagnia artieri minatori, attaccata di sorpresa da forze corazzate, si lanciava decisamente al contrassalto a colpi di bombe a mano. Accortosi che una batteria alleata correva pericolo di essere catturata proseguendo nello slancio generoso, alla testa del reparto, si prodigava a disimpegnarla. Non desisteva dall'azione neppure quando l'avversario aveva completamente aggirata la posizione e, pur sotto il violento fuoco, riusciva ad aprirsi un varco ed a condurre i suoi uomini in salvo. — A.S., 21-24 novembre 1941.

MARTINCIS Antonio di Michele e di Carmens Angela, da Faedis (Udine), classe 1917, sergente, 8° alpini. — Si offriva per attaccare con la sua squadra una posizione difficile dello schieramento nemico, riuscendo ad occuparla, ed a sistemarvisi. Successivamente, con azione personale, avanzava oltre le linee avversarie, riuscendo a sventare una manovra di accerchiamento da parte dell'avversario. — Mali Topoianit (fronte greco), 30 dicembre 1940-8 gennaio 1941.

MAZZETTE Giovanni fu Cosimo e di Arban Marianna, da Ollolai (Nuoro), classe 1917, carabiniere ausiliario, legione territoriale dei carabinieri di Tirana. — In libera uscita con un milite forestale, uditi dei colpi d'arma da fuoco, in conseguenza dei quali rimanevano feriti mortalmente, ad opera di banditi, un capitano ed un carabiniere, con felice intuito raggiungeva col camerata un sentiero dal quale presumeva potessero fuggire i malfattori. Sopraggiunto infatti il più pericoloso degli aggressori, ancora col compagno lo affrontava arditamente e, dopo violenta colluttazione, lo riduceva all'impotenza, assicurando in tal modo alla giustizia un pericoloso criminale. — Zerqan (Albania), 28 settembre 1942.

MELIA Alfonso di Antonio e di Borrello Caterina, da Catanzaro, classe 1897, maggiore carabinieri s.p., gruppo carabinieri di Bengasi. — Comandante di gruppo carabinieri in zona di operazioni, sotto violenti bombardamenti aerei che causavano molte perdite e danni, sempre primo ad accorrere e sempre presente ove maggiore era il pericolo, infondeva col suo contegno coraggioso serenità nei dipendenti e calma nelle popolazioni alle quali apportava valido aiuto. — A. S., 10 giugno 1940-4 febbraio 1941.

MOROCUTTI Guido di Giobatta e di Cimenti Marianna, da Arta (Udine), classe 1914, alpino, 1° gruppo alpini « Valle » btg. « Val Tagliamento ». — Tiratore di arma automatica, durante l'attacco a forte posizione, primo fra i primi procedeva impavido in avanti, allo scoperto ed infliggeva con tiro efficace e preciso sensibili perdite al nemico, raggiungendo l'obiettivo assegnatogli. In successivo contrattacco avversario rimaneva ferito. — Shindeli-Beshishitit (fronte greco), 8-13 marzo 1941.

NART Erminio fu Luigi e di Dal Farra Luigia, da Puos d'Alpago (Belluno), classe 1920, alpino, 7° rgt. alpini, btg. « Belluno » (*alla memoria*). — Porta arma, durante un violento combattimento, si portava con la mitragliatrice fuori della postazione per meglio battere il nemico. Incurante dell'intenso fuoco di mortai e di armi automatiche, benchè ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava il fuoco contro l'avversario incalzante, riuscendo a contenerne l'impeto. Colpito a morte, cadeva pronunciando parole di incitamento. — M. Bregianit (fronte greco), 31 gennaio 1941.

NERI Nello di Augusto e di Balsottini Baldimira, da Pietrasanta (Lucca), classe 1916, sergente, 3° rgt. granatieri di Sardegna. — Comandante di squadra mortai, già distintosi in precedenti azioni, durante un nostro contrattacco si spingeva col reparto su posizione avantatissima. Esaurite le munizioni, guidava i dipendenti all'assalto e benchè ferito gravemente, tentava, con supremo sforzo di seguirli incitandoli fino a quando sveniva. — Quota 1050 di M. Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

PALANCA Pasquale di Romualdo e di Schiavoni Margherita, da Roma, classe 1915, sottotenente, 30° raggruppamento costiero e contraerei, C gruppo. — Ufficiale subalterno di batteria contraerea, accortosi che molti spezzoni incendiari, caduti sugli scogli antistanti la postazione illuminavano in pieno i pezzi e le navi alla fonda, rendendoli più vulnerabili all'offesa avversaria, mentre ancora perdurava il bombardamento aereo, noncurante del pericolo, si gettava vestito in acqua e, raggiunto a nuoto gli scogli, con l'aiuto di alcuni artiglieri, che animati dal suo esempio lo avevano seguito, riusciva in breve tempo a soffocare le fiamme. In altra occasione, mentre la batteria era bombardata e mitragliata da aerei, per assicurarsi del buon funzionamento del servizio rifornimento munizioni, si portava allo scoperto fino alla riservetta. Ferito dallo scoppio di una bomba, ai dipendenti accorsi per soccorrerlo, ordinava di ritornare ai pezzi e li incitava con nobili parole a proseguire nell'azione di fuoco. Lasciava il suo posto e consentiva di farsi medicare solo dietro ordine del comandante del gruppo. — A. S., 24 febbraio-15 aprile 1941.

PALOMBINI Edgardo di Palombini Elettra, da Napoli, classe 1913, sottotenente medico cpl., XVII btg. mitraglieri autocarrato. — Ufficiale medico di un battaglione mitraglieri, insisteva ed otteneva di far parte di un reparto autocarrato accorso in rinforzo ad un presidio attaccato dall'avversario. Deceduto il comandante e feriti alcuni mitraglieri per lo scoppio di mine avversarie, si prodigava a soccorrere gli infortunati e ad organizzare a difesa i superstiti, che animava con l'esempio e la parola incitatrice. — A. S., 14 dicembre 1941.

PAROLA Bruno di Luigi e di Tonini Elvira, da Milano, classe 1916, sottotenente cpl., 8° rgt. fanteria « Cuneo » (*alla memoria*). Incaricato della difesa di un importante posizione, resisteva tenacemente all'attacco di preponderanti forze avversarie, gridando più volte al contrassalto il proprio plotone. Benchè ferito a morte, continuava ad incitare alla lotta i propri uomini che, animati dalla sua parola e dal suo esempio in un estremo sforzo ricacciavano il nemico sulle posizioni di partenza. — Mali Topojanit (fronte greco), 31 dicembre 1940-2 gennaio 1941.

PEDANI Camillo di Carlo e di Muini Anna Umiltà, da S. Casciano in Val di Pesa (Firenze), classe 1913, sottotenente, VII gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Sempre valoroso in precedenti combattimenti, durante una situazione critica del reparto a cui apparteneva, piazzava le sue armi automatiche in posizione efficace per il tiro, ma estremamente pericolosa, pur di facilitare il ripiegamento di una linea difensiva. Privato dall'avversario di un treppiede di una sua mitragliatrice, sapeva, perchè voleva, utilizzare ugualmente l'arma, poggiandola sotto l'ascella di un dipendente. Privato anche di questo sostegno, perchè colpito a morte, utilizzava ancora l'arma fino all'ultima cartuccia con evidente efficacia. — A. O., luglio 1940-maggio 1941.

PEDRINI Domenico fu Giuseppe e di Truzzi Maria, da S. Giovanni Lupatolo (Verona), classe 1916, sergente, 78° rgt. fanteria. — Capo squadra fucilieri sotto intenso fuoco nemico, visto cadere un porta arma tiratore, lo sostituiva all'arma e si portava in posizione più avanzata per meglio battere l'avversario. Ferito gravemente, non abbandonava il suo posto se non dopo ordine esplicito del comandante di plotone. — Mali, Taronine (fronte greco), 10 gennaio 1941.

PESCIARELLI Nello fu Giovanni e di Malaspina Caterina, da Roma, classe 1915, fante 82 fanteria at. « Torino » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, in aspro combattimento svelatisi ad un tratto alcuni centri di fuoco nemici, che da un abitato con tiro nutrito, ostacolavano l'avanzata di un reparto, d'iniziativa si slanciava in avanti e da posizione scoperta, col fuoco efficacissimo della propria mitragliatrice, riusciva a mettere in fuga il nemico. Mentre persisteva nell'azione cadeva colpito a morte. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

PEZZALI Francesco di Luigi e di Comizzoli Antonia, da Cervignano d'Adda (Milano), classe 1920, caporale, 3° bersaglieri. — Benchè a riposo, partecipava volontariamente ad una ardita azione di pattuglia, eseguendo una faticosa marcia

sulla neve. Nello scontro eseguito contro forti nuclei nemici, asserragliati in un abitato, si lanciava tra i primi all'assalto e dopo accanita lotta contribuiva validamente a mettere in fuga l'avversario. — Jwanowskij (fronte russo), 6 dicembre 1941.

PICCA Carmine di Giuseppe e di Marchese Maria, da Cervinara (Avellino), classe 1914 sottotenente clp., 8º fanteria «Cuneo». — Comandante di plotone, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'attacco di posizioni nemiche attraverso zone intensamente battute dal tiro di mitragliatrici avversarie. Benchè ferito, rifiutava ogni cura e continuava la lotta, partecipando, anche il giorno successivo, ad ardita operazione che si concludeva con la rottura del dispositivo di difesa avversario, e con la ritirata del nemico. — Q. 369 rotabile Vunoy-Himara - Q. 548 di M. Barkolè (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

PIGLIA Vittorio di Tommaso e di Pace Amaglia da Castelbellino (Ancona), classe 1919, sergente, 28º rgt. fanteria «Pavia». — Sergente universitario, comandante di squadra arditi, durante un attacco avversario, riusciva, d'iniziativa, alla testa dei propri uomini, ad eliminare un centro di fuoco, particolarmente minaccioso, assaltandolo con bombe a mano. Già distintosi in precedenti azioni per coraggio e sprezzo del pericolo. — A. S., 30 novembre 1941.

PIRINI Diego di Domenico e di Fantini Maria Marcella, da Cesena (Forlì), classe 1918, sottotenente cpl., 27º rgt. fanteria «Pavia». — Comandante di plotone pezzi anticarro e di centro di fuoco, nel corso di furioso attacco di carri armati avversari, dirigeva in piedi il tiro delle sue armi per meglio osservarne i risultati. Sostituiva quindi, insieme al proprio attendente, i serventi di un pezzo; ferito ad un fianco rimaneva al suo posto fino a quando l'arma veniva resa inservibile da un colpo di artiglieria. — A. S., 23 novembre 1941.

PISCIOTTA Giuseppe di Vincenzo e di Napoli Luisa, da Salerno, classe 1920, soldato, 35ª sezione sanità. — Portaferiti, quantunque colpito gravemente, mentre perdurava il combattimento riusciva a portare in salvo un compagno che pure era rimasto seriamente ferito. — Chieparò (fronte greco), 16 dicembre 1940.

RAFFAELI Giulio di Serafino e di Barbara Luzzi, da Viterbo, classe 1911, tenente cpl., 5º rgt. artiglieria controaerei, XIV gruppo. — Comandante di batteria controaerei, capace ed ardito. Ferito gravemente da scheggia di bomba, rifiutava ogni cura e rimaneva fra i pezzi, rincuorando i suoi uomini, finchè cadeva esausto per la gravità della ferita. Esempio di ardimento, sprezzo del pericolo, elevato senso del dovere. — A. S., 4 marzo 1942.

RESEMINI Alberto di Angelo e di Cervi Maria, da Castelnuovo (Cremona), classe 1919, artiglierie, 205º rgt. art. «Bologna», 4º gruppo (*alla memoria*). — Puntatore, in sette giorni di aspri combattimenti, sotto violento fuoco di controbatteria e di armi automatiche avversarie, si prodigava senza posa, con ammirevole serenità ed alto senso del dovere, incurante del pericolo. Caduti tutti i serventi del suo pezzo, continuava imperterrito il tiro finchè colpito a morte si abbatteva esanime. — A. S., 21-26 novembre 1941.

RIZZUTO Gaetano di Antonio e di Genzardi Elvira, da Camporeale (Trapani), classe 1916, sottotenente s.p.e., 3º rgt. granatieri di Sardegna - granatieri di Albania. — Comandante di plotone fucilieri, conduceva con ardimento i propri uomini al contrassalto riuscendo a rioccupare importanti posizioni. Successivamente partecipava a nuovi ripetuti contrassalti contro soverchianti forze nemiche. Investito da raffica di mitragliatrice che gli produceva varie ferite, esprimeva il rammarico di dover abbandonare il reparto e la lotta. — Monte Monodendri (q. 1125) - Monte Murzina (q. 1155) (fronte greco), 3 dicembre 1940.

ROSANIO Carlo di Vincenzo e di Fortini Maria, da Santa Maria Capua Vetere (Napoli), classe 1918, sottotenente cpl., 71º rgt. fanteria «Puglie». — Comandante di plotone fucilieri benchè ferito durante un attacco, rifiutava le cure e persisteva nell'azione. Ferito una seconda volta, rimaneva al suo reparto che continuava a guidare animosamente nella lotta. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9-11 marzo 1941.

ROSINA Arrigo di Vincenzo e di Cavallaro Eugenia, da Badia Polesine (Verona), classe 1911, sergente maggiore, 3º rgt. bersaglieri, XX btg. — Sottufficiale addetto al comando di battaglione, assumeva volontariamente il comando di un plotone rimasto privo di ufficiali e lo portava arditamente all'assalto di posizioni avversarie tenacemente difese, e, per quanto ferito, non desisteva dall'azione. — Quota 180 Serafimowitsch (fronte russo), 1º agosto 1942.

RUFFO Nicola di Francesco e di Baldanza Vittoria, da Oppido Mamertina (Reggio Calabria), classe 1890, colonnello 19º rgt. fanteria, divisione fanteria «Brescia». — Comandante di reggimento, durante un lungo ciclo operativo, con perizia e valore, guidava i suoi fanti, già provati in aspri combattimenti contro soverchianti forze avversarie, contribuendo validamente a ricacciarlo ovunque. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — A. S., novembre-dicembre 1941.

SCAGNO Guglielmo di Ettore e di Moncalvo Margherita da Verona, classe 1914, sottotenente cpl. btg. sciatori Monte Cervino. — Comandante di una pattuglia sciatori in esplorazione a grande distanza dalle nostre linee, assolveva con perizia ed ardimento i compiti affidatigli, facendo pervenire preziose notizie sulla situazione. Scontratosi con elementi avversari, e fermamente deciso ad aprirsi un varco ad ogni costo, non esitava a lanciarsi al contrassalto, alla baionetta e da bombe a mano, riuscendo, dopo aspra lotta, a mettere in fuga l'avversario. Contrattaccato da altre formazioni di entità superiore, e benchè ferito, fronteggiava l'impari lotta, riuscendo dopo strenua resistenza a disimpegnare abilmente i suoi uomini, ed a portare a termine la missione. — Q. 1426 dei Monti Trebescini (fronte greco), 22 gennaio 1941.

SIRIGU Antonio fu Giovan Salvatore e di Piccoi Salvatorica, da Buddusò (Sassari), classe 1918, sergente, V btg. guastatori di C. d'A. — Durante una esercitazione con impiego di esplosivi, per l'attacco di un'opera fortificata situata in terreno scosceso, visto che una carica da reticolato, già accesa, per il forte vento, rotolava in direzione del personale al suo comando, nonostante fosse imminente l'esplosione, con sprezzo del pericolo, si lanciava su di essa, riuscendo a prenderla ed a porla nuovamente sotto il reticolato. Giacchè la carica rotolava nuovamente, con più cosciente spirito di sacrificio, riusciva ancora a prenderla ed a lanciarla lontano, appena in tempo, per l'incolumità del personale, tanto che lo scoppio dell'ordigno avveniva in aria. — Cesano (Roma), 11 febbraio 1943.

SLAVEC Giovanni di Giovanni e fu Maria Galant, da Fiume, classe 1915, tenente cpl., 132º rgt. carrista, VII btg. — In un'azione contro munita posizione si slanciava con impeto alla testa dei suoi carristi contro numerose postazioni anticarro facendole tacere. Avuto perforato il proprio carro in ambedue i cingoli che lo rendevano inefficiente, continuava il fuoco incurante della rabbiosa reazione avversaria fino all'esaurimento delle munizioni. Non potendo poi più agire col carro, raggiungeva a piedi tra lo scoppio delle granate, un altro carro, continuando nella lotta. — A. S., 14 dicembre 1941.

SODINI Cesare fu Angelo e di Pardini Adele, classe 1914, caporale, 37º raggr.to art. c. a. da 20 mm. — Ferito col suo colonnello durante una ricognizione di guerra per lo scoppio di mina avversaria che faceva saltare l'autovettura da lui guidata, pur conscio della gravità del suo stato, invitava il medico a curare prima il superiore. Sottoposto all'amputazione di una gamba sopportava l'operazione con grande serenità rammaricandosi di non poter più servire la Patria. — A. S., 18 giugno 1942.

SPATARO Carlo di Lorenzo e di Sanzo Mercide, da Palermo, classe 1913, tenente cpl. fanteria (b), 10º rgt. bersaglieri. — Comandante di compagnia avanzata, attaccato da preponderanti forze avversarie, si portava con ardita manovra in postazione dominante, riuscendo ad accerchiare l'avversario ed a farlo prigioniero, catturando altresì abbondante materiale. — A. S., 1º dicembre 1942.

STELLI Mario di Ernesto e di Buducin Maria, da Fiume, classe 1914, tenente cpl., 9º rgt. alpini. — Aiutante maggiore di battaglione alpino, durante un violento combattimento contro forze soverchianti, avendo saputo che il nemico era riuscito ad infiltrarsi nel nostro dispositivo, minacciando di aggiramento una importante posizione, di propria iniziativa, con rapida decisione, riuniva pochi uomini e si lanciava al contrassalto a bombe a mano ristabilendo con rapida lotta la situazione. — Mali Scindeli (fronte greco), 10 marzo 1941.

TAGLIAFERRI Agostino fu Antonio, da Roma, fante, 18º rgt. fanteria «Acqui», II btg. Staffetta di compagnia, durante un attacco contro importante posizione nemica, dopo essersi prodigato nel suo compito, accortosi che un tiratore di fucile mitragliatore era stato mortalmente ferito, lo sostituiva. Benchè ferito, rifiutava la sostituzione e continuava il fuoco

fino al termine del combattimento. — Monte Mureve (fronte greco) 27 dicembre 1940.

TERZO ORZAN Antonio di Antonio e di Missio Cristina, da Gorizia, classe 1906, tenente cpl., VII gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Ufficiale capace di ogni dedizione per la Patria e pronto ad ogni ardimento per l'onore nazionale. In più combattimenti cui prese parte fu sempre valorosissimo, andando oltre il proprio dovere. Quale comandante di squadrone e aiutante di campo di un raggruppamento celere misto poi in un momento in cui ogni speranza di salvezza era vana sapeva dire al proprio comandante: « Questo è il posto della resistenza o della morte ». — A. O., 17, 20, 21 maggio 1941.

TOMASELLI Giovanni di Tomaso e fu Boldini Anna Maria, da Saviore (Brescia), classe 1913, soldato, 77º rgt. fanteria. — Servente di mortaio, già distintosi in precedenti azioni, accortosi che in seguito all'esplosione di una granata nemica, si era sviluppato un incendio in una riservetta di bombe già innescate e spolettate, seguendo l'esempio del comandante di compagnia, si portava decisamente in posto e, sprezzante del grave rischio, si prodigava per domare le fiamme. Riusciva nell'intento scongiurando così ogni pericolo per il proprio reparto dislocato nelle vicinanze. Esempio di consapevole audacia, di senso del dovere e di cameratismo. — Quota 530 di Monte Golico (fronte greco), 24 marzo 1941.

VITALE Giuseppe di Filippo e di Domizio Raffaela, da L'Aquila, classe 1900, capitano s.p.e., 2º rgt. granatieri di Sardegna. — In aspra azione contro forze ribelli soverchianti, ferito una prima volta, continuava con coraggio e sprezzo del pericolo a combattere trasfondendo nei suoi granatieri lo stesso suo ardore. Ferito più gravemente una seconda volta, continuava ad incitare gli uomini con la parola, finchè non veniva allontanato dal posto di combattimento. — Stretta Zerovnik Log-Dobrova (Balcania), 7 maggio 1942.

ZANNIER Gio Batta di Gio Maria e di Bernardo Rosa, da Clauzetto (Udine), classe 1915, tenente, 9º rgt. alpini. — Con ardimento, alla testa dei suoi alpini, con lancio di bombe a mano, riusciva ad occupare una importante posizione avversaria, tenendola poi saldamente nonostante le forti perdite subite dal reparto. — Pindo - Mali Topojanit (fronte greco), 10-12 novembre 1940.

ZANON Domenico di Giovanni e di Marin Caterina, da Mussolente (Vicenza), classe 1921, fante, btg. formazione del 152º fanteria « Sassari ». — Porta arma tiratore, con superbo slancio e sprezzo del pericolo, si portava all'attacco di una posizione nemica. Ferito gravemente ad una gamba, rimaneva sul posto continuando il fuoco fino a che, privo di forze, doveva essere allontanato. — Quota 930 del Qurozeb (Balcania), 25-27 marzo 1942.

ZECCA Aldo fu Luigi e fu Bensa Vittoria, da Tortoreto a Mare (Teramo), classe 1907, capo manipolo, 112º btg. cc. nn. d'assalto. — Si offriva volontario per partecipare alla conquista di una munitissima posizione. Alla testa del plotone, nonostante le difficoltà di clima e di terreno, raggiungeva tra i primi i reticolati nemici. Incurante della violenta reazione di fuoco, si lanciava più volte all'assalto dando esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Ricevuto l'ordine di ripiegare, eseguiva il movimento con perizia e sangue freddo coprendo efficacemente la ritirata di altri reparti. — Monte Kosica (fronte greco), 11 aprile 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ALBERTINI Oreste di Eliseo e di Borgatti Amalia da Sala Bolognese (Bologna), classe 1916, bersagliere. — Porta feriti si prodigava instancabilmente — sotto intenso fuoco — nell'opera di soccorso ai feriti. Spontaneamente si univa ad un gruppo di compagni per assaltare un centro di resistenza nemica, contribuendo ad espugnarla. — Iwanowka (Russia), 14 luglio 1942.

AMIRANDA Giuseppe di Vincenzo e di Antonietta Gemmini, da Napoli, classe 1916, caporale, 1º rgt. artiglieria celere, divisione « Brescia ». — Telefonista e guardalinea, già distintosi in critiche contingenze nel ripristinare collegamenti telefonici, durante violento attacco avversario che interrompeva le comunicazioni con un importante settore si assumeva volontariamente l'incarico di riattivarle, riuscendo nell'intento sebbene contrastato da nutrito tiro delle opposte artiglierie. — A. S. 15 dicembre 1941.

ANGELILLO Umberto fu Giuseppe e di Aversa M. Grazia da Foggia, classe 1898, capitano s.p.e., 3º rgt. granatieri di Sardegna. — Comandante di compagnia mortai, durante il combattimento sistemava l'osservatorio sulla prima linea dalla quale dirigeva il tiro delle proprie armi, infondendo con la sua serenità fiducia e sicurezza nei dipendenti e causando rilevanti perdite al nemico. Nonostante la precisa reazione avversaria, per meglio assolvere il compito avuto, postava i pezzi in posizione scoperta, accompagnandoli personalmente. Contribuiva così efficacemente alla riuscita dell'azione. — Scindeli - Mezgorani, (fronte greco), 14-15 aprile 1941.

ANTONINI Vincenzo di Adolfo e di Landi Pia, da Empoli (Firenze), classe 1901, capitano cpl. 1º rgt. art. celere, 1º gruppo da 100/17. — Comandante di una batteria, durante un violento tiro di artiglieria, si lanciava in soccorso di un sottufficiale di fanteria rimasto ferito oltre la linea dei pezzi. Successivamente, si prodigava a spegnere un incendio nelle riservette munizioni provocato dal tiro avversario, riuscendo a limitarne i danni. — A. S., 27 dicembre 1941.

APONE Giuseppe fu Tommaso e di Guariglia Irene, da Cicerale (Salerno), classe 1899, capitano cpl., 139º rgt. fanteria « Bari ». — Comandante di una compagnia fucilieri, benchè in precarie condizioni fisiche, guidava il reparto all'occupazione di una importante posizione. Attaccato poi da forze soverchianti, si lanciava, alla testa dei dipendenti, al contrassalto, riuscendo a mettere in fuga l'avversario. — Bozuchi (fronte greco), 25 gennaio 1941.

APROVITALO Biagio di Vincenzo e di Ciliento Carolina, da Cardito (Napoli), classe 1913, sergente maggiore, 46º rgt. artiglieria motorizzato « Trento ». — Durante un violento attacco di nuclei corazzati avversari, di iniziativa, si portava in zona intensamente battuta dal fuoco per riattivare una linea telefonica, dando così modo ad una batteria, seriamente impegnata, di potersi collegare col comandante del gruppo nella fase più critica dell'azione. Già distintosi in precedenza per ardimento. — A. S., 11 dicembre 1941.

BALDINELLI Riccardo fu Achille e di Polpettini Carolina, da Città di Castello (Perugia), classe 1918, geniere, 3ª compagnia antincendi. — Geniere di compagnia antincendi, si prodigava nello spegnimento di fiamme sviluppatesi in una importante centrale elettrica colpita da bombardamento aereo. Mentre alcuni serbatoi di carburante erano già esplosi, perdurando l'offesa, accorreva con grande coraggio sul posto, concorrendo ad evitare la completa distruzione della centrale. — A. S., 29 giugno 1941.

BASSI Francesco di Giovanni e di Giovanna Seluvaz, da Fiume, classe 1912, 1º caposquadra, 61º btg. cc. nn. — Sottufficiale di contabilità, partecipava volontariamente ad una azione con un reparto fortemente impegnato. Dopo più ore di aspro combattimento, benchè leggermente ferito, si lanciava all'assalto a bombe a mano raggiungendo, tra i primi, una posizione difesa da numerose armi automatiche. — Konkarov Krai (Balcania) - q. 904, 15 giugno 1942.

BATTAGLIA Augusto di Carlo e di Paiola Adele, da Este (Padova), classe 1917, sergente, 132º rgt. carristi, IX btg. carri M. 13-40. — Capo carro impegnato in aspro combattimento contro superiori forze avversarie, si slanciava arditamente dove più violenta era la lotta riuscendo a mettere fuori combattimento col preciso tiro della propria arma numerosi mezzi corazzati, contribuendo in tal modo, efficacemente alla riuscita dell'azione. — A. S., 23 novembre 1941.

BENVENUTI Angelo di Giuseppe e di Rottia Carolina, da Sezze (Latina), classe 1911, fante, 82º rgt. fanteria autotrasportabile « Torino ». — Porta arma tiratore, durante l'attacco a forte posizione nemica, sotto intenso fuoco, si portava in posizione scoperta per meglio impiegare la sua arma e, benchè ferito rimaneva al suo posto e continuava a combattere. — Ubeschischtsche (fronte russo), 19-20 novembre 1941.

BERARDENGO Italo di Paolino e di Ester Grandis, da Cuneo, classe 1918, tenente s.p.e., 4º rgt. alpini, btg. « Intra ». — Comandante di plotone fucilieri, nel corso di accanito combattimento contro formazioni ribelli, incaricato di occupare una munita posizione avversaria, si lanciava all'attacco alla testa del reparto riuscendo a porre in fuga i difensori. Visto un sottufficiale ferito, nonostante la reazione nemica, lo raggiungeva e lo portava in salvo. — M. Vides (Balcania), 7 maggio 1942.

BETTATI Bagnacani Giacomo, di Guirino e fu Federici Merope, da Parma, classe 1914, sottotenente medico, 132º rgt. carrista, VIII btg. carri. — Ufficiale medico di battaglione carri nel corso di un aspro e sanguinoso combattimento contro preponderanti forze corazzate rimaneva presso la linea a raccogliere e medicare i feriti, noncurante della tempesta di

fuoco che si scatenava sulla posizione. In successivo combattimento, mentre così compiva il suo dovere, veniva ferito dallo scoppio d'una bomba d'aereo. Mentre veniva allontanato, esprimeva più volte il rammarico di abbandonare il suo battaglione. — A. S., 19 novembre 1941.

BORTOLANI Giulio di Giulio e di Gubellini Pia, da Conegliano veneto (Treviso), classe 1941, sergente maggiore II btg. carri lanciafiamme. — Nel corso di un combattimento contro bande ribelli, essendo rimasto immobilizzato un carro armato, si offriva per il recupero. Fatto segno a violento fuoco avversario e benchè ferito portava a termine il compito assuntosi. — q. 810 di zona Mandici (Balcania), 13-17 marzo 1942.

BORTOLANI Marcello di Gaetano e di Malfatti Neri Virginia, da Roma, classe 1911, capitano s.p.e., 46° rgt. art. mot. « Trento ». — Nel corso di un'offensiva avversaria, allo scoperto e sotto il tiro dirigeva con calma e perizia il fuoco della propria batteria. Fattasi aspra la lotta e poichè le forze avversarie, minacciavano di travolgere la posizione, senza esitazione eseguiva il tiro a puntamento diretto. Esaurite le munizioni, organizzava la difesa vicina e col fuoco delle armi automatiche, concorreva a logorare l'avversario fino a costringerlo a ripiegare. — A.S., 17 luglio 1942.

BRESCI Marino fu Silvio e fu Cutini Sestilia, da Pistoia classe 1908, maresciallo ordinario, 6° rgt. bersaglieri C.C.R. — Comandante di nucleo zappatori, si portava ripetutamente sul terreno del combattimento per ricuperare le salme di militari caduti. Incurante del fuoco nemico, assumeva il comando di un piccolo reparto e lo guidava con successo al contrattacco. — Q. 120 di Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

BRUNO Agostino fu Giovanni e di Celia Cristina, da Ponticelli (Napoli), classe 1912, sergente maggiore, 225° rgt. fanteria « Arezzo ». — Addetto ai collegamenti di un reggimento di fanteria, durante numerosi combattimenti, affrontando gravi rischi, riusciva sempre ad assicurare il servizio. In un momento critico, volontariamente attraversava terreno intensamente battuto dal fuoco nemico e recapitava ordini ad un reparto quasi isolato ed impegnato in aspra lotta. — Llenge (fronte greco), febbraio 1941 - Uj i Ftofte - 4 aprile 1941.

BUCCIARELLI Aristide fu Sesto e fu Maddalena Semplici, da Pisa, classe 1902, capitano s.p.e. cavalleria, rgt. lancieri di Milano. — Comandante di squadrone appiedato, alla testa del reparto, sotto violento fuoco, conquistava una importante posizione nemica. Per due giorni, malgrado i ripetuti contrattacchi di preponderanti forze avversarie, manteneva saldamente la quota, respingendo a bombe a mano ed all'arma bianca i reiterati assalti dell'avversario. — Ostreni Vogel (fronte greco), 9-12 aprile 1941.

CASERTANO Antonio di Lorenzo e di Grazia Carrillo, da S. Prisco (Napoli), classe 1915, tenente XI btg. guastatori. — Comandante di compagnia, volontariamente partecipava col suo reparto, in zona montana, ad una operazione intesa a liberare un presidio di carabinieri accerchiato da considerevole numero di ribelli. Con intelligente e valida azione riusciva nell'intento ed infliggeva perdite all'avversario. — Loski Potok (Balcania), 9 maggio 1942.

CASTELLANO Giuseppe di Luigi e di Di Martino Almerinda, da Napoli, classe 1913, tenente commissario in s.p.e. direzione commissariato Intendenza Superiore A.S. — Capo ufficio di commissariato in un'importante base logistica, già precedentemente distintosi, sotto ripetuti attacchi dell'avversario, predisponeva ed attuava lo sgombero degli uomini e dei materiali del proprio servizio. In circostanze eccezionali per le offese avversarie e per difficoltà di ambiente, dava prova di pronta iniziativa, presenza di spirito e sereno coraggio. — A.S., 10 novembre-23 dicembre 1941.

CASTELLANO Maurizio di Giuseppe e di Cacace Ida, da Sorrento (Napoli), classe 1904, tenente in s.p.e. I.G.S., 3° rgt. granatieri di Sardegna, I° btg. — Comandante di compagnia, in più giorni di aspri combattimenti, guidava i propri uomini alla conquista di una munita posizione, agevolando con la tempestività dei movimenti, i compiti affidati agli altri reparti del suo battaglione. — Mezgorani (fronte greco), 14-15 aprile 1941.

CASTELLI Ezio di Silvio e di Rossi Giovanna, da Piacenza, classe 1906, tenente medico cpl., comando divisione motorizzata « Trieste ». — Durante un bombardamento e mitragliamento aereo contro un ospedale da campo, sprezzante del grave pericolo, interveniva con energia e prontezza per porre in salvo la maggior parte del personale e dei ricoverati. In successive azioni accorreva prontamente sotto il fuoco avversario ove più urgeva la sua opera di sanitario, dando costante esempio di coraggio, di calma e di piena comprensione dell'alta sua missione umanitaria. — A. S., 18 novembre -16 dicembre 1941.

CAUDULLO Nunzio di Alfio e di Zuccarello Maria, da Misterbianco (Catania), classe 1910, sottotenente medico, 4° rgt. fanteria « Piemonte », II btg. — Durante aspri combattimenti e sotto intenso fuoco avversario, in un posto di medicazione avanzatissimo, si prodigava a favore dei numerosi feriti che affluivano dalla linea. In un momento di estremo bisogno, non esitava, con supremo sprezzo del pericolo, a portarsi in prima linea a raccogliere i feriti per i quali, oltre le cure mediche, aveva parole di conforto e di incitamento. — Cangoj (fronte greco), 14-21- novembre 1940.

CERDONELLI Carlo Alberto di Ettore e di Zambrina Linda, da Bologna, classe 1919, sottotenente genio di cpl. 2° rgt. pontieri, I° btg. CSIR. — Più volte volontario in pericolose ricognizioni. In aspro combattimento contro forze soverchianti dava prova di audacia e di valore, animando e incitando i suoi uomini alla resistenza e guidando il plotone più volte in efficaci contrattacchi. — Nikolajewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

COMELLO Luigi fu Prospero e fu Fantini Rosa, da Reana del Roiale (Udine), classe 1917, carabiniere, 70° sezione CC. divisione corazzata « Ariete ». — Staffetta su motociclo, in più giorni di aspri e violenti combattimenti, si offriva per recapitare ordini a reparti fortemente impegnati assolvendo sempre in pieno il compito affidatogli. — A. S., 6 giugno 1942.

CONTE Eliodoro di Nicola e di Salemme Annunziata, da Brindisi, classe 1917, tenente in s.p.e. genio, I° raggr. spec. genio, 2° btg. artieri minatori. — Comandante interinale di compagnia, guidava con la parola e l'esempio i suoi uomini nella posa di un campo minato davanti un caposaldo da poco conquistato malgrado la reazione di fuoco dell'avversario. In numerose altre azioni, oltre i centri di fuoco più avanzati si distingueva sempre portando a termine tutti i compiti affidatigli e partecipando personalmente all'attivazione delle mine. — A. S., novembre-dicembre 1941.

CONTE Salvatore di Gerardo, da Fondi (Latina), classe 1913, sottotenente cpl., 27° ftr. « Pavia ». — Comandante di un centro di fuoco avanzato sottoposto a violento tiro di artiglieria avversaria, con sprezzo del pericolo infondeva calma e serenità nei propri dipendenti. Ferito gravemente, sopportava stoicamente e nascondeva le proprie sofferenze, dando prova di forza d'animo e di elevate virtù militari. — A. S., 25 luglio 1941.

COPPOLA Ernino di Pasquale e di d'Argenio Filomena, da Avellino, classe 1920, carabiniere a piedi effettivo XIV btg. CC. « Milano ». — Di pattuglia in un centro abitato, intimava il fermo a due elementi sospetti. Fatto segno a numerosi colpi di pistola e ferito ad un braccio, reagiva decisamente a colpi di moschetto abbattendo un pericoloso ribelle. — Lubiana (Balcania), 12 aprile 1942.

CURSIO Raffaele di Raffaele e di Lucia Vigilante, da S. Marco in Lamis (Foggia), classe 1920, sergente, 81° rgt. fanteria at. « Torino ». — Sottufficiale addetto al comando di un reggimento di fanteria, volontariamente partecipava a più fatti d'armi sostituendo comandanti di squadra caduti. Nel corso di un'azione, con pochi ardimentosi scacciava un nucleo di nemici che da un'altura molestavano il fianco di nostri reparti. Successivamente partecipava all'assalto di un caposaldo e concorreva alla sua eliminazione. — Rikovo-Bulawin (fronte russo), 7-12 dicembre 1941.

D'AMBRA Salvatore fu Pasquale e fu Lucietta Maria, da Afragola (Napoli), classe 1916, soldato, 17° rgt. fanteria « Acqui ». — In un combattimento contro soverchianti forze nemiche, pur trovandosi momentaneamente isolato dato il terreno boscoso, con slancio e coraggio muoveva contro l'avversario mitragliandolo con il suo fucile e costringendolo a ripiegare sulle proprie posizioni. Esempio di sereno ardimento. — Bolena (fronte greco), 14 aprile 1941.

D'ANDREA Giuseppe di Oreste e di Teresa Epifania, da Napoli, classe 1910, tenente cpl., I° rgt. bersaglieri, VII btg. — Comandante di un plotone in posizione di resistenza su terreno particolarmente difficile, benchè infermo, rifiutava il ricovero in ospedale, e, con perizia ed ardimento, manteneva il comando del reparto contro azione offensiva nemica. In successivo attacco avversario, sferrato di sorpresa e con manovra avvolgente, riusciva, con una serie di contrattacchi a raggiungere le posizioni assegnategli sulle quali si impegnava decisa-

mente in una eroica resistenza, costringendo il nemico a ripiegare. — Kiarista Frattarit (fronte greco), 23-26 dicembre 1940.

DAPIRAN Ferdinando di Giorgio e di Giovanna Baban, da Rovigno d'Istria (Pola), classe 1916, sottotenente, 5° rgt. bersaglieri, XIV btg. — Comandante di sezione mortai, durante intenso fuoco nemico, per meglio utilizzare le proprie armi, si portava in zona scoperta. Ferito, persisteva nel dirigere il tiro sino ad azione ultimata. — Mali Palcies (fronte greco), 14 aprile 1941.

DAPIRAN Ferdinando di Giorgio e di Giovanna Baban, da Rovigno d'Istria (Pola), classe 1916, sottotenente in s.p.e., 5° rgt. bersaglieri, XIV btg. — Rimasto unico ufficiale in una compagnia bersaglieri, ne assumeva il comando e la guidava arditamente contro forti elementi nemici infiltratisi nel nostro schieramento. Benchè leggermente ferito, persisteva ne la lotta, riuscendo a mettere in fuga l'avversario. — Progonat (fronte greco), 15 dicembre 1940.

DE JULIO Luigi fu Emilio e fu Dantimoni Adele, da S. Severo (Foggia), classe 1905, tenente s.p.e., 46° rgt. artiglieria motorizzato « Trento ». — Nel corso di un'offensiva nemica allo scoperto e sotto il tiro avversario, dirigeva con calma e perizia il fuoco della propria batteria. Fattasi aspra la lotta e poichè le forze avversarie minacciavano di travolgere la posizione, senza esitazione eseguiva il tiro a puntamento diretto. Esaurite le munizioni, organizzava la difesa vicina e col fuoco delle armi automatiche concorreva a logorare l'avversario fino a costringerlo a ripiegare. — A.S., 17 luglio 1942.

DE ROSA Don Ascenzo fu Emilio e di Palma De Rocis, da Civitella Roveto (L'Aquila), classe 1915, tenente cappellano, 80° rgt. fanteria « Roma », 5ª sez. Sanità. — Addetto ad un posto medicazione di reparti avanzati, oltre a svolgere opera di conforto spirituale, più volte e volontariamente si recava, con grave rischio personale, a raccogliere, oltre le linee, i feriti, dimostrando ancora una volta le sue chiare virtù di sacerdote e di soldato. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

DE SERVENTI Mario di Luigi, da Apuania, tenente 21° rgt. artiglieria, divisione motorizzata « Trieste ». — Comandante di batteria di artiglieria motorizzata, durante quaranta giorni di dura battaglia nel deserto, affrontando con entusiasmo fatiche e pericoli riusciva a portare sempre e tempestivamente l'efficace ausilio della sua batteria laddove la lotta era più cruenta e la fanteria più impegnata dall'avversario. In numerosi combattimenti si distingueva per valore e perizia. — A.S., 19 novembre-28 dicembre 1941.

DEVOTI Gerardo di Andrea e di Mantovani Domenica, da Verona, classe 1895, capitano cpl., 27° rgt. fanteria « Pavia » — Comandante di compagnia, costituito un caposaldo in zona recentemente occupata, ne organizzava e dirigeva sagacemente i fuochi ed i collegamenti. In due giorni d'ininterrotti assalti avversari sapeva infondere nei suoi uomini, con l'esempio personale, una gagliarda volontà di resistenza. Nel momento più critico dell'azione, visti avanzare mezzi corazzati, dirigeva personalmente e in piedi il tiro delle armi anticarro, riuscendo a mettere fuori combattimento due carri armati avversari. — A. S., 10-11 ottobre 1941.

FABBRI Antonio fu Sebastiano e fu Bardi Caterina, da Galeata (Forlì), classe 1896, centurione, 112° battaglione cc. nn. d'assalto. — Incaricato di compiere con la compagnia ai suoi ordini l'attacco di una posizione nemica saldamente organizzata a difesa ne riconosceva gli accessi e ne predisponeva l'esecuzione infondendo nei suoi dipendenti spirito aggressivo. Dirigeva poi personalmente l'azione, che suscitava improvvisa e violenta reazione di fuoco del nemico, effettuando per ordine superiore il ripiegamento dei reparti, ordinatamente. — Monte Kosica (fronte greco), 11 aprile 1941.

FAVERZANI Mario fu Francesco e fu Merli Luisa, da Imperia, classe 1902, tenente medico cpl., 67° rgt. fanteria « Legnano ». — Ufficiale medico di battaglione di fanteria, sotto violento fuoco di artiglieria nemica si recava sulle prime linee e, sprezzante del pericolo, prodigava le cure ai feriti, In successive azioni dava nuove prove di coraggio e di generosa offerta per meglio adempiere la sua umanitaria missione. Monte Bregianit - Chiaf el Mozgoranit - Mali Scindeli (fronte greco), 2 febbraio-15 aprile 1941.

FELICETTI Nazareno fu Luigi e fu Panichi Giulia, da Fermo (Ascoli Piceno), classe 1914, sergente 313° btg. costiero. — Nel corso di un attacco di preponderanti forze ribelli, venuti a mancare gli ufficiali, perchè colpiti, svolgeva azioni di comando e a colpi di bombe a mano riusciva a ricacciare il nemico giunto fin presso le nostre posizioni. — Radima (Albania), 26 dicembre 1942.

FORTE Rocco fu Antonio e fu Angelina Ponzi, da Rotondo (Potenza), classe 1895, colonnello s.p.e., comandante 36 raggr. art. di C. d'A. — Comandante di un raggruppamento di artiglieria di corpo d'armata, organizzava in breve tempo, con molta perizia ed alacrità, l'impiego dei gruppi dipendenti, nei quali aveva trasfuso energia, entusiasmo e tenace spirito combattivo. Per meglio riconoscere l'entità dello schieramento nemico, si spingeva talvolta oltre la prima linea dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Nel corso di una violenta azione di fuoco, appreso che le dipendenti batterie, sottoposte ad intenso bombardamento aereo e terrestre, avevano subito gravi perdite, benchè separato da esse da una zona intensamente battuta, vi accorreva primo fra tutti, indi con la sua presenza animava i dipendenti a persistere nella lotta. — Quota 857 di Busit (fronte greco), 12 marzo 1941.

FOTI Carmelo di Giacomo, brigadiere carabinieri, 45ª sezione carabinieri mobilitata, divisione fanteria « Bergamo » — Comandante di squadra fucilieri impegnata contro ribelli superiori in forza, alla testa, dei suoi uomini, si slanciava, sprezzante del pericolo, contro il nemico e con lancio di bombe a mano, lo disperdeva e lo inseguiva in terreno boscoso. Con rastrellamento del terreno a largo raggio, apprestava poi il recupero delle salme di alcuni caduti. — Gerlirvac (Croazia), 2 novembre 1942.

FRAU Giovanni fu Vincenzo e di Piras Grazia, da Suelli (Cagliari), classe 1895, tenente colonnello s.p.e., 37° rgt. fanteria « Ravenna », III btg. — Comandante di battaglione di riserva divisionale, inviato a sostegno d'importante posizione ove due nostri reparti circondati dal nemico versavano in critica situazione, si portava rapidamente sul posto e con pronta decisione contrattaccava l'avversario alle ali e sui fianchi riuscendo a volgerlo in fuga. Assunto, quindi, il comando della linea ne ristabiliva integralmente la situazione prima compromessa. — Ansa di Mamon - Fiume Don (fronte russo), 11-12 settembre 1942.

FREZZA Lamberto di Paolo Aristide e di Ceccarelli Silvia, da Lanuvio (Roma), classe 1920, guardia finanza, 11° btg. — Chiedeva ed otteneva di far parte di un reparto impegnato contro bande di ribelli. Sostituiva un camerata in condizioni fisiche menomate, disimpegnando con coraggio le mansioni di rifornitore munizioni. Sebbene ferito, non desisteva dalla lotta se non ad azione ultimata. — Bivio di Zatton, quota 144 (Balcania), 2 ottobre 1942.

GAZZILLO Antonio fu Michele e di Russo Maria, da S. Nicola la Strada (Napoli), classe 1915, sergente maggiore, reggimento lancieri di Novara. — Comandante di pattuglia di collegamento, attraversava per lungo tratto, con sereno sprezzo del pericolo le linee avversarie. Accerchiato improvvisamente da forze superiori, riusciva ad aprirsi un varco a colpi di bombe a mano, assolvendo il compito affidatogli. Già distintosi precedentemente per audacia e sprezzo del pericolo. — Skotowatoje (fronte russo), 26 ottobre 1941.

GENTILINI Giovanni di Amedeo e di Beati Antonietta, da Cornolo (Parma), classe 1914, sergente maggiore, 5° rgt. bersaglieri, XXII btg. motociclisti. — Durante un violento contrattacco sferrato dal nemico con forze preponderanti, si offriva di recapitare un ordine urgente, e attraversando un lungo tratto di strada intensamente battuto da armi automatiche avversarie, infiltratesi a tergo dello schieramento riusciva nel compito affidatogli. — Delvinaki - Borgo Tellini - Zervat (fronte greco), 20 novembre-3 dicembre 1940.

GERVASONI Tullio fu Tullio e fu Luigia Fornoni, da Bergamo, classe 1892, tenente colonnello s.p.e., 3° rgt. granatieri di Sardegna. — Comandante di battaglione, incaricato di conquistare munite posizioni avversarie, con l'esempio del suo ardire guidava i reparti, in ripetuti violenti attacchi, riuscendo a travolgere ogni resistenza e a porre in fuga un avversario accanito e tenace. — Scindeli Trevescine (fronte greco), 14-15-16-17 aprile 1941.

GERVASONI Tullio fu Tullio e fu Luigia Fornoni, da Bergamo, classe 1892, tenente colonnello s.p.e., IV btg. controcarro autocarrato granatieri di Sardegna. — Comandante di un raggruppamento di forze miste motorizzate e corazzate incaricato di un'operazione a largo raggio in terreno desertico, portava a compimento il difficile compito, malgrado la violenta reazione avversaria, dimostrando perizia, audacia e decisione. — A. S., 14-16 febbraio 1942.

GIANNONI Paolo di Roberto, da Pisa maresciallo ordinario, 7° rgt. alpini, btg. « Feltre ». Comandante di importante posizione sistemata a caposaldo, attaccata nottetempo da forze numericamente superiori, resisteva coraggiosamente, esponendosi dove maggiore era il pericolo e stroncando con un travolgente contrassalto l'impeto del nemico, che poneva in fuga. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

GICCA Palli Enzo di Nicolò e di Tommasi Flaminia, da Napoli, classe 1920, sottotenente cpl., 7° rgt. bersaglieri, X btg.

Comandante di pattuglia, riceveva ordine di accertare la consistenza delle forze avversarie. Benchè si palesasse un tentativo di accerchiamento, sotto violento fuoco avversario, con abilità portava felicemente a termine la sua missione. — A. S., 3 luglio 1942.

GIOVANNETTI Dante di Giovanni e di Giovannetti Adele, da Pratovecchio (Arezzo), classe 1909, brigadiere a piedi, XIV btg. CC. mobilitato.

Comandante di stazione in un valico isolato di frontiera attaccata da numerosi ribelli, organizzava la difesa dando esempio di serenità e sprezzo del pericolo. Mentre i suoi uomini facevano fronte all'attacco, si lanciava da solo contro alcuni avversari, riusciti a penetrare nell'androne della caserma, costringendoli alla fuga a colpi di bombe a mano. — Ostriz (Balcania), 12 settembre 1942.

GLESSI Emma fu Francesco e di Cumar Giuseppina, da Gradisca sull'Isonzo (Gorizia), classe 1907, infermiera volontaria, 103° ospedale da campo.

Infermiera volontaria della C.R.I. presso un ospedale in zona di operazioni, nel corso di numerose incursioni aeree, e di due bombardamenti aereo-navali, prestava la sua opera altamente umanitaria, prodigando l'assistenza sanitaria ai ricoverati anche quando l'ospedale era colpito da bombe dirompenti ed incendiarie. Esempio di abnegazione, spirito di sacrificio ed elevato sentimento del dovere. — A. S., 19 aprile-5 agosto 1941.

GOVI Mario fu Bonfiglio, da Castelvetro (Modena), classe 1911, fante. — Componente di una squadra fucilieri, durante un attacco contro forze ribelli, visto un gruppo nemico che, occultandosi in un bosco, tendeva un agguato alla compagnia, lo affrontava insieme ad altri compagni e lo volgeva in fuga. Ferito gravemente esprimeva al proprio comandante il rammarico di non poter continuare la lotta. — Romolec (Slovenia), 19 luglio 1942.

GRASSELLI Giovanni di Annibale e di Baroli Luigia, da Cremona, classe 1915, sottotenente, 80° rgt. fanteria « Roma ». — Comandante di plotone d'assalto con tenacia ed ardire respingeva con lancio di bombe a mano, un gruppo di nemici giunti alle brevi distanze. Ferito ad un ginocchio, rimaneva al suo posto di combattimento continuando ad incitare i suoi uomini finchè l'avversario veniva posto in fuga. — Quota 197,2, Bacino del Don (fronte russo), 23 agosto 1942.

GROMENEDA Antonio di Antonio e di Bellotto Marianna, da S. Giovanni Ilarione (Verona), classe 1916, sottotenente, 8° rgt. artiglieria, divisione Pasubio. — Sottocomandante di batteria, durante un bombardamento aereo nemico, assumeva il comando del reparto in sostituzione del comandante ferito. Rimasto a sua volta ferito, rimaneva al posto di combattimento ricusando ogni soccorso fino al termine dell'azione. — Balka Dolshik (fronte russo), 28 dicembre 1941.

IACOBONI Egidio di Antonio e di Liberati Emilia, da Contigliano (Rieti), classe 1919, sottotenente sp.e., XII btg. C.C. div. « Sassari », 2ª cp. semoventi 75/18. — Saputo che il proprio comandante di compagnia era rimasto gravemente ferito dentro il proprio carro, con sprezzo del pericolo usciva allo scoperto e, attraversata la strada mentre imperversava violento il fuoco nemico, raggiungeva il mezzo colpito riuscendo, con l'aiuto di altri due animosi, a trarre in salvo il proprio capitano. Trasportatolo ad un vicino posto di soccorso, tornava al reparto e ne prendeva il comando, combattendo fino alla fine della resistenza. — Roma-Porta S. Paolo, 10 settembre 1943.

ILARDI Filomeno fu Augusto e fu Maria Berenice Coccia, da Palestrina (Roma), classe 1905, maresciallo maggiore, comando 11ª armata. — Addetto ad un comando di grande unità, in sei mesi di aspra e dura campagna, prestava la sua opera attiva e preziosa con alto senso di attaccamento al dovere. Si offriva più volte per importanti missioni sulle posizioni più avanzate, maggiormente battute dal nemico e sempre assolveva i suoi compiti con ardimento ed encomiabile coraggio, dando costante esempio di serenità e sprezzo del pericolo. — Fronte greco, 28 ottobre 1940-23 aprile 1941.

LAUDADIO Emanuele fu Aurelio e di Botta Anna, da Aosta, classe 1911, capitano medico cpl., 92° rgt. fanteria. — Ufficiale medico, si offriva più volte, per recapitare ordini urgenti a reparti impegnati in combattimento, attraversando anche zone diventate pericolose per infiltrazioni avversarie. Nel ricuperare caduti e feriti, permaneva in zone battute dal tiro, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. — A. S., 21-27 dicembre 1942.

LO CICERO Emilio di Calogero e di Caterina Guorna da Brescia, classe 1920, sottotenente, 8° rgt. bersaglieri. — Comandante di plotone bersaglieri motociclisti, in difficili compiti esplorativi, dava esempio di audacia e sprezzo del pericolo. In critica situazione si esponeva decisamente, pur di assolvere la missione affidatagli. Nel fervore della battaglia più volte volontariamente si offriva a portare ordini ove maggiore era il pericolo. — A. S., 7 dicembre 1941.

LOFFREDO Tommaso di Giambattista e di Rinardi Assunta, da Taranto, classe 1913, sergente maggiore, 139° rgt. fanteria « Bari » C.C. III btg. — Sottufficiale di maggiorità, nel corso di un attacco nemico, con pronta iniziativa, in un momento critico dell'azione, si poneva a capo del personale addetto al comando battaglione e lo conduceva al contrassalto. Ferito persisteva nella lotta fino a quando, nuovamente ferito, veniva trasportato al posto di medicazione. — Q. 628 N.E. di Ponte Perati (fronte greco), 18 novembre 1940.

LOY de LEICHENFELD Enzo di Edoardo e di Estella Giacich, da Trieste, classe 1917, tenente art. s.p.e., 47° artiglieria, divisione ftr. « Modena ». — Capo di una pattuglia osservazione, nella fase assai critica di un ripiegamento, assumeva volontariamente il comando di una compagnia e con essa partecipava all'attacco di munita posizione nemica. — Togliari-Suca (fronte greco), 9 gennaio 1941.

LUPATELLI Valentino di Cesare e di Vergini Concetta, da Pegognaga (Mantova), classe 1918, sottotenente cpl., 80° rgt. fanteria « Roma ». — Comandante di plotone fucilieri, per più giorni, malgrado il micidiale fuoco avversario, la scarsità delle munizioni e dei viveri, resisteva tenacemente sulle posizioni ai violenti attacchi nemici. Rimasto ferito un militare in zona fortemente battuta davanti alle nostre linee, esponendosi a grave rischio, riusciva a portarlo in salvo. — Nikitowka (fronte russo), 10 novembre 1941.

MANCINI Pietro di Giuseppe e di Mancini Rosa, da Pennabilli (Pesaro), classe 1912, sergente, XVIII btg. mortai da 81. — Accerchiata la compagnia di cui faceva parte reagiva con la sua squadra infliggendo perdite al nemico. Si offriva poi al suo comandante di compagnia per assolvere una delicata missione, che portava a felice esito attraversando zone scoperte e fortemente battute. — Lepetic (Balcania), 4 gennaio 1942.

MANNAIONI Torquato di Giusto e di Orgia Scardigli, da Empoli (Firenze), classe 1920, sottotenente, 26° settore copertura G. a F., III btg. — Ferito durante un attacco, non cedeva il comando del suo plotone, ma continuava a guidare i suoi fanti sino alla vittoriosa conclusione del compito assegnatogli. — Balcania, 18 marzo 1942.

MARTIN Ezio di Luigi e di Fedele Ida, da Castions di Strada (Udine), classe 1919, sergente, XXXI btg. guastatori. — In aspri combattimenti, incitava i suoi uomini alla lotta. Caduto l'ufficiale del reparto, ne continuava l'azione di comando. — A. S., 18-24 novembre 1941.

MARTINI Amedeo fu Nazzareno e fu D'Andrea Vetulia, da Fabriano (Ancona), classe 1910, vice-brigadiere, 660ª sezione motorizzata C.C. — Componente di una sezione carabinieri motorizzata addetta ad un comando tattico, durante un intenso bombardamento aereo, si prodigava per soccorrere due militari tedeschi gravemente feriti, trasportandoli poi a spalle in luogo più sicuro, mentre perdurava l'offesa avversaria. — A. S., 5 dicembre 1941.

MATTANA Armando di Antonio e di Usai Maddalena, classe 1917, caporal maggiore, 2° rgt. artiglieria celere, 1° gruppo. — Operaio di artiglieria, sprezzante del pericolo, persisteva nel suo compito sotto intenso fuoco di controbatteria e di armi automatiche. Colpito da raffica di mitragliatrice, incurante delle sofferenze, spronava i compagni a continuare il tiro, solo rammaricandosi di dovere abbandonare il combattimento. — A. S., 21 novembre 1941.

MAURI Alessandro di Ambrogio e di Mosca Maria, da Mariano Comense (Como), classe 1911, fante, 67° rgt. fanteria « Legnano ». — Porta munizioni di mortaio, esaurite, durante un violento combattimento le munizioni, di iniziativa si univa ai compagni e partecipava ad un contrattacco con nutrito lancio di bombe a mano. In successive azioni si distingueva per sprezzo del pericolo ed alto spirito aggressivo. — Mezgorani-Monte Golico-Mali Scindeli (fronte greco), 15 febbraio-15 aprile 1941.

MAZZUIA Ernesto fu Giovanni e di Rizietto Luigie, da Iesolo (Venezia), fante, 8° rgt. fanteria « Cuneo » (*alla memoria*). — Durante un violento attacco, incurante dello intenso fuoco avversario, si portava arditamente allo scoperto per meglio dirigere il tiro della sua arma e, mentre incitava i compagni al contrassalto, cadeva colpito a morte. — Mali Topojanit (fronte greco), 2 gennaio 1941.

MEINERO Maurizio di Melchiorre e di Blangetti Giovanna, da Cuneo, classe 1914, sottotenente cpl., 2° rgt. alpini, btg. « Borgo S. Dalmazzo ». — Durante un attacco, avvistata la minaccia di un contrattacco sul fianco della propria compagnia, sprezzante del pericolo, con pronta iniziativa, si lanciava col suo plotone a sventare l'azione nemica, riuscendo col suo tempestivo ardimentoso intervento ad agevolare il successo della compagnia. — Vallon de Mary, 23 giugno 1940.

MEROLA Antonio fu Giuseppe e fu Cuti Grazia, da Futani (Salerno), classe 1913, caporale, 85° rgt. fanteria, 1° btg. — Caporale di maggiorità sotto violento fuoco avversario, più volte volontariamente assicurava il collegamento tra il proprio battaglione rimasto isolato ed il comando di reggimento, in un momento particolarmente delicato dell'attacco avversario. In altra circostanza e di notte, si offriva per recuperare alcuni feriti rimasti sotto i reticolati delle opposte linee e, benchè ostacolato riusciva a portarne in salvo tre. — A. S., 27 maggio 1942.

MIJNO Aldo di Ulrico, da Torino, classe 1910, capitano automob. s.p.e., comando corpo d'armata di manovra del Comando sup. F.F. A.A. dell'A.S. — Addetto ad un comando di grande unità, conduceva personalmente a destinazione autocolonne di rifornimenti attraverso zona desertica e percorsa da elementi mobili avversari. Assolveva altresì delicate missioni presso reparti in linea. — A. S., 19 novembre 10 dicembre 1941.

MONGIAT Attilio di Angelo e di Malattia Maria, da Barcis (Udine), classe 1911, alpino, II gruppo alpini Valle btg. « Val Leogra ». — All'attacco di una importante posizione, tenuta da forti nuclei ribelli, agendo con grande aggressività ed ardire, guidava i propri compagni con l'esempio all'assalto e, con un violento lancio di bombe a mano, determinava la fuga del nemico che resisteva accanitamente sulla posizione contesa. — Quota 865 - Gradac (Balcania), 11 maggio 1942.

MONTANARI Nicola di Giuseppe e di Ferrari Beatrice, da Grottammare (Ascoli Piceno), classe 1905, tenente medico, 31° rgt. fanteria. — Ufficiale medico di battaglione, durante aspro combattimento, venuto a conoscenza che numerosi feriti gravi giacevano sul campo di battaglia di propria iniziativa vi si recava compiendovi la sua alta missione sotto il violento fuoco nemico. — Quota 717 (fronte greco), 9 aprile 1941.

MONTANELLI Ettore di Silvio e di Forasiepi Luisa, da Castellina Marittima (Pisa), classe 1916, sergente maggiore, 132° rgt. carristi, IX btg. (*alla memoria*). — Capo carro, durante un servizio di scorta ad unità di bersaglieri, attaccato il suo reparto da superiori forze, si lanciava animosamente nella lotta col proprio mezzo e combatteva strenuamente. Col sacrificio della vita contribuiva all'arresto dell'avversario ed all'organizzazione di un vittorioso contrattacco. — A. S., 19 novembre 1941.

MINZONI Luigi di Mariano e di Mingozzi Ersilia, da Castelbolognese (Ravenna), classe 1918, bersagliere, 11° rgt. bersaglieri, 27° btg. — Durante un combattimento contro forze ribelli, incaricato di rifornire di munizioni un reparto fortemente impegnato, non esitava slanciarsi attraverso una zona battuta dal fuoco nemico, per portare a compimento l'ordine ricevuto. Benchè ferito, raggiungeva la località indicatagli e solo dopo aver provveduto alla consegna delle munizioni si recava al posto di medicazione. Bell'esempio di attaccamento al dovere. — Rijeka-Gabrovac (Balcania), 2 dicembre 1941.

MORICI Giuseppe di Salvatore e di Castellana Antonina, da Palermo, classe 1916, bersagliere, 2° rgt. bersaglieri, XVII btg. — Incaricato di recapitare un'urgente comunicazione al comando di un battaglione, benchè ferito, persisteva nel compito sotto l'infuriare del fuoco nemico e tornava correndo a dare assicurazione dell'espletata missione prima di farsi ricoverare in ospedale. — Alizot-Zaraplana (fronte greco), 14-18 novembre 1940.

NEGRIN Manlio di Ferdinando e di Bressan Elelia, da Barbano Vicentino (Vicenza), classe 1913, sergente maggiore in c.c., quartiere generale 3ª divisione alpina « Julia ». — In occasione di un bombardamento aereo, che mieteva molte vittime e causava un furioso e vasto incendio in un agglomerato di baraccamenti, si slanciava, di iniziativa, tra le fiamme per portare in salvo i ricoverati. — Premeti (fronte greco), 20 novembre 1940.

ONORATI Fernando fu Felice e di De Santis Brigida, da Borgo Velino (Rieti), classe 1914, caporal maggiore, 30° rgt. artiglieria « Lupi di Toscana ». — Capo pezzo di una batteria in linea con i fanti, sotto violento tiro nemico, con ammirevole calma e sprezzo del pericolo, assicurava la continuità del fuoco cooperando validamente al favorevole esito di alcune azioni. — Poggio Boschetto (fronte greco), 1° febbraio-17 aprile 1941.

ORIANI Giuseppe fu Angelo e fu Galbiati Ernesta, da Brugherio (Milano), classe 1915, caporal maggiore. 4° rgt. bersaglieri, XXIX btg. — Comandante di squadra mitraglieri, sostituito il porta arma ferito, con arditi sbalzi riusciva a portarsi in postazione avanzata e nonostante la violenta reazione nemica accompagnava, con efficace tiro, i reparti fucilieri. Successivamente, sprezzante del pericolo, si spingeva su altra avanzatissima posizione dalla quale concorreva efficacemente a mettere in fuga un reparto di cavalleria avversaria. — Erseka (fronte greco), 17 aprile 1941.

ORSINI Eugenio di Arturo e di Emma Di Martino, da Palermo, classe 1915, tenente s.p.e., 8° rgt. bersaglieri, divisione corazzata « Ariete ». — Ufficiale a disposizione di una divisione in marcia, accortosi della minaccia d'attacco avversario sul fianco di una colonna, personalmente e d'iniziativa conduceva sul posto alcuni pezzi d'artiglieria che erano in coda alla colonna stessa, e con tale pronto intervento, contribuiva a respingere l'attacco. — A. S., 28 maggio 1942.

ORTA Benedetto fu Ernesto, da Rolo (Reggio Emilia), tenente. — Ufficiale addetto ad un comando di reggimento, durante una offensiva protrattasi per più giorni, nel corso di un'azione per l'occupazione di un villaggio, ostinatamente difeso dal nemico, si univa volontariamente agli attaccanti giungendo con i primi elementi sull'obiettivo. — Q. 129 di Wolinzewo-Balka Oskad-Jelenowka (fronte russo), 6-15 dicembre 1941.

PACI Giuseppe di Umberto, da Sigillo (Perugia), classe 1917, sottotenente cpl., 13° rgt. fanteria « Pinerolo ». — Ufficiale addetto ai collegamenti, riusciva ripetutamente a stabilire le comunicazioni telefoniche con i reparti più avanzati, sotto intenso fuoco di artiglieria e di mortai nemici. Veniva ferito, mentre con i suoi uomini verificava una linea telefonica. — Pendici orientali di Mali Trebescines (fronte greco), 9-11 marzo 1941.

PALMIERI Rinaldo fu Alfredo e fu Santoboni Anna, da Scandriglia (Rieti), classe 1909, sergente automobilista, 9° autogruppo pesante, 57° autoreparto. — Comandante di un'autocolonna, si preoccupava di recuperare un suo automezzo dovuto abbandonare in un campo minato, a tiro delle opposte artiglierie. Nonostante la reazione avversaria provvedeva da solo a rimuovere numerose mine e, dopo lungo lavoro, riusciva a riparare e ricuperare l'autocarro. — A. S., 3 luglio 1942.

PETRONE Umberto fu Felice e di Celeste Mora, da Caserta (Napoli), classe 1915, sergente maggiore, 1° rgt. bersaglieri, VII btg. — Comandante di plotone bersaglieri, durante un attacco del nemico, superiore per numero e per mezzi, con sprezzo del pericolo e con la parola, incitava i dipendenti alla resistenza ed allo scoperto osservava i movimenti dell'avversario per meglio dirigere il tiro delle sue armi. Sosteneva l'urto degli assalitori con fermezza e coraggio persistendo nella lotta, fino a quando, completamente circondato, veniva sopraffatto. — Monte Tatuit (fronte greco), 9-10 aprile 1941.

PISANO Maurino di Rocco e di Bellisari Efisia, da Decimomannu (Cagliari), classe 1920, sottotenente, 49° rgt. fanteria « Parma ». — Nel corso di numerose giornate di combattimento, teneva il comando del suo plotone sotto intenso fuoco nemico e contro furiosi attacchi delle fanterie avversarie. Malgrado l'esaurirsi delle munizioni e benchè fosse stato leggermente ferito, incaricato di raggiungere con un contrassalto posizioni perdute, irrompeva sull'avversario con vigoroso slancio, rioccupando il tratto di fronte assegnatogli e mantenendolo contro reiterati attacchi nemici. — Bregu i Mucit (Pogradec) (fronte greco), 6 dicembre 1940.

POSITANO Roberto di Vincenzo e di Rosina Matilde, da Pomponesco (Mantova), classe 1908, capitano s.p.e., 21° rgt. artiglieria motorizzata « Trieste ». — Comandante di batteria di artiglieria motorizzata, durante quaranta giorni di dura battaglia nel deserto, affrontando con entusiasmo fatiche e pericoli riusciva a portare sempre e tempestivamente l'efficace ausilio della sua batteria laddove la lotta era più cruenta e la fanteria più impegnata dall'avversario. In numerosi combattimenti si distingueva per valore e perizia. — A. S., 19 novembre-28 dicembre 1941.

PROSPERI Vittorio fu Giovanni e di Orlandi Margherita, da Roma, classe 1911, caporal maggiore, 82° rgt. fanteria, III btg. — Graduato di squadra esploratori, incurante dell'intenso fuoco delle armi automatiche, serrava arditamente sotto posizioni nemiche e vi permaneva onde raccogliere e fornire importanti notizie. Successivamente, con alcuni dipendenti, si portava in terreno scoperto ed intensamente battuto dal fuoco per soccorrere feriti. — Ubeschischtsche (fronte russo), 19 novembre 1941.

PUSCA Palmiro di Luigi e di De Martin Emma, da Ospedaletto (Udine), classe 1917, caporal maggiore, 1° gruppo alpini « Valle », btg. « Val Fella ». — Porta ordini in un battaglione, durante aspro combattimento, benchè ferito, portava a termine il compito affidatogli. — Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

QUATTROCIOCCHI Giacomo di Nazzareno e di Mastracci Giuseppa, da Veroli (Frosinone), classe 1918, carabiniere, 61ª sezione mista C.C. — Durante l'attacco ad un abitato, scorto due ribelli armati che, annidati in una casa, tentavano opporre resistenza, seguendo l'ufficiale, si lanciava con irruenza all'assalto e, dopo aspra lotta, contribuiva a catturarli con le armi. — Reber (Slovenia), 7 agosto 1942.

RAVICINO Luigi di Ottavio e di Sandri Rosa, da Robbio (Pavia), classe 1914, sottotenente medico, LXV btg. colleg. del XXI Corpo d'Armata. — Verificatosi in seguito ad una incursione aerea l'incendio di un ospedale da campo gremito di degenti, incurante delle continue offese aeree accorreva tra i primi sul luogo e si prodigava per trarre in salvo i ricoverati dando prova di abnegazione ed alto senso del dovere. — A. S., 4 dicembre 1941.

ROMANO Benedetto di Antonio e di Colomba De Santis, da Ostuni (Brindisi), classe 1915, vicebrigadiere carabinieri di retroguardia, affrontava impavido l'avversario con lancio di bombe a mano e anticarro, una delle quali immobilizzava un'autoblindo. — A. S. 19 dicembre 1941.

ROSATI Emilio fu Emilio e di Angelini Maria, da Ascoli Piceno, classe 1909, tenente, 31° rgt. fanteria. — Comandante della compagnia comando di un battaglione schierato su una posizione martellata dal continuo tiro nemico, più volte si portava in zona fortemente battuta per controllare la efficienza dei collegamenti. In una di tali audaci azioni rimaneva ferito. — Zona di Monastero (fronte greco), 24 marzo-9 aprile 1941.

RUSSO Claudio, da Ginosa (Taranto), caporal maggiore. — Graduato di contabilità, partecipava volontariamente alla carica del proprio squadrone ed animava con l'esempio i compagni gettandosi nel folto della mischia. Ferito non desisteva dall'azione se non per il reiterato intervento di un superiore. — Jagodnyj (fronte russo), 22 agosto 1942.

SARAZ Oscar di Alfredo e di Casati Maria, da Savona, classe 1915, sottotenente, 47° rgt. artiglieria, divisione fanteria « Bari ». — Sottocomandante di batteria, durante intenso bombardamento nemico, dopo avere ordinato ai suoi uomini di ripararsi, con sprezzo del pericolo soccorreva, medicava, trasportava per lungo tratto un artigliere rimasto gravemente ferito da una scheggia di granata. — Quota 530 N.O. Mali Trebescines (fronte greco), 9 marzo 1941.

SCAIATTOLINI Iginio di Basilio e di Rinco Romilda, da Roncoferrato (Mantova), classe 1895, capitano cpl., 40° rgt. fanteria motorizzato tipo A.S. « Bologna ». — Comandante di compagnia, era di esempio ai suoi uomini per audacia e sereno sprezzo del pericolo. Ricevuto l'ordine di condurre in linea truppe di rincalzo, assolveva il suo compito percorrendo allo scoperto un tratto battuto da violento concentrico fuoco avversario di artiglieria e di carri armati. Imponendosi all'ammirazione dei suoi fanti, per la sua calma, raggiungeva rapidamente con il reparto le posizioni minacciate, concorrendo a ristabilire la situazione. — A. S., 21 novembre 1941.

SCARAMUCCI Francesco fu Davide e fu Marchegiani Erminia, da Gualdo Tadino (Perugia), classe 1916, tenente ftr. s.p.e., 66° rgt. fanteria motorizzato. — Comandante di compagnia, dotato di alto senso del dovere, dava costante prova di perizia e sprezzo del pericolo non comuni. Nel corso di aspro combattimento, accortosi che una colonna corazzata minacciava di infrangere il nostro schieramento, si portava arditamente sulle posizioni più avanzate, dirigendo in piedi, sotto l'intenso fuoco, l'azione della propria compagnia. Riusciva così a contenere e a respingere la minaccia delle forze avversarie che l'avevano quasi completamente accerchiato. — A. S., 27 novembre 1941.

SPERDUTI Carlo di Domenico e di Carpentieri Marianna, da Giuliano di Roma (Frosinone), classe 1913, brigadiere a terra, 11° btg. guardia di finanza. — Chiedeva ed otteneva di far parte di un reparto impegnato contro ribelli. Ferito da scheggia nemica, rifiutava ogni cura e rimaneva presso il comandante del reparto, fornendo preziose notizie sulla zona e contribuendo all'esito vittorioso del combattimento. — Bivio di Zatton, quota 144 (Balcania), 2 ottobre 1942.

STABILE Guglielmo di Giuseppe e di Giulia Giordano, da Monte Corvino Pugliano (Salerno), classe 1916, sottotenente complemento, 1° rgt. bersaglieri, VII btg. — Comandante di plotone fucilieri, con ardimento e sprezzo del pericolo si lanciava, alla testa del proprio reparto, all'assalto di un'importante posizione mettendo in fuga il nemico a colpi di bombe a mano. Fulgido esempio di ardimento e di capacità di comandante. — Cippo n. 13 (fronte greco), 18 novembre 1940.

TARANTINO Alberto di Giuseppe e di Palazzesi Maria, da Senigaglia (Ancona), classe 1916, sottotenente, 47° rgt. artiglieria, 1° gruppo 100/17, div. ftr. « Bari ». — Comandante di sezione, durante un intenso tiro di controbatteria, continuava impavido a svolgere le sue mansioni, finchè rimaneva gravemente ferito da scheggie di granata. Lasciava la linea dei pezzi soltanto dopo che era stata assicurata la continuità del fuoco. — Quota 530 di Mali Trebescines (fronte greco), 18 marzo 1941.

TARQUINI Luigi di Tarquinio e fu Caeta Maria, da Foggia, classe 1912, sergente, 80° rgt. fanteria. — Nel corso di un'azione notturna, dopo avere respinto il nemico con la sua squadra, lo inseguiva al comando di una pattuglia e, con bombe a mano, lo disperdeva causandogli sensibili perdite. Già distintosi per audacia e sprezzo del pericolo. — Ploskiy (fronte russo), 5 giugno 1942.

TREVISAN Severino di Luigi e di Alberto Santina, da Saccolongo (Padova), classe 1918, caporale artiglieria, 132° rgt. artiglieria, V gruppo da 88/55 « Ariete ». — Autiere di un traino di pezzo anticarro isolato, nel corso di un violento attacco di forze soverchianti, si prodigava per rifornire di munizioni il pezzo che, distruggeva sei carri armati e ne immobilizzava altri due. — A. S., 10 giugno 1942.

TROTTA Adolfo di Oronzo e di Pisano Concetta, da Lecce, classe 1915, sottotenente cpl., 140° rgt. fanteria «Bari». — Durante un duro combattimento percorreva ripetutamente la linea, intensamente battuta da fuoco nemico, per esortare alla resistenza i dipendenti e organizzare il tiro del proprio plotone. Accortosi che il comandante del battaglione, rimasto isolato, era seriamente minacciato da fuoco di mitragliatrici, con audacia e sprezzo del pericolo riusciva a raggiungerlo, aiutandolo a rientrare nelle nostre linee. — Quota 737, zona di Lescovez (fronte greco), 8-10 gennaio 1941.

VASSOLO Antonio di Giuseppe e di Marchesano Rosina, da Pietrabbondante (Campobasso), classe 1889, capitano medico s.p.e., comandante 35ª sez. sanità, divisione « Siena ». — Comandante di sezione sanità, in due mesi di aspra campagna, dava continua prova di elevato spirito militare e

profonda dedizione al dovere. Durante tre giorni di accaniti combattimenti, sotto il tiro intenso dell'artiglieria nemica, malgrado le perdite subite dal personale dipendente, continuava calmo e sereno nell'opera di assistenza, sprezzante del pericolo e preoccupandosi unicamente di portare a termine la sua nobile missione. — Kalamas-Kieparò (fronte greco), ottobre-dicembre 1940.

VIRZI don Giuseppe di Giuseppe e di Brancatelli Rosalia, da Cesarò (Messina), classe 1914, tenente cappellano cpl. in ausiliaria, 226° rgt. fanteria « Arezzo ». — In tre giorni di aspri combattimenti, per non far mancare ai feriti il conforto dell'assistenza spirituale, con calma e serenità si recava sulle prime linee ad esplicare il suo ufficio religioso. Riusciva inoltre, sotto forte reazione avversaria, a ricuperare alcune salme di gloriosi caduti. — Struga (fronte greco), 7-11 aprile 1941.

VIVALDI Filippo di Giovanni Battista e di Cane Maria, da Isolabona (Imperia), classe 1902, tenente cpl., 1° rgt. artiglieria celere, I gruppo da 100/17. — Sottocomandante di batteria, benchè ferito durante un'incursione aerea, rifiutava il ricovero in ospedale per seguire il reparto nelle imminenti azioni. Sotto violento e aggiustato tiro dell'avversario, soccorreva un fante ferito nella zona antistante la batteria e coadiuvava poi il proprio comandante nello spegnimento di un incendio. — A. S., 8-11-16 dicembre 1941.

VULLO Antonio di Luigi, da S. Cataldo (Catania), geniere, 1° raggruppamento speciale genio, II btg. artieri minatori. — Attaccato col proprio reparto da numerosi carri, accorreva tra i primi per operare allo scoperto e sotto il nutrito fuoco avversario, il disancoraggio di un pezzo di artiglieria. Ricevuto ordine di ripiegare, si attardava per porre in salvo il fucile mitragliatore. Ferito gravemente, esprimeva il proprio orgoglio per il dovere compiuto. — A. S., 21 novembre 1941.

ZANELLA Arduino di Modesto e di Scagliotti Maria, da Campodimele (Latina), classe 1909, tenente s.p.e., 8° raggrupp. art. di C. A., CXIV gruppo. — Comandante di batteria in posizione notevolmente avanzata sotto l'incessante tiro di mortai nemici che infliggeva al reparto gravi perdite, dimostrava esemplare coraggio e grande sprezzo del pericolo, ottenendo dai suoi uomini il massimo rendimento. — Zona di Arza di sotto (fronte greco), 9-15 marzo 1941.

ZORIO Romolo fu Michele e di Babbina Mottura, da Jassi (Romania), classe 1895, tenente colonnello s.p.e. fanteria (a), 11° rgt. alpini, comandante del btg. « Trento ». — Nel corso di un violento attacco di preponderanti forze ribelli, fronteggiava con mirabile calma e perizia la difficile situazione; dirigeva quindi personalmente un audace contrattacco che ristabiliva al completo la situazione, infliggendo all'avversario gravissime perdite. — Pljevljo (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

(267)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(5105126) Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

PREZZO L. 300 —